Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 31 maggio 1961

Anno LXXX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4521 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Posta, 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

L'ESAME DEGLI ULTIMI RISULTATI ELETTORALI

STAZIONARIE LE POSIZIONI DEI PARTITI CONVERGENTI

Il PSDI, però, non appare troppo soddisfatto: si profila un suo atteggiamento più autonomo - Costante declino del PDIUM - I progressi delle ali estreme

VARIAZIONI LIMITATE

Le elezioni amministrative che da alcune domeniche si tengono nelle varie parti d'Italia, teoricamente dovrebbero avere un valore molto limitato, prettamente locale. In effetti, accade il contrario: i partiti hanno politicizzato al massimo le suddette elezioni che interesseranno, nel loro arco completo, circa tre milioni di elettori, ossia un decimo dell'elettorato. Per quali ragioni si sia pervenuti alla politicizzazione di normali consultazioni amministrative è inutile stare qui a discutere. Ciò che invece interessa esaminare è quel che hanno finora detto le elezioni.

Da un punto di vista generale si può asserire che esse hanno inquadrato una situazione relativamente stazionaria. Non vi sono stati, cioè, grandi spostamenti di forze da un settore politico a un altro; incrementi e perdite dei vari partiti sono rimasti limitati, ma ciò era prevedibile, del resto, perchè le consultazioni interessano una piccola parte dell'elettorato. C'è stata, piuttosto, la conferma della tendenza manifestatasi nelle elezioni dello scorso novembre, ossia il consolidamento delle posizioni democristiane, l'indebolimento più o meno vistoso dei gruppi delle mezze ali, il rafforzamento dei settori estremi dello schieramento, dai comunisti ai missini. La DC, a esempio, ha avuto perdite e guadagni, ma nel complesso è rimasta sulle sue posizioni; i monarchici, invece, hanno continuato il declino già iniziato nel 1958, anzi, l'hanno accentuato. Il partito liberale ha invece registrato una stazionarietà solo in apparenza soddisfacente; bisogna, infatti, tener conto che il PLI, in parte, beneficia del declino del PDIUM, declino nel quale peraltro la parte del leone è fatta dal Movimento sociale, che ha rafforzato quasi ovunque le sue posizioni.

Passando al settore che sta alla sinistra della DC, sono da notare un leggero cedimento del partito socialdemocratico e la stazionarietà del partito repubblicano e di quello socialista. Infine c'è la lenta ma costante avanzata del partito comunista. Qui apriamo una parentesi. Nella tendenza dell'elettorato a rafforzare i partiti maggiori, nell'orientamento alla radicalizzazione della vita politica — elementi che non sono certamente positivi per uno sviluppo democratico — appare sempre più evidente, concreto, diciamo fondamentale, per l'avvenire del nostro paese, il problema del comunismo. I fatti parlano chiaro: le posizioni estremiste di sinistra non solo non declinano, ma si rafforzano.

Il discorso da farsi sarebbe lungo; in un'Italia dove da 16 anni c'è la democrazia, dove l'economia va a gonfie vele o quasi, il comunismo non va indietro, va avanti; e, paradosso dei paradossi, va avanti non nelle regioni meridionali, dove può far leva sulla depressione economica, ma nelle regioni centrali e settentrionali dove la gente sta meglio. Perchè? All'interrogativo non si può rispondere in un breve commento giornalistico. E' da osservare, però, che il problema del comunismo che avanza non è più solamente un problema sociale. Chiudiamo la parentesi.

Le elezioni amministrative non sono finite; continueranno ancora per qualche settimana fino al 18 giugno, ultima domenica della tornata elettorale. Quel giorno si voterà in Sardegna. Poi tutti i partiti tireranno le somme. E allora si porrà, a cavallo tra fine giugno e la prima metà di luglio, ancora una volta il problema politico generale. I risultati elettorali hanno avuto già, infatti, ripercussioni nei partiti, specie in quelli della convergenza. Sono venuti a rendere più polemica una situazione che già non era facile. Resta da esprimere l'augurio che, a fine giugno, i partiti convergenti si muovano con senso di responsabilità. Il paese ne ha bisogno.

Gaetano Mattioli

Roma, 30

I partiti stanno valutando le elezioni di domenica scorsa. Come accade quasi sempre, tutti cantano vittoria: ogni partito raffronta i risultati di domenica con quelli di elezioni precedenti che più gli fanno comodo, C'è a esempio, chi fa il confronto con le elezioni comunali del '57, chi con quelle del '58, chi con quelle del novembre scorso. In questo modo tutti riescono a presentare in attivo i conti elettorali. L'unico partito che non può cambiare le carte in tavola è quello monarchico, il cui declino è costante e netto.

Facendo un raffronto rispetto al '57, epoca nella quale si fecero le elezioni che si sono ripetute domenica scorsa, abbiamo le seguenti constatazioni generali: rafforzamento delle ali estreme dello schieramento politico, e cioè dei comunisti e dei missini, stazionarietà delle posizioni democristiane, tendenza stazionaria ma leggermente cedente per i partiti minori e per il PSI, declino sempre più accentuato dei monarchici. Resta chiaro inoltre che trattandosi di elezioni parziali e interessanti solo una piccola parte dell'elettorato, una valutazione complessiva delle elezioni in corso si potrà fare solo a fine giugno, allorchè si sarà chiusa l'attuale fase di consultazioni amministrative.

Com'era prevedibile, la maggiore attenzione si è spostata sul PSDI. Come hanno reagito i socialdemocratici alla deludente domenica elettorale? A una prima valutazione i socialdemocratici sembrano aver accolto pacatamente i risultati elettorali. Già stamane la «Giustizia» riportava un grosso titolo nel quale, facendo un confronto tra i risultati di domenica scorsa e quelli del maggio '58, si precisava che il PSDI aveva guadagnato voti: l'aumento ammonta all'11 per cento, secondo il giornale socialdemocratico. E' chiaro, peraltro, che il raffronto con le elezioni politiche del '58 non ha ragion d'essere, perchè quelle di domenica sono state elezioni amministrative e andrebbero raffrontate ai risultati delle similari elezioni del '57 o, semmai, a quelle del novembre scorso. Facendo questi confronti, il PSDI perde voti e seggi. Gli ambienti ufficiosi hanno accolto, è il caso di dirlo, con un certo senso di sollievo il fatto che finora il PSDI non abbia avuto impennate, e Saragat non abbia reagito.

Iersera, appena si erano conosciuti i risultati, l'interrogativo che era stato subito posto era il seguente: come reagirà il PSDI? Stando a quel che ha dichiarato oggi il direttore della «Giustizia», Orlandi, uno dei fedelissimi di Saragat, la reazione è per ora pacata. Orlandi, dopo aver notato che le elezioni di domenica hanno ribadito l'orientamento dell'elettorato, da qualche anno, e cioè le difficoltà con cui i partiti democratici mantengono le loro posizioni e il lieve ma costante incremento del PC ha aggiunto: «In realtà, il PC che per la sua natura totalitaria non è un partito di alternativa, riesce a presentarsi agli elettori come il partito dell'opposizione, almeno fino a quando potrà avvalersi della semicopertura socialista, e a usufruire dei vantaggi derivanti dalla divisione delle forze della sinistra democratica. I socialdemocratici hanno mantenuto le loro posizioni; la stasi nell'incremento dei voti del PSDI è da individuare nella radicalizzazione della lotta politica e nella naturale insofferenza di larghi strati dell'elettorato verso il monocolore. C'è da dedurne che è doveroso per il PSDI continuare a sostenere l'attuale linea politica con maggiore vigore, senza tentennamenti, senza ingolfarsi in inutili polemiche, ribadendo ogni giorno la fedeltà ai propri principi e l'autonomia di fronte ai singoli provvedimenti di legge e ricordando agli elettori la insostituibilità della posizione socialdemocratica anche agli effetti del ricupero del PSI alle lotte democratiche».

La dichiarazione è abbastanza moderata, come si vede; tuttavia tale da far presagire prossimamente una maggior autonomia nella condotta socialdemocratica, il che, in altre parole, sembra significare che il PSDI assumerà una posizione più critica e autonoma verso la politica di convergenza, come quella da tempo assunta dal partito repubblicano, o forse anche più. Infatti dopo la moderata dichiarazione di Orlandi è uscita l'«Agenzia democratica» ispirata da Saragat; l'agenzia ha scritto fra l'altro: «E' difficile ricavare indicazioni politiche dai risultati elettorali delle consultazioni di domenica scorsa in 23 Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti. Si può rilevare, in linea generale e in attesa di un riesame della situazione, dopo che il ciclo elettorale sarà compiutato dalle consultazioni regionali sarde del 18 giugno, che il corpo elettorale stenta ad assecondare con il necessario sforzo di comprensione l'impegno responsabile dei partiti convergenti».

«C'è, insomma — aggiunge l'Agenzia saragattiana — un sintomo di logoramento elettorale, che mal ricambia il senso di responsabilità dei socialdemocratici, ai quali, evidentemente, sembra giovare di più, rispetto all'elettorato, una politica che obblighi il PSI e la DC ad affrontare le loro difficoltà interne, che sono poi quelle che hanno paralizzato l'attuale legislatura». L'Agenzia conclude sottolineando che il PSDI ha ottenuto dei successi là dove il partito ha operato in funzione decisamente autonoma, come a Gorizia, nel Piemonte e nelle Marche. La suddetta nota conferma che il PSDI è inquieto e preoccupato per l'andamento dei risultati elettorali e che dopo le elezioni sarde, cioè il 18 giugno, deciderà se restare o meno nella convergenza.

Intanto è annunciato, per la prossima riunione della direzione del PSDI, un deciso attacco della sinistra del partito a Saragat. Si dice che la maggioranza dei dirigenti del PSDI, tranne la sinistra, sarebbe contraria alla crisi. Tutto, peraltro, dipende da Saragat, il quale finora non si è pronunciato.

Ed ora vediamo le reazioni degli altri partiti. Il vice segretario democristiano Salizzoni ha rilevato che il suo partito ha mantenuto le posizioni e in taluni casi le ha migliorate; ciò è avvenuto anche per gli altri partiti della convergenza: «E' una conferma — ha concluso — della validità dell'impegno convergente dei partiti che sostengono il Governo». La direzione democristiana si riunirà lunedì o martedì prossimo per discutere della Sicilia; saranno esaminati anche i risultati elettorali.

Alla Camilluccia, l'on. Moro ha esaminato, sotto il profilo politico oltre che organizzativo, i risultati delle votazioni nel corso di una riunione insieme con i vicesegretari Salizzoni e Scaglia e con l'on. Berloffa, considerato il tecnico elettorale della direzione democristiana. Soddisfatti i liberali che hanno posto in rilievo lo incremento di voti avuto in Alto Adige e in altre zone. Malagodi commentando i risultati elettorali dopo aver rilevato la relativa stabilità dell'elettorato, la leggera erosione delle mezze ali da parte delle estreme e i risultati del PLI, ha dichiarato: «Se una lezione politica è lecito trarre da questo campionamento molto parziale, è la necessità che la politica dei partiti democratici e del Governo, che essi appoggiano, divenga più attiva, più coerente, più sicura di sè, in modo chiaramente apprensibile da tutto l'elettorato italiano».

Soddisfatti anche i repubblicani; il loro esponente Camangi ha fatto notare che il PRI ha guadagnato a Bolzano, Ravenna e nel Lazio. Comunque, ha ammesso che le elezioni non hanno mutato la situazione a Ravenna, dove gli schieramenti opposti sono di pari forza, per cui ancora una volta sarà impossibile o quasi formare la Giunta.

Roberti per i missini e Alicata per i comunisti hanno espresso la soddisfazione dei rispettivi partiti che hanno realmente guadagnato posizioni e seggi in diverse località; ciò vale in misura maggiore per il PC e in misura minore per il MSI.

Dei 23 Comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti dove si è votato domenica, la DC è ora in grado di mantenere o formare la maggioranza da sola o con altri partiti in 13 e cioè: Bolzano, Gorizia, Monfalcone, Acqui, Brisighella, Albano, Tagliacozzo, Casal di Principe, San Cipriano, Aversa, Capua, Casal Nuovo di Napoli, San Felice a Cancello, Amantea. In tre di questi Comuni (San Felice, Tagliacozzo e Casal Nuovo di Napoli) da DC ha la maggioranza assoluta: in altri due, Gorizia e Brisighella ha la metà dei seggi. I socialisti e comunisti mantengono la maggioranza ad Abbiategrasso, Bagnacavallo e Arezzo. Hanno perduto Orbetello, che diventa una «Giunta difficile» insieme con Ravenna, Pescia, Civitanova Marche, Eboli, Rossano, Celano. La DC ha perduto la maggioranza assoluta a Gorizia e Rossano, guadagnandola a San Felice. A Brisighella dove i rapporti di forza tra partiti democratici e sinistre erano di 15 seggi a 15, la DC, insieme con il PRI, ha adesso la maggioranza assoluta.

In serata, alla Camilluccia, Moro ha avuto un lungo colloquio con il vicesegretario del PSDI, Tanassi. Lo ha interrogato sugli intendimenti del suo partito in seguito ai risultati elettorali mettendo in rilievo il fatto che sia la DC che il PLI e il PRI ritengono che non vi siano alternative alla formula della convergenza. Tanassi ha precisato che il PSDI esaminerà in maniera approfondita e con senso di responsabilità i risultati ottenuti al termine del turno elettorale in corso.

INESPLICABILE SCIAGURA NEL CIELO DEL PORTOGALLO

Precipita presso Lisbona un aereo con 62 persone

Tre italiani fra le vittime - L'apparecchio era in comunicazione con l'aeroporto: improvvisamente la radio è taciuta - Un attentato?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lisbona, 30

Un grande quadrimotore DC-8 della KLM, impiegato in un volo di linea per conto di una nuova Società aerea venezuelana la VIASA, è precipitato nelle prime ore di stamane poco dopo il decollo-scalo a Lisbona. L'aereo aveva a bordo sessantadue persone: nessuna di esse si è salvata. Tra i quarantotto passeggeri rimasti uccisi, una decina di bambini. L'aereo aveva compiuto la notte scorsa a Roma il suo penultimo scalo. A Roma aveva imbarcato undici passeggeri: la famiglia Rodriguez, di cinque membri, tali Michelet, Ramon, Bettencourt, e ancora Aldo Costa, Armando Chiarello e Gino Baldo.

L'aereo è precipitato su una spiaggia, a poca distanza dalla località di Costa de Caparica: Lisbona, da dove l'apparecchio era partito quattro minuti prima della tragedia, e a soli sedici chilometri, a nord. Da qui sono partite dapprima le unità di ricerca, poi — individuati, poco prima di mezzogiorno, i resti del quadrireattore — i soccorsi: che dovevano d'altronde rivelarsi inutili. Mentre telefoniamo è in corso l'opera di recupero delle salme. I resti dell'aereo, giacenti parte nella sabbia parte nell'acqua bassa dello Atlantico oltre la spiaggia, sono piantonati in attesa dell'arrivo degli esperti che cercheranno di appurare le cause del disastro. Il punto in cui giacciono i rottami dista poco dal fiume Tago, che a breve distanza sfocia in mare.

L'apparecchio, partito alle 2.15 di stamane, è caduto intorno alle 2.19. Esso faceva rotta verso le Azzorre, dove (a Santa Maria) avrebbe dovuto esservi la sua tappa successiva. Altra tappa doveva essere Curacao. Le ultime comunicazioni pervenute del «DC-8» sono delle 2.19. Esse si interrompono bruscamente. L'aereo comunicava con la base di partenza, Lisbona. Era in volo ad un'altezza di duemila metri circa. «Stiamo salendo» aveva segnalato il pilota act portiamo fino a ... piedi» (la cifra esatta dell'altezza non è stata percepita nitidamente). «Tutto bene» diceva ancora la trasmissione «a circa...». Su questa parola si fece il silenzio. Appena fu avvertita l'interruzione delle comunicazioni con l'apparecchio, l'aeroporto di Lisbona diede lo avvio alle ricerche. Col trascorrere delle ore l'ipotesi di un disastro andavano prendendo sempre più corpo. L'apparecchio aveva un'autonomia di volo di cinque ore (avrebbe dovuto raggiungere Santa Maria in due ore circa di volo). Dopo le 7 le speranze che l'aereo fosse ancora in aria, senza possibilità di comunicare per un'avaria — un'ipotesi già tenuissima — decadde del tutto. Non restava ormai più che cercarne il relitto: impresa quasi impossibile se l'apparecchio fosse precipitato nall'Atlantico. Come si è detto, esso stava per affrontare il mare aperto quando cadde.

Le condizioni atmosferiche, al momento dell'incidente, erano relativamente buone. Vi era una leggera nebbia, con vento di provenienza nord. Nel complesso, «condizioni non cattive» come hanno dichiarato concordemente i tecnici a Lisbona. Solo più tardi (mentre erano in corso le ricerche) è presa a cadere anche la pioggia. Nel pomeriggio, il tempo nella zona si è rimesso al bello. Le prime ipotesi sembrano escludere il fatto atmosferico dalle cause del disastro. L'aereo d'altra parte doveva essere in efficienza perfetta. Era un apparecchio dell'ultimo modello, inviato questo mese dalla fabbrica Douglas in Olanda.

Dei passeggeri, secondo la lista distribuita dalla KLM a Lisbona, ventisei erano venezuelani, dieci spagnoli, cinque portoghesi, tre italiani, uno (anzi una, Isabel Michelet) francese, uno cileno ed uno (Alfons Santini) di nazionalità non nota. L'equipaggio era di quattordici persone: dodici dipendenti della KLM, di nazionalità olandese, due venezuelani, della compagnia aerea responsabile del volo. Tale compagnia, di recente costituzione, è la «Viasa» (Venezolana Internacional Aviacion Sociedad Anonima); essa, non disponendo ancora di apparecchi in grado di reggere sui lunghi percorsi tra l'Europa e il Venezuela, ha stipulato con la KLM una sorta di accordo di «prestito» degli aerei olandesi. Questi apparecchi viaggiano con equipaggio olandese. Il comandante dello sfortunato DC-8 precipitato era il capitano Bergemann.

Quello odierno è il secondo grave incidente aereo del mese: il 10 maggio settantotto persone erano perite per la caduta di un «Superconstellation» dell'«Air France» nel Sahara durante un volo Brazzaville-Marsiglia.

Un dubbio è persistito a lungo sul totale delle vittime: la compagnia aerea organizzatrice del volo non era stata in un primo momento in grado di precisare se i passeggeri fossero in realtà 48 o 47. Un nome figurava due volte nella lista, quello di Herminia Mendez Moreno: o per errore, o per la presenza a bordo di due persone dallo stesso nome. Tra i passeggeri, un deputato, il portoghese Victor Galo, industriale e presidente della Corporazione portoghese dell'industria. Dei dieci bimbi a bordo, è stato precisato, due erano neonati.

L'aereo costituvia il volo «KL 771» della nuova linea, la cui rotta completa era Caracas-Roma, via Francoforte, Zurigo, Lisbona, Santa Maria, Paramaribo, Curaçao. Nel volo inaugurale la linea era partita da Amsterdam, ma successivamente questo scalo era stato abbandonato. L'equipaggio del quadrireattore era composto da due stewardess, due steward, due commissari di bordo, due ingegneri di volo, due piloti, un navigatore e il capitano. Da Roma l'apparecchio aveva preso terra a Lisbona regolarmente: e di lì era ripartito, secondo le affermazioni dell'aeroporto lisbonese, «del tutto regolarmente», senza avere manifestato alcun difetto nel decollo.

Nulla si sa per ora sulle origini della sciagura. Si pensa alla possibilità di un'esplosione in volo. Non si esclude l'ipotesi che l'apparecchio possa essere stato colpito da un fulmine (anche se si tende a dare ad esse poco credito). Non si esclude nemmeno quella di un possibile sabotaggio: benchè manchino sin qui elementi che avallino questa ipotesi.

La pietosa raccolta delle salme, dicevamo, è in corso. Mentre la parte centrale dell'aereo è finita in mare, rottami staccati sono a terra: a terra sono pure alcuni dei cadaveri, altri le onde li vanno gradualmente sospingendo verso la spiaggia. Le barche di soccorso sollevano i resti dal mare e li adagiano sulle assi del fondo, interrompendone il tragico nuoto nell'acqua bassa. La missione olandese d'inchiesta, composta di undici membri è giunta a Lisbona nel tardo pomeriggio, si prepara ad iniziare il minuzioso esame dei rottami.

Il capitano dell'aereo (il grande apparecchio aveva il nome di «Fridtjof Nansen») era sposato ed aveva due figli. Viveva presso Amsterdam: pilota della KLM da molti anni, il capitano Bergemann era neozelandese di nazionalità.

Scesa la sera, le ricerche dei resti dei passeggeri e dell'equipaggio sono proseguite alla luce di potenti riflettori. Il silenzio nella zona è rotto solo dal battito dei motori di alcune barche, dallo sciacquio dei remi di altre. Nessuno parla. A volte gli stessi poliziotti, i marinai — gente avvezza a spettacoli dolorosi — non sanno trattenere un singhiozzo: quando si ripesca un bimbo col volto completamente sfracellato, quando si estraggono dalla acqua corpi mutilati. Una bimba è stata ritrovata priva di un braccio, ad altri cadaveri mancano le gambe. Questi macabri dati sembrano confermare la tesi della caduta dell'aereo per una esplosione a bordo.

L'ipotesi del sabotaggio, come è detto, è fra quelle formulate dalle autorità le quali ancora non si sanno spiegare come l'incidente sia avvenuto. D'altra parte si è appreso che uno dei passeggeri a bordo aveva nome Eleazar Betancourt, esattamente come il Presidente del Venezuela. Che sia stato un tragico equivoco?

U. P. I.

Famiglia di 7 persone distrutta nella sciagura

Lisbona, 30

A tarda ora della notte si apprende, in merito al disastro aereo di Lisbona che nella sciagura insieme al tenente colonnello venezuelano Nestor Rodriguez sono deceduti sei componenti della sua famiglia e cioè la moglie Rosa di 38 anni, le figlie Soraida e Sandra, rispettivamente di 18 e 16 anni, i figli Ernesto, Luigi e Sandro, rispettivamente di 11, 10 e 7 anni.

L'unico superstite della famiglia Rodriguez è un figlio di diciannove anni che si trova a Caracas insieme ai nonni materni. Il ragazzo non aveva seguito i genitori e i fratelli nel loro soggiorno fiorentino. Egli, iscritto alla locale università, stava aspettando il ritorno in patria dei famigliari per trascorrere insieme a essi un periodo di vacanza in una villa che i Rodriguez possiedono lungo la costa venezuelana.

I Rodriguez durante il loro soggiorno fiorentino, avevano abitato nel viale Corsina al numero 62-A.

SI INIZIA IL VIAGGIO PIU' IMPEGNATIVO DEL PRESIDENTE AMERICANO

Kennedy in volo per l'Europa Alla partenza ha detto: «Ho fiducia»

Nessun compromesso per Berlino sarà possibile: gli Stati Uniti decisi a non permettere alla Russia di turbare la pace mondiale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Sul suo sedici metri di crociera, «Marlin», Kennedy ha compiuto due ore di vela nella baia di Nantucket, stando al timone della barca. Era il momento della distensione e delle ultime private sintesi, dopo due giorni di lavoro alla preparazione degli incontri di Parigi e, soprattutto, di Vienna. Poco prima di mezzogiorno Kennedy non solo aveva finito di leggere i tre tomi delle memorie di De Gaulle, i rapporti delle conversazioni fra Eisenhower e Kruscev e il letterale dialogo svoltosi fra Kruscev e il senatore Humprey che, l'anno scorso, restò per otto ore filate a discutere con il Premier sovietico, ma aveva anche concluso una ultima «cross examination», questa volta assumendo lui la «parte» di Khuscev: e ciò per stimolare nei suoi più stretti collaboratori eventuali idee nuove nella discussione.

Nel suo viaggio verso l'Europa — che è cominciato stasera alle dieci e un quarto di qui (le tre e un quarto di notte in Italia), allorchè l'aereo presidenziale ha lecollato da Idlewild — Kennedy non porta che questi documenti che leggerà durante il volo: una biografia di Kruscev e il testo dell'ultima conversazione del Premier sovietico con Lippmann, un «appunto confidenziale» di quindici pagine dattiloscritte sul carattere e la psicologia di De Gaulle, una «idea generale su Kruscev» stesa da tre o quattro personaggi i cui nomi non sono rivelati che hanno avuto modo di studiare il «temperamento umano» di Nikita Kruscev.

«Il mio è e deve essere un'incontro con uomini che non conosco: la miglior cosa da fare è sapere, indirettamente, come sono fatti, in attesa di conoscerli personalmente e confermare o meno i giudizi letti». Dopo la lunga «bordata» sul «Marlin» («il mare è sempre stato la principale fonte delle mie aspirazioni e favorisce le mie meditazioni», egli ha detto), Kennedy è partito da Hyannis Port per New York.

Fino a stasera è restato qui, chiuso nel Waldorf-Astoria, ricevendo prima di tutto Ben Gurion, il Primo Ministro di Israele, il quale ha voluto ricordare a Kennedy il problema delle frontiere e il pericolo dell'infiltrazione comunista nel Medio Oriente. Ben Gurion ha sollecitato Kennedy a occuparsi, se l'occasione si presenta nei colloqui con Kruscev, della questione israeliana.

Poi Kennedy ha partecipato al pranzo per la «Fondazione anticancro» di Eleonora Roosevelt. L'attesa per il discorso che egli vi doveva pronunciare era stata resa anche più acuta dopo quanto egli ha affermato ieri sera a Boston durante il pranzo offertogli dal partito democratico in occasione del compleanno (44 anni) compiuto ieri.

«Io vado a Vienna — ha detto con fermezza — come il leader di una delle più grandi Nazioni rivoluzionarie della terra. Noi non tremiamo alla parola «rivoluzione», noi vi crediamo, invece, perchè noi crediamo nel progresso dell'umanità e crediamo nella libertà».

Alle migliaia di democratici che partecipavano al banchetto (cento dollari a testa) e che lo guardavano stupiti (era la prima volta che un Presidente americano definiva «rivoluzionario» questo Paese), Kennedy ha ancora detto: «Io porto con me, nel mio viaggio, un messaggio che fu scritto da un coraggioso giornalista prima della guerra civile americana. Dice: «Io sono franco, non cercherò equivoci, non chiederò scuse, non mi rimangerò ciò che ho affermato e voglio essere ascoltato». Questo è tutto».

La citazione potrebbe costituire un programma abbastanza chiaro dei colloqui di Vienna e il coraggio con cui Kennedy, prima ancora di lasciare gli Stati Uniti, enuncia la sua posizione nei confronti della Russia, costituiscono — si dice qui — una garanzia della fermezza con cui egli discuterà con Kruscev.

La «scelta» di Kennedy («voglio essere ascoltato») ha attenuato certi timori nati a Washington sulle intenzioni di Kruscev a Vienna. Alcune fonti che si dicono bene informate di ciò che il Cremlino ha preparato per l'incontro dei due «K», sostengono che Kruscev a Vienna potrebbe fare una proposta spettacolare, in linea con la propaganda sovietica, e tale da mettere in imbarazzo Kennedy. Una simile proposta, per esempio, potrebbe concernere Berlino e il proposto statuto per essa di «città libera».

Di colpo così, il problema tedesco tornerebbe acutamente alla ribalta con la conseguenza di dividere l'Europa nel gioco delle diverse passioni e di gettare un certo scompiglio fra gli alleati atlantici. Personalmente arrischiamo un pronostico: Kruscev non dovrebbe essere tanto ingenuo da prospettare in modo clamoroso lo affare berlinese proprio in un momento come quello di Vienna: che costituisce una «preziosa» occasione per il Primo Ministro sovietico (e anche per Kennedy) di cominciare seriamente e senza troppi ostacoli diplomatici, una serie di incontri «a due» — Mosca-Washington — che un colpo di testa propagandistico renderebbe, invece, impossibili.

«Io sono personalmente convinto che Kruscev ha accettato la «linea» dettata da Kennedy e che è determinato a restare dentro codesto confine. I suoi colloqui di Praga e di Varsavia stanno a testimoniare le buone intenzioni del «K» dell'Est; egli deve forse spiegare ai suoi sempre agitati satelliti le ragioni di una riunione che non darà risultati spettacolari (cosa alla quale i Paesi di oltre confine non sono abituati). D'altra parte, Kennedy ha già fatto sapere a Mosca che, nel caso in cui Berlino diventasse un elemento di propaganda o di urto, le sue dichiarazioni in proposito non potrebbero destare equivoci: gli Stati Uniti sono pronti a battersi per Berlino. Vorrà Kruscev arrivare al «limite di rottura» che profila la tragedia di una guerra? Il buon senso, da solo, da una risposta chiara: evidentemente, no. Ecco perchè, dunque, bisogna guardare con una maggiore partecipazione ottimistica (se non di ottimismo) all'incontro di Vienna; da esso potrebbe derivare una nuova svolta nella politica globale e nella stessa strategia dei due blocchi. Kennedy ne pare convinto e quando, stanotte alle dieci e un quarto, egli è salito con Jacqueline Kennedy sull'aereo diretto a Parigi (che è ormai una tappa verso Vienna), ha sorriso con franca tranquillità ai suoi amici di New York e ha detto loro ,confidenzialmente: «la fiducia nella buona riuscita di una missione, è uno degli elementi positivi di tale missione, ebbene, io ho fiducia».

Stelio Tomei

Alle 10.30 stamane l'arrivo a Parigi

Parigi, 30

L'arrivo di Kennedy e della moglie è previsto per le 10.30 di domani, a Orly. Gli addobbi preparati in onore di Baldovino e Fabiola serviranno anche per l'arrivo del Presidente americano; soltanto la bandiera nera, gialla e rossa è stata sostituita con un vessillo stellato.

De Gaulle e la moglie saranno ad accogliere personalmente gli ospiti. Il primo colloquio avrà luogo nella tarda mattinata all'Eliseo, seguito da un pranzo intimo e da una nuova conversazione nel pomeriggio. Alle 18.30 i due Presidenti si recheranno a ravvivare la fiamma sulla tomba del Milite Ignoto. La prima giornata parigina di Kennedy terminerà con un pranzo ufficiale all'Eliseo. Domani pomeriggio la signora Kennedy visiterà una scuola di puericoltura. «Jackie» avrebbe voluto fare alcune visite private e passeggiare liberamente per Parigi, dove soggiornò nel periodo in cui era studentessa alla Sorbona. Per ragioni di sicurezza le si è chiesto invece di ricevere i suoi amici al Quai d'Orsay. Dodicimila agenti e funzionari sono stati mobilitati per assicurare il servizio di ordine. Le «dame di compagnia» di Jackie saranno Patricia Turnure, sua segretaria e amica, e le mogli degli Ambasciatori americano a Parigi, Gavin, e francese a Washington, Alphand.

Il «dossier» dei colloqui franco-americani è stato messo a punto dal Consiglio dei Ministri che, presieduto da De Gaulle, si è riunito nel pomeriggio all'Eliseo. I problemi posti dalla «grande settimana» diplomatica che porterà Kennedy a Parigi, a Vienna e a Londra ha fatto l'oggetto di una esposizione del Ministro degli Esteri, Couve de Murville.

La situazione

Kennedy è partito alla volta dell'Europa. Sua prima tappa sarà Parigi, dove avrà i colloqui con De Gaulle. In precedenza, in un discorso a Boston il Presidente americano ha precisato i limiti del suo incontro con Kruscev; egli intende chiarire al leader sovietico i punti e le questioni sui quali gli Stati Uniti e i loro alleati non transigono.

Kennedy ha reso omaggio a De Gaulle, definendolo uno dei maggiori statisti mondiali. Ha inteso così, evidentemente, preparare il suo incontro con il Presidente francese, incontro che, pur nella indubbia cordialità, non sarà facile. De Gaulle richiederà a Kennedy, in pieno accordo con Adenauer, un duro atteggiamento verso Kruscev. Si tratterà di vedere come Kennedy potrà conciliare la richiesta del Presidente francese e del Cancelliere tedesco con la richiesta di Macmillan, di un atteggiamento fermo, ma possibilista. Era il problema che a suo tempo affrontò, ma non risolse, Eisenhower. Ora si tratta di vedere come se la caverà Kennedy tra Londra, da una parte, e Bonn e Parigi, dall'altra.

Kruscev ha raggiunto Bratislava, dove avrà colloqui con i leaders comunisti d'oltre cortina. Prima di lasciare l'America, Kennedy ha avuto un colloquio con il Premier israeliano Ben Gurion. La cosa ha suscitato preoccupazioni nei Paesi arabi e pare che Kennedy abbia scritto personalmente ai leaders di quei paesi per assicurarli che gli Stati Uniti restano neutrali tra Israele e loro.

A Evian le trattative tra francesi e algerini continuano a procedere a rilento. Gli algerini hanno fatto sapere di essere disposti a continuare i negoziati per lunghissimo tempo. Al processo dei generali ribelli, a Parigi, parecchi ufficiali superiori hanno mostrato la tendenza a testimoniare in modo da salvare Challe e Zeller.

Macmillan ha confermato alla Camera dei Comuni che la Granbretagna intende favorire un graduale processo di inserimento della Spagna nel sistema dei paesi occidentali. Nel Sud Africa, lo sciopero generale organizzato dai negri per protesta contro la proclamazione della Repubblica è praticamente fallito. Gran parte dei lavoratori negri sta infatti tornando al lavoro.

I partiti italiani stanno esaminando i risultati delle elezioni. Un esame definitivo è però rinviato a quando si sarà concluso, in giugno, il turno elettorale in corso.



(Telefoto al «Piccolo»)
Lo Scià di Persia e Farah Diba sono partiti da Roma dopo una visita privata di tre giorni

Il «vertice» di Bratislava

Kruscev sarà oggi nella capitale slovacca

Praga, 30

Nikita Kruscev giungerà a Bratislava nel tardo pomeriggio di domani, durante il suo viaggio alla volta di Vienna. Lo si apprende da fonte ufficiale. Altri esponenti comunisti (tra i quali il Presidente cecoslovacco Novotny ed il Primo segretario del partito dei lavoratori ungheresi Kadar) giungeranno probabilmente a Bratislava per incontrarsi con Kruscev, nella giornata di giovedì. Per ora non vi è conferma ufficialmente delle voci secondo cui una conferenza plenaria dei capi della Europa orientale si svolgerebbe nel capoluogo slovacco.

TEMPESTOSA DISCUSSIONE AL SENATO SUI FATTI DI MODENA

SCELBA RIVENDICA AL GOVERNO LA DIFESA DEI DIRITTI COSTITUZIONALI

Il potere di dichiarare il M.S.I. fuori legge spetta unicamente all'autorità giudiziaria
Polemiche e insulti fra i banchi di destra e di sinistra - Il piano decennale per le autostrade

Roma, 30

In una tempestosa seduta al Senato, Scelba ha accusato il PCI di aver tentato a Modena un colpo di forza contro il Governo. Tutto ciò è avvenuto nella seduta antimeridiana, allorchè il Ministro degli Interni Scelba ha risposto a due interpellanze sui recenti avvenimenti del 10 e 11 maggio scorsi a Modena, presentate l'una dal sen. Parri (PSI) e dal sen. Terracini (PCI) e l'altra dal sen. Nencioni, sen. Franza e sen. Ferretti del MSI, e ad alcune interrogazioni sulla stessa materia dei sen. Gallotti, Balboni (PCI), Ottolenghi (PSI), Gelmini, Sacchetti e Pesenti (PCI).

Il sen. PARRI ha accusato il Governo di avere favorito la riunione organizzata dal MSI a Modena col pretesto di difendere la libertà di tutti, però — ha detto — «le libertà si difendono soltanto da posizioni antifasciste, perchè la stessa Costituzione vieta di far rivivere qualsiasi forma di ideologia o metodi fascisti», e ha reclamato lo scioglimento del MSI come erede appunto di quella dottrina e di quei metodi.

Il sen. NENCIONI del MSI, dal canto suo, ha invece sostenuto che la Costituzione riconosce tutte le libertà, anche al Movimento sociale, la cui attività non è in contrasto con il metodo democratico; è piuttosto il partito comunista — ha affermato — che viola la Costituzione e minaccia la libertà ricorrendo alle intimidazioni e a sommovimenti di piazza. D'altronde — ha detto Nencioni — il sen. Parri dovrebbe mettersi d'accordo con il suo compagno Nenni, che alla TV e sull'«Avanti!» ha parlato dei fatti di Modena, e di quelli di Genova, come di un pretesto per l'azione politica della sua parte.

TOLLOY (PSI): «Legga bene il passo di Nenni!».

NENCIONI: «L'ho letto, benissimo. Parri ha dimenticato la lezione del suo maestro!».

PARRI: (PSI): «Io non ho maestri!».

A questo punto sono iniziati clamori nel settore dei socialcomunisti, ma Merzagora è intervenuto con estrema energia.

NENCIONI: «Qui non si tratta di Costituzione, ma di un disegno preordinato del partito comunista».

SANSONE (PSI): «Non è vero!».

NENCIONI: «Lei è un Sansone senza capelli e quindi stia calmo!».

Merzagora è ancora una volta intervenuto e ha ristabilito il silenzio, interrompendo con decisione gli scambi polemici fra senatori missini e socialcomunisti. Nencioni ha proseguito affermando che il disegno preordinato di eversione ha le sue origini oltre i confini d'Italia e, a suo parere, non è sufficiente che il Ministro Scelba mandi a Modena la polizia per permettere lo svolgimento di manifestazioni che sono del tutto in armonia con la Costidisordini si nascondono dietro tuzione, quando i mandanti dei il mandato parlamentare.

TOLLOY (PSI): «Nessuno si nasconde! Sei un cialtrone!».

FRANZA (MSI): «E tu un mentitore!».

Il sen. Nencioni ha incalzato nella sua tesi dell'azione svolta da socialisti e comunisti dietro il paravento dell'antifascismo: «La verità — ha aggiunto il senatore missino — è che in Italia esistono due categorie di cittadini: quelli che vanno in galera e quelli che non ci vanno, anche se hanno le mani sporche di sangue».

KRAMEGNA (PCI): «Non vogliamo fascisti!».

FERRETTI (MSI): «Ma stai zitto!».

COMBI (PCI): «Voi siete la vergogna del paese!».

NENCIONI (MSI): «Spudorati! Voi siete la vergogna nazionale!».

FRANZA (MSI): «Non scaldatevi troppo! E' una storia vecchia questa del nostro fascismo. Noi siamo il movimento sociale italiano! Quando saremo fascisti ve lo diremo!».

Nencioni ha proseguito ricordando le parole dette da Togliatti tempo fa a Palermo dinanzi a migliaia di persone e cioè «Il MSI è una forza democratica al servizio dell'autonomia e dell'indipendenza siciliana».

TERRACINI (PCI): «Lei è un mentitore!».

NENCIONI: «E' stato pubblicato sull'«Unità». Le porterò i giornali, così si vedrà chi è il mentitore!».

Il senatore missino ha concluso il suo intervento, fra le interruzioni dei senatori della sinistra.

GRAMEGNA (PCI): «Voi siete fascisti e dovete andare tutti in galera!».

FRANZA (MSI): «Dimostralo che siamo fascisti: per ora siamo il Movimento sociale».

Il Presidente Merzagora è ancora una volta intervenuto per interrompere i battibecchi fra i banchi della sinistra e della destra. Vedendo che il Senatore De Luca (PCI), noto esponente dei «commandos» comunisti, si avviava verso l'emiciclo, lo ha invitato fermamente a uscire dall'aula o a ritornare al suo posto. Il vivace parlamentare si è visto costretto a scegliere la via del suo scanno. Merzagora ha anche avvertito l'assemblea che non avrebbe tollerato interruzioni all'intervento del Ministro degli Interni, dopodichè ha dato la parola all'on. SCELBA.

Il Ministro ha rievocato i fatti che hanno portato agli avvenimenti di Modena, sottolineando che alla manifestazione parteciparono solo alcune centinaia di giovani e che essa si sarebbe risolta in una riunione semplicemente verbosa, se nella vicenda non si fosse inserita l'azione del partito comunista e delle organizzazioni da esso dipendenti o controllate. Il Ministro ha letto brani dell'«Unità», in cui si denunciava una pretesa acquiscenza delle forze dell'ordine alle «provocazioni fasciste» e si affermava che «di fronte alla carenza dell'autorità, il compito di allontanare ogni motivo di turbamento dell'ordine cittadino toccava a tutte le organizzazioni della Resistenza, alla classe operaia, alla gioventù modenese». Lo stesso giornale annunciava che l'«ANPI» non avrebbe permesso «il colpo fascista», e inoltre che sarebbe proseguito lo sciopero generale di protesta indetto la notte del 10 maggio dalla Camera del lavoro. Un appello del consiglio federativo della Resistenza, peraltro, chiamava a raccolta lo «antifascismo della Regione emiliana e romagnola».

«Apparve chiaro — ha detto Scelba — che la riunione della «Giovane Italia» non era niente altro che il pretesto per un atto di forza del partito comunista e associati contro il Governo. Furono perciò impartite disposizioni volte ad assicurare l'esercizio del diritto di riunione e il mantenimento dello ordine pubblico. Grazie alle misure di sicurezza predisposte, e al buon senso della popolazione, la giornata dell'11 maggio passò senza incidenti. Il solo episodio, di violenza si verificò a danno di due studenti reduci dalla riunione della «Giovane Italia», i quali furono aggrediti da sconosciuti fuori della zona sottoposta al controllo delle forze di P. S.

A questo punto l'on. Scelba ha detto: «E non voglio parlare della circolare della Federazione comunista di Modena... Comunque, assumo la piena responsabilità della sua pubblicazione, pur non volendo svelare, per comprensibili ragioni, come essa è giunta in nostro possesso».

TERRACINI (PCI): «Questa circolare proviene da una centrale di documenti falsi!».

SCELBA: «Non è un falso, perchè essa riproduce alla lettera le notizie e le istruzioni pubblicate da l'«Unità»!».

SANSONE (PSI): «L'onorevole Scelba poteva convincere i gestori del teatro a non concedere la sala ai missini!».

SCELBA: «Non è con questi mezzucci, on. Sansone, che si risolvono i problemi dell'ordine pubblico».

Il Ministro degli Interni ha proseguito sottolineando che il Governo, al quale non era consentito di vietare la riunione, non poteva in nessun caso ammettere il ricorso alla violenza privata per impedire l'esercizio di un diritto: «Un Governo — ha detto con fermezza Scelba — che lasciasse alla discrezionalità dei partiti l'esercizio dei diritti costituzionali e subisse la pressione della piazza, diventerebbe il primo fomentatore di disordini».

Scelba ha ricordato poi che nel 1958 in Sicilia il partito comunista elesse con i propri voti due assessori appartenenti al Movimento sociale italiano e che furono proprio quei voti, insieme a quelli del partito socialista, che permisero al MSI di pervenire per la prima volta al governo di una grande regione. Il leader comunista siciliano Macaluso e lo stesso on. Togliatti, d'altronde, approvarono pubblicamente l'operazione, il primo affermando che i missini erano schierati in difesa della democrazia e del Parlamento e il secondo dichiarando che la collaborazione con le destre in Sicilia era necessaria per spezzare il monopolio politico democristiano.

TERRACINI (PCI): «Erano missini espulsi dal MSI!».

MOLTISANTI (MSI): «E' falso! Erano missini!».

Scelba ha sottolineato che tali episodi dimostrano l'incoerenza dell'atteggiamento del partito comunista, che considera il MSI meritevole di comprensione o colpevole di sovversione, a seconda dell'atteggiamento che esso assume nei suoi confronti o nei confronti della DC.

Il Ministro, nel rivendicare con orgoglio il suo passato antifascista e l'ispirazione antifascista dell'att·le Governo, ha affermato che a Modena non era in gioco l'alternativa fra fascismo e antifascismo, ma soltanto la difesa dell'autorità dello Stato. L'·ione del Governo ha fermamente tutelato tale autorità, a evitare che un nuovo cedimento potesse diffondere nell'opinione pubblica la sensazione che il regime democratico non è in grado di resistere all'azione della piazza.

Riferen·si al disegno di legge presentato dal sen. Parri per lo scioglimento del MSI, Scelba ha ricordato che il provvedimento ha incontrato l'opposizione della maggioranza della competente commissione del Senato, e ha fatto presente che il potere di dichiarare il carattere fascista del MSI, ai sensi della legge del 1952, spetta unicamente all'autorità giudiziaria. «Se il Governo — ha concluso Scelba — si comportasse come i Governi del 1920-1922, finirebbe per contribuire ad allontanare i giovani dalla democrazia, che apparirebbe a essi come un regime costituzionalmente incapace di assicurare il rispetto del metodo democratico. In questo caso l'avvento di nuovi regimi totalitari diverrebbe fatale. La rigorosa tutela dei diritti costituzionali, invece, anche nei confronti dei movimenti, i quali, come che sia, si richiamino al passato fascista, non significa certo attenuazione della condanna del Governo nei confronti del fascismo, ma impegno democratico».

Il Senato si è riunito anche il pomeriggio per cominciare la discussione del piano di costruzione in dieci anni di 5500 chilometri di autostrade, superstrade e raccordi. Al finanziamento del piano contribuiranno enti pubblici e privati e i pedaggi che gli automobilisti dovranno pagare per quelle grandi arterie, pedaggi che cesseranno però dopo trent'anni. Lo Stato darà per parte sua agli enti costruttori per trenta anni un contributo non superiore al quattro per cento della spesa complessiva e solo in casi eccezionali del quattro e mezzo per cento.

Il quaranta per cento degli investimenti dovrà essere riservato al Mezzogiorno. Le autostrade che il piano prevede sono: la Salerno-Reggio Calabria di 420 km. sulla quale non si pagherà il pedaggio, il completamento del tratto Firenze-Roma dell'«Autostrada del Sole», il completamento del raddoppio della Milano-Roma, la Como-Chiasso, la Genova-Sestri Levante, Bolzano-Verona fino all'«Autostrada del Sole», la Padova-Bologna, la Bologna-Canosa, il completamento della Firenze-Mare, Roma-Civitavecchia e Napoli-Bari.

Queste autostrade rappresentano una lunghezza complessiva di duemila chilometri. Il piano prevede inoltre la costruzione di altre autostrade per 1230 chilometri. La legge però non precisa quali saranno; lo deciderà il Ministro dei Lavori pubblici in rapporto alle esigenze economico-sociali delle varie regioni.

Infine, il piano prevede la costruzione di altri 1500 chilometri di superstrade — che sono quelle che risultano dall'allargamento delle attuali strade nazionali — e di raccordi.

Oggi hanno parlato quattro oratori e la discussione a Palazzo Madama su tale argomento proseguirà anche domani.



(Telefoto al «Piccolo»)
Anita Baldo, moglie di una vittima del disastro aereo, piange angosciata alla notizia della sciagura. Le è accanto la figlioletta

BORSE E MERCATI

MILANO

L'inizio del nuovo periodo di liquidazione è stato contrassegnato da una vivace ripresa degli scambi e da un ritorno del denaro nei diversi comparti che erano stati abbandonati nei giorni scorsi. In ripresa i tessili con rialzi per i valori più in vista, i fondiari e i finanziari. Tra gli assicurativi si sono verificati adeguamenti tra i valori dello stesso gruppo. In movimento i titoli patrimoniali come Ciga, Saffa, Burgo, Italcementi e Mira Lanza. Tra i valori di massa, in tensione le Edison, migliori anche Viscosa, Fiat priv. e Montecatini. Le Rinascente sono quotate ex opzione; le Sme, le Unes e le Napoletana Gas ex assegnazione gratuita ed ex opzione. Nei titoli di Stato, stazionari, migliori le Rendita 3,50%. Nei Buoni del Tesoro sostenute le ultime scadenze. Stabile il settore obbligazionario.

Titoli di Stato: R. It. 5% 108,90 (—), 3,50% 85,60 (84,50); Red. 3,50% 99,10 (—), 5% 101,40 (—); Ric. 3,50% 88,55 (88,60), 5% 100,65 (100,55); Rif. F. 5% 100,25 (100,10); Trieste 5% 100 (99,80).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,45 (102,475), 1-1-'62 102 (—), 1-1-'63 102,50 (102,80), 1-4-'64 102,45 (—), 1-4-'65 102,55 (102,60), 1-4-'66 102,70 (—), 1-1-'68 102,90 (102,65), 1-4-'69 102,80 (102,75), 1-1-'70 102,85 (102,80).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 122.500 (120.500), Gim 10.910 (10.820), Centrale 22.200 (21.700), Invest 6660 (6575), Bastogi 4380 (4220), Sviluppo 4098 (4020), Finmare 756 (730), Finelettrica 1916 (1920), Finsider 1743 (1726), Breda 8550 (8402), Pirelli & C. 10.900 (10.800), Sifir 2628 (2500), Stet 4744 (4710), Italpi 7350 (7150), Generali 148.800 (147.300), Ras 61.000 (59.799), Incendio 33.600 (33.800), Assicuratrice 109.500 (106.000), An. Assic. 37.300 (36.510), Ass. Milano 118.300 (200.000).

Trasporti: Nord Mil.: 3661 (3749), Mittel 6340 (6350), Veneta 3160 (—), Ausiliare 4110 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 37.880 (37.400), Val Ticino 237 (233), Olcese 2715 (2750), De Angeli 8720 (8600), Cucirini 17.050 (16.900), Linificio 1872 (1860), Rossari 41.000 (41.100), Rotondi 86.200 (66.000), Tosi 7525 (7700), Coton. Mer. 1165 (1150), Unione M. 125.000 (—), Gavardo 6500 (6610), Lanerossi 6552 (6505), Tilane 533 (535), Fisac 815 (813), Cascami 12.190 (12.000), Bernasconi 3900 (3905), Châtillon 14.300 (14.200), Snia Viscosa 9250 (9170), Snia priv. 8540 (8440), Pacchetti 1895 (1850), Scotti 362 (—), Marzotto 4700 (4500).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1943 (1933), Ilva 783,50 (777), Magona 1820 (1795), Metallurg. 8750 (8730), Amiata 7000 (6920), Montecatini 4705 (4638), Monteponi 1400 (1380), Dalmine 2783 (2790), Siele 7690 (7650), Broggi-Izar 2850 (—), Falck 14.700 (14.695), Trafilerie 3880 (3850), Ilssa-Viola 4625 (4650).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1710 (—), Bianchi 810,50 (801), Fiat 3231 (3175), Fiat priv. 2628 (2578), Nebiolo 1573 (1560), Fr. Tosi 1415 (1445), Westingh. 1633 (1612), Olivetti 12.147 (12.050).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2035 (2020), Cieli 4980 (4950), Dinamo 3510 (3410), Edison 6885 (6785), Edisonvolta 3033 (3021), Bresciana 3850 (3899), Campania 2525 (2580), Caffaro 802 (780), Valdarno 3880 (3885), Sarda 7100 (7150), Emiliana 3850 (3771), Seso 3390 (3386), Appenn. C. 3900 (3950), Pugliese 2176 (2180), Subalpina 3850 (3810), Sip 2012 (2006), Vizzola 5400 (—), Sme 1918 ex (2449), Orobia 3220 (3199), Romana 3775 (—), Terni 797 (779,50), Unes 1035 ex (1807), Marelli 1278 (1261), Magneti 2640 (2610), Tecnomasio 6030 (5010), Teti A 5094 (5070), Teti B 5090 (5080), Sit 1608 (—), Alto Veneto 3000 (—), Calabrie 2390 (2385), Lucana 3470 (3370).

Alimentari: Distillati 5485 (5460), Eridania 3940 (—), Es. Molini 1850 (—), Certosa 3650 (3620), Motta 41.380 (40.500), Romana Zuccheri 451 (—).

Chimici: Anic 4600 (4501), Saffa 13.120 (12.580), Italgas 2530 (2507), Liquigas 451 (444), Napol. Gas 1410 ex (2200), Pibigas 224 (220,50), Solgas 2675 (2700), Larderello 5050 (—), Mira Lanza 40.500 (39.500), Ossigeno 4100 (4080), Rumianca 2690 (2681), Sarom 2415 (2381), Carlo Erba 23.250 (22.710), Brioschi 11.900 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7550 (7350), Iniziativa 9700 (8600), Sagi 3550 (3460), Beni Stabili 8230 (8050), Gen. Imm. 1526 (1487), Milano C. 59.000 (58.000), Silos 8480 (8340), Bon. Ferr. 902 (900), L'Edificio 7700 (7670), Risanamento N. 9660 (9589).

Diversi: Baroni 1800 (1610), Binda 72.000 (69.000), Burgo 40.400 (39.390), Ginori 1380 (1350), Ciga 9850 (9350), Italcementi 31.400 (30.498), Cementir 8500 (8400), Cer. Pozzi 2130 (2105), Eternit 8230 (8110), Rejna A. 2700 (—), Smeriglio 568 (580), Linoleum 6450 (5960), Pirelli S.p.A. 11.375 (11.195), Ter. Acqui 22.100 (—), Rinascente 896 op. (1205), C. Acqua 1488 (1448), De Ferrari 2005 (—), Elettrocar. 125.450 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,61; doll. canadese 628,30; franco svizzero libero 143,35; sterlina 1731,775; franco francese 126,66; marco Germania occ. 156,335; franco belga 12,40625; fiorino olandese 172,75; corona danese 89,54, svedese 120,27, norvegese 86,60; scellino austriaco 23,84625; escudo portoghese 21,59.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,61; franco svizzero 143,32; sterlina 1732; franco belga 12,19; franco francese 126,30; marco 156,28; scellino austriaco 23,81; peseta spagnola 10,38; escudo portoghese 20,55; dollaro canadese 626,25; fiorino olandese 172,60; corona danese 89,90, svedese 120,20, norvegese 86,65; dinaro taglio grosso 0,70, taglio piccolo 0,75; lira egiziana 1210.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5825-5975, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4800-4950; oro 700-708; argento puro 19,40-20,10.

TRIESTE

Il mercato presenta un fondo più resistente con la totalità dei titoli a più larga trattazione in discreto aumento. Fra i migliori si dimostrano il gruppo assicurativo, Bastogi, Pirelli, Viscosa, Stet eccetera. Fermi i locali. Scarse le contrattazioni. Valori di Stato in aumento su quasi tutte le voci. Titoli trattati: 1000 Catini, 100 Generali, 100 Tripcovich

Generali 148.300 (146.000), Ras 60.200 (59.000), Gerolimich 8400 (—), Istria-Trieste 400 (—), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 43.050 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

ALDO COSTA E GINO BALDO: LE VITTIME ITALIANE DEL DISASTRO IN PORTOGALLO

Ambedue avevano insistito di partire con l'aereo fatale

Recato l'annuncio alle famiglie degli uccisi - Nessuna notizia del terzo italiano a bordo del «DC-8» - Un omonimo di Betancourt

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

C'erano tre italiani, fra le dodici persone che, a Fiumicino, erano salite a bordo del quadrireattore venezolano precipitato quando era ancora in contatto con la torre di controllo dell'aeroporto di Lisbona. C'era un signor Aldo Costa proveniente da Milano, un signor Armando Chiarello il quale aveva prenotato il posto da Palermo, e il signor Gino Baldo meccanico motorista della società stessa il quale prestava servizio presso l'aeroporto di Caracas.

Sono scomparsi tutti e tre nel disastro. Così come è scomparsa una intera famiglia venezolana, quella del tenente colonnello dell'aeronautica Porfirio Nestor Rodriguez, addetto militare presso l'Ambasciata, sua moglie Amelia Rose e i figli Alexandro, Louis, Sandra Margherita e Michelena. Con loro era salita a bordo, in una allegra comitiva, anche la signora Luisa Ochoa anch'ella appartenente al personale dell'Ambasciata.

Il colonnello Rodriguez era in Italia da due anni e frequentava la scuola di guerra aerea di Firenze dove aveva preso stabile alloggio, oramai, tutta la famiglia. E a Firenze deve essere rimasto il quinto dei figli dell'ufficiale, Nestor, come il padre, il quale non risulta nell'elenco dei passeggeri. Leggendo quell'elenco era sembrato — e subito la voce s'era diffusa in città — che sull'aereo avesse preso posto anche un congiunto del Presidente del Venezuela. Ma all'Ambasciata hanno precisato che quel signor Eleazar Betancourt il quale figura tra i passeggeri saliti a Fiumicino, non era legato da alcun vincolo di parentela con il Presidente venezolano, così come non è da identificare nel signor Gonzalo Antonio Betancourt il quale risiede a Roma per seguire degli studi di canto.

Una delle vittime, Gino Baldo, abitava con la famiglia, qui a Roma. Da sette anni era impiegato presso la Linee aeree venezolane e lavorava, come abbiamo detto, all'aeroporto di Caracas. Per tutti questi anni anche la moglie era rimasta laggiù con lui, ma poi siccome il clima non si confaceva nè a lei nè ai due figlioletti, egli aveva deciso di trasferir la famiglia a Roma dove da meno di un anno si era appunto stabilita. Il Baldo contava di venire anche lui definitivamente in Italia per riunirsi alla moglie e ai figli, abbandonando il lavoro presso la compagnia di aeronavigazione. Intanto aveva ottenuto un mese di licenza per venir qui a sistemare le sue cose. Con i suoi risparmi di tanti anni di lavoro all'estero, intendeva farsi costruire una casetta in periferia. E sperava di poter rientrare una volta per tutte in patria nel mese di settembre.

La tremenda notizia è stata portata, questa mattina, alla signora Baldo, da un funzionario della «Viasa». Un amico. Ieri sera era stato a cena con il motorista e la moglie e si era intrattenuto allegramente con loro. Quando stamattina, la signora, lo ha visto ha avuto un tuffo al cuore. Ha intuito qualche cosa di drammatico. E invano il funzionario ha cercato di far credere alla poveretta che il marito era riuscito a salvarsi dal disastro, sia pure rimanendo gravemente ferito. Alla fine non ha potuto nascondere la tragica verità.

Ora la signora Baldo è prostrata da un grave stato di choc. Fra i singhiozzi che le squassano il petto, non fa che ripetere il nome del marito. Le sta accanto una bimbetta di tre anni attonita e spaurita. Stellina, la figliola più piccola non sa cosa è accaduto al papà, ma appare stordita dal tragico turbine che ha sconvolto così repentinamente la famiglia. Il più grande dei figli che ha sette anni si trova attualmente a Treviso dai nonni.

La signora Baldo, che è nativa di Cassino, ha detto fra le lacrime che se fosse andata bene, questa volta, non avrebbe più avuto preoccupazioni. A settembre, qui, a Roma, il marito sarebbe stato assunto alla TV. Ella stessa ha raccontato che è stata una tragica fatalità, questa partenza. Non c'era posto sull'aereo. Ma il giovane motorista voleva tornare al più presto in Venezuela per concludere il suo periodo contrattuale. E insistette tanto finchè non gli riuscì di farsi assicurare il passaggio. Gli è costata la vita. Eppure la signora Anita, di tanto in tanto, tenta di aggrapparsi ad un tenue filo di speranza: «Mi sembra impossibile — dice — che non debba vederlo più. Lui è troppo bravo, non può morire come tutti gli altri. Lui è agile, sa trarsi d'impaccio in qualsiasi circostanza. S'è sempre tirato fuori dagli impicci, lui». Ma sono attimi. Poi ripiomba in un pianto disperato.

La seconda vittima italiana, il milanese Aldo Costa, perito nella sciagura aerea di Lisbona, era nato nel 1920. Sposato da poco più di 11 anni, era padre di due bambini Paolo di 9 anni e Cristina di 4. Il Costa lavorava per conto di un grosso complesso industriale milanese.

L'annuncio della sciagura di cui è rimasto vittima il Costa è stato dato alla moglie, signora Lidia, ed ai genitori, che abitano in piazza Greco 7/3, poco dopo mezzogiorno. La vittima milanese del disastro aereo era capomontatore della società Innocenti e tornava nel Venezuela, dove da tempo lavorava in un cantiere dell'Orinoco, dopo un periodo di vacanza. Nella zona di Greco il Costa era molto apprezzato per il suo temperamento cordiale ed allegro. Nel 1959 la società per cui lavorava lo aveva incaricato di seguire i lavori di un nuovo stabilimento nel Venezuela ed il Costa era partito con la famiglia. Dopo qualche mese aveva però rimandato in Italia la moglie ed i due bambini preferendo che Paolo, il figlio maggiore, frequentasse le scuole del suo paese. Una quindicina di giorni or sono Aldo Costa era tornato a sua volta a Milano in licenza.

Il perito industriale avrebbe dovuto ripartire per il Venezuela domani sera, ma aveva deciso di anticipare il ritorno al suo posto di lavoro quando aveva saputo che la sua presenza poteva essere necessaria allo stabilimento giovedì mattina. Il Costa aveva lasciato Milano ieri diretto a Roma, da dove, dall'aeroporto di Fiumicino si è imbarcato sul tragico aereo. Della terza vittima italiana non si è saputo ancora nulla.

A Fiumicino, tecnici e personale non riescono a rendersi conto della tragedia: «Sembra assurdo — si sente dire — che un apparecchio così sicuro come il DC-8 possa essere precipitato». Era un aereo dal tipo di motore nuovissimo, un «Jet» della più ampia autonomia adatto alle rotte atlantiche. Al «Da Vinci» era rimasto fermo per cinque ore e aveva avuto tutto il tempo, dunque, d'usufruire della più oculata e sperimentata assistenza dei tecnici. Cosa può essere accaduto all'aereo, in volo? Fiumicino è in continuo contatto con Lisbona e con gli altri aeroporti della zona dove vengono condotte le ricerche, in attesa di particolari e notizie sulla tragica fine dell'apparecchio.

La venezuelana «Viasa» aveva iniziato la propria attività cinque giorni or sono con un volo inaugurale Caracas-Roma, che si era incrociato con un «Jet» dell'Alitalia partito da Fiumicino, a bordo del quale era partita una delegazione di Civilavia, guidata dal generale Santini, direttore generale dell'Aviazione civile, che si recava a Caracas per negoziare un accordo aeronautico italo-venezuelano.

C. L.

LE AGITAZIONI NEL SETTORE DEL LAVORO

Manifestanti dispersi dalla «Celere» a Genova

Uno sciopero generale di due ore per protesta

Genova, 30

Due interventi della «Celere» si sono registrati stamane per disperdere circa un migliaio di dimostranti che ostruivano il traffico nella centralissima via Roma nei pressi della Prefettura.

La manifestazione — di dipendenti della «Italstrade» di Cornigliano, scesi in sciopero stamane dopo la rottura di trattative, di dipendenti della «Italcementi» di Ponte Carrega, in sciopero da alcuni giorni, e di installatori telefonici, in sciopero nazionale per 24 ore da stamane, riunitisi in un unico corteo con molti cartelli — è iniziata poco dopo le undici e alle dodici è ancora in corso. La «Celere» ha usato candelotti lacrimogeni.

Poco prima delle dodici e trenta, la manifestazione ha avuto termine. Gli scioperanti si sono dispersi e hanno fatto ritorno alle proprie case. I fermi operati dalla polizia sono dodici.

A un certo momento, a quanto si apprende dalla Questura, i dimostranti hanno fatto un nutrito lancio di sassi, pezzetti di ferro, materiale contundente vario, entrando e uscendo dalla Galleria Mazzini. Non si registrano feriti o contusi fra le forze dell'ordine, nè risultano fra i dimostranti. Solo un anziano passante, Mario Ciccionesi di 73 anni, è stato ricoverato all'ospedale per un colpo alla testa; non è ancora chiaro da chi e con cosa l'abbia ricevuto. Ne avrà per sei giorni.

La Camera del Lavoro — in un suo comunicato diramato questa sera — proclama uno sciopero generale di due ore da effettuarsi domattina, dalle 10 alle 12, nel settore dell'industria, del porto e dei pubblici trasporti, in segno di protesta per gli incidenti di oggi.

Dal canto suo, la CISL rende noto che lo sciopero dei dipendenti delle imprese «Italtinuerà anche nella giornata di domani, mercoledì 31, limitato esclusivamente ai lavoratori interessati, a seguito della rottura delle trattative in corso. Anche l'UIL — in un comunicato diramato nel corso della notte — invita «gli iscritti dei settori industria e trasporti a una serena e ferma manifestazione di protesta, astenendosi dal lavoro dalle ore 10 alle 12 di mercoledì 31».

Il bilancio del Tesoro

I DIPENDENTI STATALI SONO 1.179.000

Roma, 30

«Per la prima volta in questi cento anni di vita unitaria il bilancio della Pubblica istruzione scavalca sia globalmente sia percentualmente il bilancio della Difesa!» Così afferma, tra l'altro l'on. Bima nella sua relazione per l'Assemblea sullo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, che sarà esaminato nei prossimi giorni dalla Camera.

L'esame del Bilancio del Tesoro da parte del relatore inizia osservando che la spesa eccede l'entrata del 6,6 per cento e che rispetto al preventivo 1960-1961 si ha un leggero miglioramento dello 0,9 per cento: «il che significa che si prevede — anche se lieve — una più accentuata espansione delle entrate rispetto alle spese».

Trattando delle spese per il personale il relatore così esprime: «E' questa la posta più impegnativa e di gran lunga la più onerosa per il bilancio statale»; e ricorda che dal 19,4 per cento del 1938 essa è passata al 33 per cento. Quanto al numero dei dipendenti, essi sono saliti dai 509 mila del 1923 a 758 mila nel 1938; a 1.430.000 nel 1943; a 1.173.000 nel 1958 e a 1.179.000 nei 1959. Naturalmente — afferma il relatore — le spese per il personale statale sono spese obbligatorie; esse rappresentano il costo di servizi esenziali per l'intera comunità».

UN'ASTA ROTTA E UNA BOCCOLA SURRISCALDATA

Guasti in serie sul «DD» Roma - Torino

Nessun danno alle persone - Due ore di ritardo

Genova, 30

Il direttissimo Roma-Torino, nel tratto tra Sestri Levante e Camogli, ha riportato questa sera due avarie, che hanno costretto il convoglio — dimezzato — a raggiungere Genova con un ritardo di oltre due ore.

A Sestri Levante, per la rottura di un'asta di trazione a una carrozza, il convoglio si è diviso a metà. Il pronto intervento del personale ha subito bloccato il treno che, dopo la messa in deposito della vettura guasta, ha quindi proseguito per Camogli, dove però si è verificata la seconda avaria: il surriscaldamento di una boccola della ruota anteriore di una carrozza di centro: il personale ha dovuto staccare le cinque vetture di coda e far trasbordare i pochi passeggeri sulla prima parte del convoglio, che ha così potuto raggiungere Genova.

Dopo la visita di tre giorni

Lo Scià e Farah Diba hanno lasciato Roma

Roma, 30

Farah Diba tornerà presto nella capitale italiana. L'ha detto stamane, partendo da Fiumicino. Lo Scià di Persia e Farah Diba hanno lasciato l'aeroporto alle 8.30 diretti a Teheran. Erano a salutare la coppia imperiale — che si è trattenuta nella capitale in visita privata per tre giorni — l'Ambasciatore dell'Iran presso il Quirinale Emami, il consigliere diplomatico del Presidente della Repubblica, Ministro Cippico, il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, Ministro Roberti; il sovraintendente dell'aeroporto, gen. Salaris; funzionari dell'Ambasciata ed una folta rappresentanza della colonia iraniana a Roma.

Prima di salire a bordo del Viscount imperiale, lo Scià e l'Imperatrice si sono intrattenuti a conversare con le autorità e i connazionali. Farah indossava un tailleur rosa con cappello di paglia dello stesso colore e accessori bianchi; lo Scià l'uniforme di comandante delle Forze aeree iraniane. Lo Sià, tramite i funzionari dell'Ambasciata, ha fatto pervenire il proprio ringraziamento ai giornalisti e ai fotografi per la discrezione con cui essi hanno svolto il loro compito.

La coppia imperiale appariva commossa al momento del commiato con i connazionali e in particolare l'Imperatrice ha più volte ripetuto: «Grazie a tutti, grazie, spero di fare presto una altra visita in questa incantevole città»

INCHIESTA PER L'UCCISIONE DELL'AVV. MARTINI

Non ancora identificata la «Opel» del diplomatico

Precluse le indagini della polizia nell'interno delle Ambasciate

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

La polizia sta ricercando la grossa «Opel» gialla del Corpo diplomatico, che travolse ieri sera, uccidendolo sul colpo, l'avvocato Nicola Martini, il quale nell'attraversare la strada, era già stato urtato e gettato a terra da un'altra vettura.

Secondo gli accertamenti svolti presso l'ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri, la «Opel» apparterrebbe alla rappresentanza diplomatica di un paese europeo (del quale tuttavia si tace ancora il nome, in attesa di completare la indagine) accreditato presso il Quirinale. Le prime cifre del numero di targa, rilevate da alcuni testimoni oculari, escluderebbe si tratti di una macchina appartenente a qualche Ambasciata presso la Santa Sede o di un paese extra europeo. Le sole cifre che i testimoni hanno potuto rilevare, oltre alla indicazione «CD», sono «149». Le indagini, sulla base di questo dato, pare siano ristrette presso tre o quattro Ambasciate.

Il gravissimo incidente è avvenuto nella tarda serata. L'avvocato Martini — professionista ormai noto anche per le sue pubblicazioni di carattere giuridico e culturale, e presidente dell'Associazione nazionale patronati scolastici — aveva lasciato il proprio studio, e stava rincasando, quando, nell'attraversare la strada, veniva urtato da un'utilitaria condotta dall'attore di prosa Armando Curcio, figlio del noto editore, e cadeva in terra, rimanendovi dolorante e intontito. Subito, il signor Curcio bloccava i freni e accorreva, preoccupatissimo, a prestar soccorso al pedone infortunato. Era quasi per chinarsi su di lui, mentre altra gente accorreva, che doveva fare un balzo da parte. L'«Opel» gialla sopraggiungeva a tutta velocità, passava sul corpo disteso in terra, trascinandolo nella corsa per una decina di metri.

Le indagini per la ricerca della «Opel» sono rese più difficoltose, data la impossibilità della polizia di compiere ispezioni e controlli sulle auto del Corpo diplomatico parcheggiate nell'interno degli edifici dove hanno sede le Ambasciate, le quali godono del beneficio della extra territorialità.

L'avvocato Martini aveva 66 anni. Era vedovo e viveva con una sua sorella.

P. M.

Riduzione delle tariffe su alcune linee dell'Alitalia

Roma, 30

A decorrere dal 1.o giugno prossimo l'Alitalia introdurrà una speciale tariffa a riduzione per le corse notturne effettuate sulle linee Roma-Milano, Roma - Torino, Roma - Catania. La riduzione corrisponde al 25 per cento del prezzo del biglietto normale; è stata decisa al fine di agevolare coloro i quali per motivi di lavoro o turistici desiderino raggiungere i tre importanti capoluoghi durante le ore notturne. La nuova riduzione si inquadra inoltre nel programma di facilitazioni turistiche che già prevede gli abbonamenti a riduzione e le crociere aeree a tariffe speciali.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, interessate da una debole perturbazione proveniente dalla Francia, si avranno annuvolamenti estesi con locali piogge. Altrove nuvolosità irregolare intervallata da ampie zone di sereno sulle regioni meridionali.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 2, 22; Verona Villafranca 8, 21; Trieste 14, 21; Venezia 10, 22; Milano 7, 22; Torino 9, 18; Genova 14, 19; Bologna 11, 23; Firenze 12, 21; Pisa 11, 22; Ancona 13, 20; Perugia 10, 19; Pescara 15, 22; L'Aquila 10, 19; Roma 12, 23; Campobasso 11, 19; Bari 15, 24; Napoli 12, 21; Potenza 10, 19; Reggio Calabria 19, 27; Messina 18, 27; Palermo 17, 24; Catania 15, 27; Alghero 12, 21.



I GRANATIERI A TRIESTE

STORIA DI UNA CAREZZA

LA VIGILIA del 24 maggio 1917, ricorrendo il secondo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, il Duca d'Aosta, comandante della Terza Armata, tenne gran rapporto agli ufficiali della Brigata granatieri di Sardegna, dicendo che, nell'offensiva che sarebbe stata scatenata all'alba, le guardie dai rossi alamari sarebbero entrate a Trieste.

Dopo la marcia di avvicinamento lungo i camminamenti e allo scoperto, eseguita nella notte, i reparti, coi loro furibondi attacchi frontali di spaventosa cadorniana memoria, vennero subito a trovarsi impegnati a fondo in quella ennesima battaglia del Carso, per cui i due provatissimi reggimenti, ad azione compiuta, risultarono costituiti solo di nome. Occupata Selò, mucchio di sassi insanguinati, di contro all'Hermada che vomitava fuoco, i granatieri rimasero inchiodati sul terreno, mentre Trieste — miraggio tragico, raggiunto l'anno seguente — biancheggiava laggiù nel golfo ceruleo.

* * *

Fra quei sassi restai ferito. Una brutta ferita che, in seguito, mi diede da fare. Senza sapere come, nè per merito di chi, un mattino dei primi di giugno, mi trovai nell'ospedale da campo di Cervignano.

Qui, alcuni giorni dopo, avvenne la visita della Duchessa d'Aosta, agli ordini del cui consorte combattevano i granatieri. E qui m'accadde di trovare «Zvan», Giovanni, ma fu lui a conoscermi, un aiuto-infermiere mio compaesano, da borghese faceva il pescivendolo, lo fa ancora, combinazioni della vita, di classe anziana faceva parte della territoriale. Superato il periodo di gran sopore, quando capii che nell'ospedale c'era lui, mi parve di non aver più paura di morire.

Siccome parlavo a fatica, quando la Duchessa si appressò al mio capezzale, «Zvan», che mi stava accosto, interrompendo, con piglio ardito, quanto il capitano medico andava dicendo sul mio conto, cominciò a raccontare che lui mi conosceva, che ero nato e che abitavo nel suo borgo, lui veniva ogni sera nell'osteria, io ero un ragazzo, gli portavo da bere, conosceva mio padre, un galantuomo, soprannominato «'Ross», il Rosso, per via dei capelli, gli avventori «segnavano», non pagavano.

Parlava, parlava «Zvan». Benignamente, la Duchessa ascoltava. Costretto a tacere, il capitano, si capiva, sacramentava dentro di sè contro «questo lavativo» (dopo lo avrebbe «schiaffato dentro»), che ardiva levarsi al cospetto di S. A. Elena d'Aosta, una Orléans, figlia del conte di Parigi e di Maria Isabella, Infante di Spagna, la quale, effettivamente, era una bella donna, sui quarant'anni, alta slanciata. Ma poi il superiore, perduta la pazienza, irritatissimo, intervenne, e parlò lui, riferendo cose chè, assopito com'ero, più che capire, le intuivo. Egli stava dicendo all'augusta visitatrice che ero «un soggetto impressionabile», essendomi messo in testa di avere la colonna vertebrale spezzata.

«Non gli dia retta, la mia signora», esclamò «Zvan» interrompendolo E non capii se egli si riferiva a me o al dottore. Quando soggiunse: «Non può essere vero», mi convinsi che egli non smentiva il medico, ma si riferiva a me. Dirò, che non io ero stato a mettermi in testa di avere la colonna vertebrale rotta. La faccenda era che non riuscivo a muovermi, e che in quella poco bella condizione desumevo le più disastrose conclusioni Dichiarato «intrasportabile», avevo una scheggia di granata incastrata nel costato destro. Molti sassi, caduti sulla schiena, m'avevano ammaccato tutto. Che le mie condizioni non fossero buone, lo avevo arguito all'indomani del ricovero, allorchè, durante un bombardamento, con gli ultimi muri di Cervignano, saltò anche parte della baracca dove era installato l'ospedale da campo: mentre la maggior parte dei feriti furono fatti sgomberare, io e qualche altro non fummo mossi. Imbullettato contro il legno, a capo della branda, il cartellino parlava chiaro.

Dopo aver ascoltato le parole di «Zvan» e quelle del medico, la Duchessa si chinò sopra di me e mi accarezzò. Mi accarezzò con ambe le mani. M'aggiustò i capelli, spartendogli a mezzo... Oh, dolcezza remota! Mi parve che ella componesse la mia salma sopra un candido sudario ricoperto di fiori, e che mi accompagnasse su, in alto, verso il cielo.

Sono passati quarantaquattro anni, mezzo secolo ormai, da quel giorno. Eppure mi sembra ieri. La carezza, il gesto di quelle mani, sono vivissimi in me. Per parecchi anni, dopo di allora, andai pettinato così, con la scriminatura a mezzo il capo. Fradicio di romanticismo, come la generazione del tempo, conservo ancora qualche sbiadita immagine di quella pettinatura. Alle ragazze di poi non consentii carezza alcuna per altro verso. Dopo venne la moglie a pettinarmi a modo suo.

Con la lunga carezza e l'aristocratico volto presso il mio, palesemente plebeo, tanto da sentire l'alito sulla guancia, la bella signora disse: «No, piccolo mio, sei sano. Prova a muovere le gambe». A tali parole, pronunciate con un accento indefinibile, mi diedi ad agitare energicamente le gambe, sconvolgendo la coperta, preso da una specie di «choc». Col più tenero e luminoso sorriso, la Duchessa soggiunse: «Vedi? Questa è la prova che la colonna vertebrale è sana. Ora sta' buono, e guarisci».

Se ne andò, salutando con la mano, vezzosamente, come fanno i bambini quando dicono: «Tàta».

Dichiarato «trasportabile», la sera seguente venivo condotto sul primo treno-ospedale in partenza. Trascorsi la notte di viaggio, sembrandomi di andare dal Friuli verso il Piemonte; mi pareva, forse per la positura in cui mi trovavo dentro la cuccetta, che il treno corresse lungo l'arcata delle Alpi. Quando il convoglio, al mattino, si fermò sotto una vasta e fumosa tettoia, tesi l'orecchio: fuori parlavano il dialetto bolognese. Attendendo l'inizio dello scarico e del trasporto dei feriti nelle autoambulanze, venni preso da incontenibile allegria. Durante il tragitto, dal treno al piazzale, la gente, compassionando, faceva ala. Al passaggio della mia barella, una ragazza esclamò: «Puvrèin, poverino!». La parola mi fece un certo effetto. Era una bella «ragazzòla». Avevo vent'anni.

* * *

Non senza difficoltà, oggi, riesco a mettere in carta questi ricordi della guerra del '15, ai quali si sovrappongono quelli della guerra del '40, succeduta, col raddoppiare dell'età, appunto, a quarant'anni. Dio voglia che tali ricordi costituiscano «le memorie» di questi miei sessanta se, come è sperabile, le esercitazioni belliche, alle quali gli uomini sono chiamati a partecipare di venti in vent'anni, mi consentiranno di portare la «ghirba» in salvo sino al giorno che mi addormenterò definitivamente nel mio letto.

La Duchessa è morta. «Zvan», invecchiato, è stato retrocesso ad aiuto-pescivendolo, addetto ai bassi servizi. Passando dalla pescheria, ogni tanto lo vedo e facciamo due chiacchiere. Con la scusa di rimediarmi il pesce per il gatto, gli allungo spesso qualche cosa, che lui prende e che, regolarmente, corre a spendere nell'osteria poco lungi, che non è più quella di mio padre, dove si beveva a ufo.

E sono finiti anche i tempi delle guerre di una volta, le guerre «conservatrici», le guerre romantiche, quando ai combattenti, condotti all'assalto dai comandanti di sangue reale, cadendo feriti, toccavano le carezze delle loro spose. Nelle spietate guerre «rivoluzionarie» di adesso, combattute momentaneamente a frazione, qua e là, tra imboscate, brigantaggi e assassinii, è tutt'altra cosa.

Luigi Pasquini

Proclamati i vincitori dei «David» d'oro

Roma, 30

Sono stati resi noti questa sera i vincitori del Premio «David di Donatello» per la cinematografia internazionale istituito dall'Open Gate Club e dal Club internazionale del cinema.

Vincitori del David d'oro 1960-61 sono stati proclamati: per l'Italia, il produttore Dino De Laurentiis per la realizzazione del film «Tutti a casa»; il produttore Goffredo Lombardo per il film «Rocco e i suoi fratelli» ; Michelangelo Antonioni per la migliore regia con il film «La notte»; Sofia Loren quale migliore interpretazione femminile per il film «La ciociara»; Alberto Sordi per la migliore interpretazione maschile per il film «Tutti a casa».

Per i film stranieri: alla Metro Goldwin Mayer per la migliore produzione al film «Ben Hur»; a Brigitte Bardot per la migliore interpretazione femminile per il film «La verità»; a Charlton Heston per la migliore interpretazione maschile nel film «Ben Hur».

Il consiglio direttivo e la giuria permanente, all'unanimità e in via del tutto eccezionale, hanno deliberato di conferire un «Davide d'oro» alla memoria a Gary Cooper.



A Raimondo Vianello e Ugo Tognazzi sono stati assegnati i «Black-Kit-Kat» per le loro affermazioni nel campo della rivista. Qui, dopo la premiazione avvenuta in un night-club romano

ETERNA POESIA DI UNA CITTA' NOBILISSIMA

I lungarni di Pisa affascinarono Leopardi

Nelle pittoresche vie dei borghi antichi sopravvivono i segni di un passato glorioso che esercita un fascino indimenticabile

Pisa, maggio

Giungo a Pisa al tramonto, mentre la penombra si impadronisce delle viuzze antiche e la gente accende le luci negli interni delle case. In Borgo Stretto aleggia un'aria benevola e amica; e il vento, impregnato di salsedine, accarezza le cime dei lecci e scompone le chiome di alcune fanciulle, che con passo elegante vanno verso il sole, in un viale quieto, ancora illuminato dagli ultimi raggi del giorno.

Sulle facciate delle chiese, i vetri mandano bagliori d'argento e i marmi rosati hanno il colore del sangue. Il moderno palazzo della Borsa brulica di uomini di ogni razza; e frotte di ragazzi si rincorrono con grida gioiose dinanzi alle mura della vetusta chiesa di Sant'Antonio, che ricorda, con la sua facciata in marmo candido e liste nere e con la semplice armonia degli archi pensili e dei capitelli corinzi, quell'arte di cui Pisa fu maestra.

Nell'aristocratico corso Italia — perenne passerella di gente indaffarata, schietta e cordiale — la vita corre e pulsa ininterrotta. Il chiacchierio dei passanti è lieve e non ferisce gli orecchi e lo spirito. Sorprende l'eleganza, il portamento (per niente provinciale) dei cittadini, il fasto e la signorilità dei negozi.

Sotto i pilastri massicci e pesanti delle cinquecentesche Logge di Banchi, un tempo adibite a mercato di sete e lane, la città irrompe in uno slancio di vita. Il vocio dei giornalai e dei venditori ambulanti già prepara all'aura diversa che si respira lungo le rive dell'Arno.

All'altezza del ponte di Mezzo, il fiume si apre in un'ansa larga su cui si riflettono, regali, i lungarni che da Porta a Piagge corrono sino all'antica fortezza. Il vento di mare, che rende mite e salubre il clima pisano in ogni stagione, è diventato più aspro e violento; e tuttavia non riesce a disperdere le coppie che sulle rive alimentano i loro sogni d'amore. Delizia dei poeti e dei visitatori di tutti i Paesi, i lungarni affascinarono il nostro Leopardi: «Vi si passeggia nell'inverno con gran piacere — scrisse il poeta — perchè v'è quasi sempre un'aria di primavera; sicchè in certe ore del giorno, quella contrada è piena di mondo, piena di carrozze e di pedoni. Vi si sentono parlare dieci o venti lingue e vi brilla un sole altissimo tra le dorature dei caffè, delle botteghe piene di galanterie, e nelle invitriate dei palazzi e delle case, tutte di bella architettura». Come non comprendere Byron, Shelley, Alfieri e Goldoni che si rifugiarono a Pisa per immergersi negli studi e per trascorrere ore serene?

Quanto fascino in questa città viva e onusta di glorie antiche; e quanta bellezza nei suoi tesori naturali e artistici. La singolarità di Pisa si manifesta in ogni sua struttura fisica e urbanistica. Fra le strette vie e i «borghi», nelle larghe strade asfaltate o nelle antiche piazze, il passato sopravvive in armonia con l'iniziativa e il calore che animano il popolo pisano.

Eccomi tra i vicoletti pittoreschi, sull'angolo della via dei Mercanti, al cospetto del palazzo Bocca, ove nacque Galileo Galilei; e fra le arterie serpeggianti adornate di edifici dalle linee gotiche ggianti e di altri vigorosi in rosso mattone, con finestre bifore, chiuse in perfetti archi rotondi. L'atmosfera del passato è ancora più solenne in piazza dei Cavalieri, dominata dalla bellissima chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano, che nel 1565 Cosimo de' Medici fece erigere per l'Ordine militare da lui fondato. La piazza luminosa e ampia, «cuore» della città, era già centro nell'89 a. C., periodo in cui Pisa era alleata di Roma e ormai famosa per le costruzioni navali.

Le attrazioni si susseguono con ritmo sorprendente. Le luci artificiali e gli occhi luminosi delle insegne al neon conferiscono una bellezza nuova ai capolavori che si stagliano nella famosa piazza dei Miracoli. La magica torre pendente, il Duomo, il Battistero e il Camposanto, attorno ai quali ritorna la storia e l'arte pisana, sono illuminati debolmente e sembrano ancora più possenti sul tappeto verde e quasi vuoto.

E' bello poter osservare in piena tranquillità, senza il fastidio del sole, il grande Tempio tutto di marmo, che ha la gioconda luminosità di un merletto; il leggero campanile di colonne che il terreno acquitrinoso sorregge in bilico quasi per miracolo; il tondo perfetto del Battistero cinto in alto, lungo i fianchi, di ricami marmorei; e le arcate chiare del Camposanto, che interrompono la linea severa delle lunghe mura disadorne e lisce.

In centro la città conserva lo splendido aspetto di munitissima e ricca repubblica marinara. Ecco la piazza Garibaldi e quella della Berlina (così chiamata perchè un tempo vi si esponevano alla berlina i condannati), via Palestro e via Giusti, che conduce all'antico «Porto delle Gondole» da cui partivano le barche che conducevano ai Bagni di S. Giuliano; e più avanti piazza Mazzini, che vuol ricordare — con il monumento costruito dall'Andreoni Pisano — uno degli artefici dell'unità d'Italia, Giuseppe Mazzini, che morì a Pisa, esule in Patria, il 10 marzo 1872.

Il silenzio avvolge l'ampio edificio del Museo Nazionale. Chi viene a Pisa non può ignorare un così favoloso tesoro. Nelle 37 sale, in cui arte e vita si identificano ci sono quadri mirabili. sculture, bassorilievi, arazzi, codici preziosi e miniature squisite, tavole d'intensa drammaticità e forza, sinopie di affreschi e trittici di valorosi artisti. Sorto in questi ultimi anni dalla raccolta delle opere sparse in chiese, conventi e palazzi privati, il Museo Nazionale pisano costituisce una delle tappe fondamentali per l'intellettuale che viene in Italia, poichè svela l'arte e l'anima del popolo pisano e mostra una collezione di croci dipinte unica al mondo.

Sul lungarno Pacinotti alcuni pescatori, con lenze e ceste di vimini, si preparano a lasciare il plumbeo specchio d'acqua e di erbe. Qui il fiume diventa più vasto, e i palazzi illuminati che vi si riflettono sembrano scaturire dalle profondità dell'Arno.

Nel «Caffè dell'Ussero» si ritorna a un'epoca di fervido entusiasmo: gruppi di studenti parlano animatamente di politica come ai tempi del Risorgimento, periodo in cui il locale era assai frequentato dalla gioventù liberale.

Nelle strade asfaltate, percorse dalle macchine veloci, si insinuano le biciclette dei contadini e dei cacciatori, che portano in città la pace misteriosa della feconda campagna pisana e il profumo silvestre della vicina pineta di San Rossore.

Antica e moderna, marinara e agreste, Pisa nasconde sotto la sua fierezza medievale insospettate dolcezze. In una trattoria dal portale secolare l'ambiente è gaio e pittoresco. Le volte hanno ancora le tracce delle originali decorazioni in gesso e i tavoli, con lunghe panche, sono occupati da gente di ogni ceto. Due stranieri, esili e biondi, vuotano avidamente bicchieri colmi di Chianti e sorridono. Sono sposini americani e mi parlano con entusiasmo del loro soggiorno a Casciana Terme e a Cascina, ricordano con gioia Marina di Pisa, Tirrenia e Volterra, e si rammaricano per non aver potuto visitare il castello di Lari e Montopoli Val d'Arno. «Quante bellezze — dice la giovane arrossendo. — Quanti monumenti, quanto verde e quanto sole... Questa è una terra benedetta! Rimarrei volentieri a Pisa tutta la vita. Amo la semplicità di questa gente, e la invidio...».

C'è negli occhi azzurri della bella straniera tutta la nostalgia di chi. dopo un felice soggiorno in questa oasi d'arte e di poesia, non potrà fare a meno di tornare.

Franco La Guidara

UNICA SPERANZA: UNA PIU' SENTITA COLLABORAZIONE FRA GLI UTENTI DELLA STRADA

ASSUME ASPETTI SPESSO DRAMMATICI IL TRAFFICO NELLE CAPITALI EUROPEE

Ovunque lo sviluppo della motorizzazione minaccia di paralizzare ogni possibilità di movimento nelle metropoli e i rimedi escogitati appaiono finora insufficienti

In questi giorni una iniziativa dell'Associazione nazionale «Via sicura» e di un'importante compagnia petrolifera (la British Petroleum) ha portato un gruppo di giornalisti, esperti e profani, ma tutti guidatori di automobili, nel pieno traffico di cinque capitali europee: Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam e Copenaghen. I giornalisti hanno visto quanto altrove si fa — e anche quanto altrove non si fa o non si riesce a fare — per ovviare in qualche modo alla crescente congestione della circolazione motorizzata e ad alcuni dei suoi molti pericoli.

Hanno visitato, questi giornalisti, soprattutto uffici di polizia del traffico e uffici di educazione e di controllo per la sicurezza stradale, nutrendosi per una quindicina di giorni non soltanto di lauti banchetti ufficiali o di raffinate colazioni private ma soprattutto di semafori e di sensi obbligati, di anelli di scorrimento e di plastici didascalici: e ciascuno poi ne ha tratto le conclusioni del caso, secondo la sua specifica preparazione e anche secondo il suo particolare punto di vista. E ciascuno, poi, s'è reso conto che in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Olanda e in Danimarca la guerra fredda — che talvolta diventa calda fino all'incandescenza — fra l'automobile e la città è la stessa guerra fredda e calda che si combatte in Italia, sia che sediamo innervositi e intolleranti dietro il volante di un'utilitaria e sia che tentiamo di attraversare una piazza durante un'ora di punta.

Triste catena

E' una guerra che assume momenti drammatici anche fuori d'Italia: con i gridi di terrore dei pedoni o dei ciclisti e lo stridio dei freni a fare da sottofondo sonoro a una battaglia che dura ininterrotta e che minaccia ogni giorno di più di diventare più feroce, fin che uno dei due in lotta — l'automobile o il pedone — non l'avrà definitivamente vinta sull'altro e nelle città, grandi o piccole che siano, antiche o nuovissime, non si vedranno più circolare che automobili soltanto o soltanto beatissimi pedoni restituiti finalmente alle loro lente passeggiate.

Ma fino a quel giorno — che gli ottimisti suppongono ancora lontano e i pessimisti invece temono imminente — non ci saranno tregue alla guerra: alla guerra dei nervi e dei semafori, dei divieti e delle strisce, guerra di fanatici e di pavidi, con vittime sempre più numerose da ambo le parti. La triste catena di episodi mortali che lega automobilisti e pedoni diventa di giorno in giorno più pesante, via via che si sviluppano i trasporti individuali e collettivi in una evoluzione che è indubbiamente l'aspetto più importante ma anche più sconcertante della civiltà attuale. Si potrebbe dire, in uno slogan privo d'ogni sostanziale ironia, che l'Europa vive al volante ma muore al volante: indicando così in una sola frase la sintesi della particolare economia e dei pericoli ad essa legati dei nostri giorni.

Le città, soprattutto le più antiche come Parigi e Londra, sono quelle che più soffrono di questa guerra. Fondate in tempi lontani in cui il problema del traffico urbano era modestissimo e praticamente inesistente, si trovano oggi a sopportare centinaia di migliaia di veicoli in vorticoso movimento per le loro strade restate più o meno legate agli schemi originari. Anche là dove queste enormi metropoli sono cresciute, allargandosi a macchia d'olio verso l'esterno è aumentata la congestione viaria dell'antico centro commerciale e storico, in gran numero dei casi intoccabile perchè inalienabile patrimonio artistico. Anche le capitali di più modesta entità, come Bruxelles, Amsterdam e Copenaghen risentono di questa accresciuta febbre di motorizzazione e della loro angustia topografica: così che il problema si fa lo stesso in tutta Europa, con punte di maggiore drammaticità là proprio dove il più elevato tenore di vita consente e anzi incrementa la motorizzazione è proprio là dove il decentramento ad anelli concentrici al posto di alleviare aggrava il traffico radiale soprattutto nelle ore di afflusso e di deflusso dalle zone residenziali a quelle di lavoro.

Parigi ha cercato di risolvere in parte il suo problema coordinando la metà dei suoi semafori nella zona centrale della città ed esortando gli automobilisti a percorrere i lungosenna in direzioni obbligate e a una velocità di sessanta chilometri l'ora. Tutto questo dà dei frutti soltanto a patto che non si voglia «flaner» cioè bighellonare in automobile fra le due rive e a patto che i pedoni non facciano come in Italia, cioè non eleggano a loro luogo di discussione o di effusioni sentimentali proprio il centro delle strisce pedonali.

Vero è che anche in Francia il pedone ha sempre ragione ma in Francia il pedone comincia a non abusare troppo di questa sua ragione e si sforza di collaborare nel migliore dei modi con l'automobilista ed è vero anche che la sorveglianza del traffico urbano è affidata a elementi altamente qualificati che sanno sveltamente districarsi nel groviglio delle immancabili contestazioni fra questi due utenti della strada, l'utente gratuito che sarebbe il pedone e quello a pagamento che è lo automobilista.

Non che a Parigi non si facciano contravvenzioni o non accadano incidenti, soprattutto verso la periferia e nelle ore notturne: ma il traffico scorre più veloce, almeno il traffico che corre intorno al Louvre, alla Madeleine, a Piazza della Concordia e all'Arco di Trionfo perchè poi anche a Parigi, come a Roma o a Milano, chi vuole entrare sul mattino in città o chi vuole uscirne al tramonto si trova imbottigliato in un traffico che non scorre più affatto a sessanta chilometri l'ora ma procede sì e no a cinque, quanto basta per bruciare la frizione e per consumare un ettolitro di benzina.

Meglio a Bruxelles

A Bruxelles le cose vanno un po' meglio, la città è più piccola, le automobili sono in numero notevolmente ridotto e poi ci sono state le soluzioni stradali attuate in occasione della famosa Expo '58, quella dell'Atomium, con sottopassaggi tipo Strada Olimpica, cavalcavia e nuove radiali che riescono a smaltire il traffico verso la piccola e verso la grande cintura industriale della capitale. Anche se a Bruxelles, come in tutto il Belgio, non venga richiesta la patente di guida ma soltanto una revisione periodica della vettura, il numero degli incidenti è abbastanza contenuto: ma Bruxelles non fa testo, in materia, proprio perchè è una città dalla topografia abbastanza facile e con poche automobili rispetto al milione di abitanti che conta.

Dove invece la faccenda si fa grave e seria e a Londra. Mi diceva Stirling Moss, il campione automobilistico a cui un anno fa fu tolta la patente di guida restituitagli proprio in questi giorni che «gli inglesi non hanno fantasia nemmeno dietro il volante». Per averne un poco, lui ci perdette per un anno la patente: ma questo fatto è tuttavia vero, gli inglesi sono freddi, impassibili anche in automobile e questo non è fatto certo per sveltire un traffico che in certe zone come Piccadilly o Charing Cross o il Mall o Marble Arch dà le vertigini, non fosse che per il fatto così opinabile che si svolge a mano sinistra, contro ogni naturale disposizione. Se a un londinese seduto dietro il volante di legno della sua Austin 1925 viene la voglia di imitare la lumaca tutti quelli che gli vengono dietro rispettano questo suo desiderio e il traffico si intasa, soprattutto con il continuo afflusso di pedoni vomitati dalle stazioni della metropolitana, questa grande cosa sì ma che non basta certamente a dieci milioni di individui che vanno e vengono perpetuamente come laboriose formiche. I pedoni londinesi, è curioso notarlo, vanno più in fretta dei londinesi in automobile, taxi compresi: e quando scendono, maestose e pigre come corazzate, le automobili da quindici milioni di lire, la faccenda del traffico diventa veramente una impresa senza soluzione.

Con un poco più di fantasia, cioè con un po' più di prontezza di iniziativa nei casi leggermente dubbi, forse il traffico di Londra scorrerebbe con più fluidità ma allora tutti gli insegnamenti di certe scuole specializzate andrebbero riveduti, soprattutto gli avvertimenti che riguardano non proprio la prudenza ma l'obbligo di rispettare la volontà altrui, anche se quest'altro vuol bighellonare a dieci chilometri l'ora fra l'angolo di Old Bond Street e Trafalgar Square o recarsi al British Museum ad andatura da mutilato.

Ad Amsterdam il problema si sposta sulle biciclette, veicolo nazionale, quello che permette alle olandesi di avere polpacci ben solidi e agli olandesi di fumare la pipa andando al lavoro o tornandosene. Sono sciami di biciclette, nugoli, torme, mandrie, branchi di biciclette che piroettano intorno agli automobilisti i quali cortesemente, flemmaticamente, sorridendo, lasciano sempre la via libera alle biciclette, soprattutto quando ad andarci sopra son belle ragazzine con la treccia bionda e la cuffietta bianca. Le automobili ad Amsterdam non rappresentano quindi un problema insolubile se non per il fatto che molte di esse, parcheggiate davanti casa, la mattina seguente si trovano in fondo ai moltissimi canali che allacciano in un continuo semicerchio vecchie e nuove abitazioni. Scivolano, le povere automobili, a muso in avanti nell'acqua e sono pazientemente ripescate da una società di recuperi che fa affari d'oro. Le biciclette, invece, restano solidamente appoggiate alle jacciate o alle balaustre dei ponti che cavalcano qua e là sui canali. Tuttavia anche ad Amsterdam ci si preoccupa del problema del traffico e della sicurezza sulle strade con qualche iniziativa, per ora assai modesta in verità, e con scuole che cercano di rendere operante quella radicata educazione civica che è il lato più convincente di questa Europa del Nord.

A Copenaghen, infine, le automobili convivono discretamente in accordo con i pedoni e con i ciclisti, le strade strette sono restate di comune accordo e tacitamente per chi va a passeggiarvi o a farvi acquisti a piedi, quelle più larghe contengono abbastanza bene il traffico motorizzato. Come si è ottenuto questo? Con una trovata molto semplice: con le contravvenzioni progressive. Cioè un automobilista o un pedone, per una qualsivoglia infrazione al codice paga la sua multa — senza discutere come da noi — e il suo nome e la sua mancanza vengono diligentemente annotati. Se ci ricasca la multa sarà più forte, più forte ancora la terza volta, in un crescendo diabolico. Qualcuno, sorpreso a violare per la quarta o quinta volta un divieto di sosta, ha pagato qualcosa come un centinaio di mila lire di contravvenzione! E non importa se si tratta di un pedone sorpreso ad attraversare la strada quando il semaforo rosso per lui glielo proibiva: deve pagare, sempre più salato, via via che non si educa alla disciplina del traffico. Così tutti vanno d'accordo, gli incidenti sono in diminuzione, il traffico si svelitisce e a noi che sembrava non esserci un problema della circolazione urbana si mostra invece, prove alla mano, che esiste invece una soluzione a questo problema, una soluzione efficiente a giudicare dai risultati.

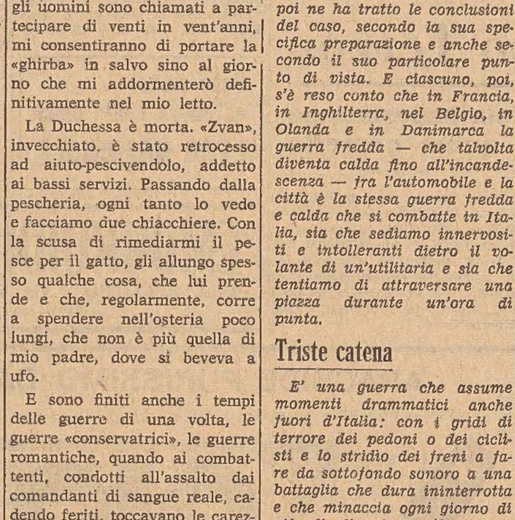
Identiche esigenze

Parigi, Londra, Bruxelles, Amsterdam, Copenaghen: cinque capitali europee ognuna diversa dall'altra, naturalmente e con problemi particolari dovuti alla diversa conformazione urbanistica. ma anche, tutte e cinque, con Madrid, Lisbona, Monaco, Vienna, Roma, tipiche città moderne dove l'Europa al volante ha le stesse esigenze e dove la sicurezza stradale, per i pedoni come per gli automobilisti, impone leggi e norme da rispettarsi interamente e da tutti.

Non c'è, da questo rapido giro descritto, da attendersi risultati mirabolanti perchè i pericoli della motorizzazione aumentano via via che aumenta lo sviluppo dei mezzi meccanici ma aumenta in proporzione minore là dove l'educazione stradale viene fatta rispettare da chicchessia, non per inasprire inutilmente una situazione che sembrerebbe già giunta a un limite massimo di sopportabilità reciproca ma proprio per non giungere a quel fatale giorno in cui dentro le grandi città o ci staranno soltanto gli automobilisti o soltanto i pedoni. Senza eccessiva fantasia — quella fantasia che può piacere a guidatori della mano di uno Stirling Moss — ma senza eccessiva lentezza ci si potrebbe muovere meglio anche da noi e soprattutto senza spreco di troppe vite umane soltanto se si addivenisse a un'intesa reciproca fra tutti gli utenti della strada senza sopraffazione da una parte c dall'altra e senza troppe furberie da parte di chi vuol mostrare a ogni costo la sua soverchiante personalità.

Andiamo allora tutti noi italiani a scuola di educazione stradale? Con patente di guida e senza, a piedi o in automobile, questa Europa di oggi può farsi non si dice maestra in un campo del genere ma quanto meno suggeritrice di una forma fondamentale di libertà sociale: che consiste appunto nel rispettare allo stesso modo e tutti quanti le leggi della strada.

Mario Stefanile



Roma: i vincitori della «Caccia al 2000» Aldo Appignani e Milena Bettini ritratti accanto all'«Alfa 2000» messa in palio

Libri ricevuti

La Casa editrice libraria Capitol di Bologna, ha pubblicato, nella sezione discografica C.E.B., la collana *Fon-Holls* di corsi pratici di lingue straniere, diretta dal prof. Sante David dell'Università di Siena. Sono già stati pubblicati i corsi relativi alle lingue inglese, francese, russa, spagnola, tedesca. ogni corso comprende 6 dischi microsolco 33 giri a due facciate; la parte teorica che riporta integralmente il testo inciso; un ampio manuale di conversazione e un dizionarietto con 24.000 vocaboli nelle due versioni. Il tutto è raccolto in elegante album uso pelle ed è in vendita al prezzo complessivo di lire 10.000. Il corso di lingua russa comprende invece 10 dischi microsolco, sempre a 33 giri, ed il testo relativo, composto in carattere cirillico, ed ha il prezzo di lire 12.000. Ogni corso è inciso a due e tre voci di docenti dei rispettivi paesi, il che consente una presa diretta con la lingua straniera, una più profonda assimilazione del testo e soprattutto della pronuncia, superando così nella maniera più facile le difficoltà che le indicazioni grafiche ed i vari segni convenzionali non sempre risolvono nel modo più semplice ed opportuno.

o

Dario Ortolani — *Lo sdraio sotto il fico* — Ceschina - p. 373 - lire 1600. L'ameno conflitto fra l'inquilino Pio Bellomo e Adele Maran, proprietaria di una villetta al Lido, non è che un pretesto per Dario Ortolani; altra la sostanza e i bersagli di questo romanzo a forma di diario che il vincitore del Premio Bagutta 1947 ha scritto per caratterizzare un ambiente, un luogo e ironizzare su alcuni aspetti della vita e del costume di oggi. Dalla giornata spicciola nel chiuso ambito della villa e dalla cronaca dell'isola riconosciuta e, anzi, scoperta passo passo sul mutare delle stagioni, il discorso svaria, si allarga, tocca i giornali, la televisione, la medicina, la politica, la pubblicità, personaggi e avvenimenti, convenzione e miti. Ma Pio Bellomo, che basta a se stesso e che si è ritirato dalle competizioni del lavoro e della società per vivere appartato, coltivando i suoi «hobbi», non è un moralista: è un uomo schivo, scanzonato a volte paradossale, amante della natura, dell'ordine, della quiete. Il suo è un mondo avanzato al naufragio dell'Ottocento sui fondali di due guerre mondiali, schietto, pulito, razionale, umanistico; sicchè il gusto della frecciata non gli allieva la mortificazione dei contatti con gente assurda e meschina, con pratiche insincere, con la stupidità, la sprovvedutezza, la mala educazione, l'incongruenza, la vanità. Vorrebbe che la signora Adele si guardasse attorno e ridesse invece di credere nella vita eterna dei tappeti; ma dovrà accorgersi a sue spese come sia pericoloso distogliere codeste arrabbiate vestali dal culto dei pavimenti. Vorrebbe che il ragioniere, suo marito, non giurasse sulla forza delle raccomandazioni, acconciandosi al posto in ufficio che gli compete in base alla sua pochezza, che il capitano Schiavone non riducesse la propria attività familiare al governo della stufa e che la signora, sua moglie, devota amica di frati e di monache non lasciasse i mendicanti fuori del cancello perchè le sporcano le scale. Si può finire la propria vita in tanti modi e può essere che Pio Bellomo non debba più muoversi dall'isola fra il mare e la laguna. Ma, se anche la sua lezione è stata vana con Adele Maran, si illude che un giorno o l'altro sarà resa giustizia.

NELLE LIBRERIE

IL COMUNISMO A TRIESTE

UNA GRANDE INCHIESTA DEI DEMOCRATICI CRISTIANI A CURA DI GUIDO BOTTERI

I DIRIGENTI
LE SEDI
LE ORGANIZZAZIONI PARACOMUNISTE
LE FONTI DI FINANZIAMENTO
LE CELLULE NELLE FABBRICHE

140 PAGINE LIRE 700

CRONACA DELLA CITTA'

AVVENUTO L'ANNUNCIATO AVVICENDAMENTO

Congedo dell'ing. Pacchiarini
Vignuzzi nuovo presidente dei CRDA

Impegnativa la prossima attività dei Cantieri
Le commesse acquisite - Persistente crisi dei noli

L'assemblea generale dei soci del CRDA, svoltasi ieri, ha portato ancora una volta alla ribalta la realtà della nostra più grande industria, che si appresta ad affrontare un periodo particolarmente delicato: l'avvio di un considerevole numero di nuove costruzioni di navi, in presenza però della crisi internazionale dei noli, che genera una difficile competitività, sul piano mondiale, per la futura acquisizione di commesse. La stessa relazione presentata dal Consiglio di amministrazione dei CRDA, dopo aver passato in rapida rassegna i termini della crisi internazionale delle costruzioni navali, le tendenze del mercato e l'andamento dei noli mette in particolare evidenza la necessità che i cantieri italiani, attraverso una rigorosa gestione economica e il miglioramento tecnico-organizzativo, attuino un più alto livello produttivo, appunto per sostenere tale competitività. Questo anche perchè a partire del 1964, rileva la relazione, in seguito alle decisioni della Comunità europea, relative alla cessazione degli attuali aiuti statali per le costruzioni navali, i cantieri potranno contare soltanto sul loro raggiunto grado di efficienza per acquisire lavoro sul mercato nazionale ed estero. A questo proposito la relazione aggiunge che in un prossimo futuro oltre un terzo del potenziale produttivo della industria navale italiana resterà inutilizzato.



(«Giornalfoto»)
L'on. Tupini e l'ing. Vignuzzi

Queste le pesanti prospettive poste in luce della relazione. E' tuttavia da rilevare che i CRDA hanno già assicurato un carico di lavoro di circa 330 mila tonnellate di nuovo naviglio, come è stato anche confermato domenica, in occasione del congresso dc, dal dr. Savoia, membro del Consiglio di amministrazione dei cantieri, il quale ha anche sottolineato il fatto che con il prossimo mese di luglio tutte le maestranze ora rimaste inoperose verranno riassorbite, ad eccezione di 1000-1500 operai dello stabilimento di Monfalcone.

La relazione presentata ieri dal Consiglio di amministrazione tratta anche dell'attività svolta dagli stabilimenti CRDA nel 1960. Per conto di armatori nazionali sono state impostate otto navi mercantili (197 mila 640 tonnellate in totale), mentre sono scese in mare cinque unità mercantili per conto di armatori riazionali e due per armatori esteri, per un tonnellaggio complessivo di 141.679. Tre navi mercantili sono state consegnate ad armatori nazionali e quattro ad armatori esteri (121.326 tonnellate). In totale le navi in costruzione e in ordinazione alla fine del 1960, prosegue la relazione, erano 14, per complessive 324.804 tonnellate. Sono inoltre da considerare in questo quadro anche quattro unità militari, per complessive 2865 tonnellate.

Se l'attività cantieristica navale ha fatto registrare un sensibile progresso rispetto al 1959, risulta invece in regresso l'attività della Fabbrica Macchine S. Andrea per quanto riflette la costruzione di apparati motori. Nel 1960 sono stati consegnati infatti 12 motori Diesel, di propulsione e per gruppi elettrogeni, per 26.600 cavalli di potenza, contro i 12 del 1959, che però avevano una potenza di 32.960 cavalli. I gruppi di turbine nel 1960 sono stati sei (94 mila cav.), mentre nel 1959 ne erano stati costruiti solo cinque (70 mila cav.). Alla fine del 1960 risultavano in costruzione e in ordinazione 24 motori Diesel, per una potenza di 119.870 cavalli, oltre a nove gruppi di turbine, per 166.500 cavalli. L'aumento deriva dall'inclusione di gruppi di turbine per le navi del Lloyd Triestino, e degli apparati motori per le motonavi costruite in proprio dai CRDA.

L'assemblea ha proceduto al rinnovo del Consiglio di amministrazione e si è avuto il previsto avvicendamento alla presidenza dei CRDA, con il congedo dell'ing. Pacchiarini. Il Consiglio di amministrazione è risultato composto come segue: dott. ing. Giuseppe Carnevale, avv. Mario Davanzo, dott. ing. Arnoldo Fogagnolo, dott. ing. Carlo Gaggia, Cav. del Lav. dott. Ermanno Guani, dott. Alberto Savona, dott. Aldo Serangeli, Cav. del Lav. conte dott. Mario Tripcovich, on. avv. Giorgio Tupini, dott. ing. Guido Vignuzzi e Cav. del Lav. dott. Ubaldo Zoboli.

Nella riunione di Consiglio intervenuta subito dopo l'assemblea è stato nominato presidente del Consiglio di amministrazione dei CRDA l'ing. Vignuzzi ed è stato riconfermato Amministratore delegato l'ing. Carnevale.

All'ing. Pacchiarini, presidente uscente, è stato manifestato il caldo apprezzamento per l'opera svolta in favore dell'azienda, sia dall'on. Tupini, presidente della Fincantieri, sia dal dott. Serangeli in rappresentanza dell'IRI, sia infine dall'ing. Fogagnolo anche a nome degli azionisti di minoranza. In ricordo della valida attività prestata a favore della azienda è stata donata all'ing. Pacchiarini da parte del Consiglio di amministrazione e del collegio sindacale una targa di oro con incise le firme dei consiglieri e dei sindaci e da parte dei dirigenti della Società una pergamena artistica, opera del pittore concittadino Tiziano Perizzi.

L'ing. Vignuzzi, neo eletto presidente del Consiglio di amministrazione dei CRDA, è noto anche a Trieste per essere stato membro del Consiglio di amministrazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico dal settembre 1957 al settembre 1960, nonchè presidente della Finmeccanico dall'ottobre 1956 alla fine del 1960. Egli è quindi a conoscenza dei problemi dell'industria delle costruzioni navali e in particolare di quelli del nostro massimo complesso industriale.

Un amico di Trieste

Il congedo dell'ing. Domenico Pacchiarini dalla presidenza dei CRDA trascende il pur elevato interesse rappresentato dal posto di guida della maggiore industria della città e della Regione, perchè la figura dell'ing. Pacchiarini era nota a tutti, anche a coloro che solo nei suoi aspetti esteriori seguono la vita e le difficili vicende dei nostri cantieri. Una prova del suo attaccamento alla città ed ai cantieri, l'ing. Pacchiarini aveva offerto anche la scorsa estate, in occasione del progettato trasferimento dell'Ufficio progetti. In quella occasione infatti, per quanto si è potuto sapere attraverso il velo di riserbo da lui stesso steso, lo ing. Pacchiarini si era battuto energicamente e generosamente nella difesa dell'integri-



tà dei CRDA. Ma già per lunghi decenni e in disparati incarichi di alta responsabilità aveva sempre fatto così. E' un grande e fattivo amico quindi che si congeda da Trieste, un uomo di eccezionale levatura, la cui attività, speriamo, avrà ancora modo di interessare la nostra città, anche fuori dalla sfera dell'industria cantieristica. E' questo, un augurio e un invito, una speranza.

L'operosità dell'ing. Domenico Pacchiarini, che tutti ricorderanno sulla tribuna dei vari, a dare l'ultimo saluto alle grandi navi che scendevano gli scali per il primo slancio sul mare, si è esplicata a Trieste per lungo tempo. A lui si deve, fra l'altro, la costruzione, iniziata nel 1928, della strada litoranea. Successivamente l'ing. Pacchiarini ha occupato un posto di primo piano nella vita economica e amministrativa della città, quale presidente dell'Acegat, membro anche della Giunta esecutiva della Federazione aziende municipalizzate, campo d'attività allora ricco di fermenti, per le nuove strutturazioni che tali aziende andavano assumendo.

In quegli anni all'ing. Domenico Pacchiarini è stato affidato un compito pionieristico, che ben si addiceva alle sue qualità di profondo conoscitore dell'economia triestina e di dirigente ricco di spirito di iniziativa. L'ing. Pacchiarini infatti venne nominato presidente della Società per la zona industriale: il compito, che gli era stato assegnato, era dei più delicati e interessanti per l'avvenire della città, in quanto si è tradotto in elemento vivificatore per il maggiore sviluppo delle nostre industrie.

L'ing. Domenico Pacchiarini, torinese di nascita, ha portato il proprio cospicuo contributo di attività alla vita dei nostri cantieri già nel 1939, e fino al 1942 è stato amministratore delegato dei CRDA. Nel '55 l'ing. Pacchiarini è stato nominato vicepresidente e poi presidente dei CRDA confortato dai vasti consensi di tutti gli ambienti armatoriali e industriali cittadini, poichè dall'ing. Pacchiarini ci si attendeva una nuova spinta all'attività dei nostri cantieri, che stavano allora passando momenti non troppo felici.

A noi piace infine ricordarlo anche quale componente del consiglio di amministrazione della Società editrice de «Il Piccolo» nel periodo prebellico e rinnovargli, pure attraverso questo ricordo, la viva gratitudine per il fattivo, appassionato lavoro profuso per Trieste.

Andreotti a Trieste
sabato con i granatieri

Fervida vigilia del grande raduno

Il Ministro della Difesa on. Andreotti giungerà sabato sera a Trieste, per partecipare al raduno nazionale dei granatieri d'Italia che quest'anno Trieste avrà l'onore di ospitare. Intanto la città si appresta ad accogliere degnamente i diecimila «alamari d'argento» che nelle giornate di sabato e domenica confluiranno nella nostra città per festeggiare il loro annuale raduno. Alla grande manifestazione parteciperanno anche reparti in armi e la banda reggimentale. Frattanto il Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, ha approvato all'unanimità la proposta di intitolare all'Arma dei granatieri il largo esistente fra l'ala integrativa del Municipio, in via dei Rettori, e il nuovo palazzo comunale.

L'inaugurazione del «Largo dei Granatieri», che viene così a arricchire il già imponente programma del raduno, avrà luogo sabato alle ore 19; quando verranno scoperte le due targhe in marmo del «Largo dei Granatieri». Al rito assisteranno, oltre ad autorità e rappresentanze, un drappello di granatieri in armi con trombettieri, e una formazione di granatieri in congedo. Subito dopo seguiranno i discorsi e un ricevimento in Municipio.

Intanto è stato formato il comitato d'onore, che sarà a Trieste al completo, e che risulta così composto: Presidente, il Ministro della Difesa on. Andreotti, membri: il vicepresidente del Senato sen. Ceschi, il Sottosegretario di Stato alla Difesa on. Caiati, il Commissario generale del Governo Prefetto Palamara, il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, il Sindaco dott. Franzil, il presidente dell'Istituto nazionale nastro azzurro avv. Guerrieri, gli onorevoli Fornale, Quintieri, Scarascia e Dosi Delfino, il capo di S. M. dell'Esercito, gen. di C. A. Gualano, il segretario dell'Esercito gen. di C. A. Checchia, il gen. Musco, il gen. Turrini, il gen. Vedovato, il gen. Gianani, la Med. d'oro Morozzo della Rocca, il dott. Bruno, ed il gen. Vismara, comandante la Zona militare di Trieste.

GLI INCIDENTI DELLA STRADA

UN'ALTRA VITTIMA
DEGLI SCONTRI DI DOMENICA

E' spirato questa notte lo scalpellino ferito in una collisione presso Sistiana

I numerosi e gravi incidenti stradali accaduti nella giornata di domenica e che hanno visto coinvolti diversi motociclisti, tre dei quali erano stati accolti all'ospedale con prognosi riservata, hanno causato un'altra vittima, dopo quella della ventenne Anna Tulliach, spirata ieri l'altro all'Ospedale.

Stanotte, pochi minuti prima dall'una, nella stessa divisione chirurgica è deceduto anche lo scalpellino Arturo Gratton di 54 anni, abitante al numero 169/A di Duino Aurisina. Egli era stato raccolto sulla strada di Sistiana nei pressi di un viottolo, dove era entrato in collisione con una motoretta, sbucata d'improvviso dal viottolo stesso. Nell'urto il Gratton è stato sbalzato di sella dalla sua motoretta e, cadendo, si era prodotto ematomi alla regione pariorbitale destra, oltre a varie altre escoriazioni. In seguito a gravi complicazioni subentrate, il poveretto è quindi deceduto.

Domani la processione del Corpus Domini

Il mese di giugno inizia domani con la festa del Corpus Domini, che la chiesa tradizionalmente onora con lo svolgimento della solenne processione teoforica per le vie cittadine. In ossequio a quanto stabilito negli ultimi anni, anche domani la processione avrà inizio nella chiesa di Sant'Antonio e si concluderà sul piazzale di San Giusto. Il percorso, già fissato, sarà il seguente: via Dante, corso Italia, piazza della Borsa, piazza dell'Unità d'Italia, via dell'Orologio, via Diaz, via Venezian, via Cavana, via Madonna del Mare, via della Rotonda, via San Michele, via San Giusto, piazzale di San Giusto, dove avrà svolgimento la funzione conclusiva, seguita da una Messa in cattedrale.

Alle 17 avrà inizio nella chiesa di Sant'Antonio il canto dei secondi Vesperi. La Croce iniziale della processione muoverà dalla chiesa alle 17.05, seguita dai vari gruppi che si raccoglieranno nelle vie adiacenti alla chiesa e entro il tempio.

I cinque gruppi comprendono: «guide», fanciulle della dottrina, gioventù femminile di A. C., l'Orfanotrofio San Giuseppe e vari educandati, donne di AC, pie unioni femminili e confraternite; asilo Sergio Laghi, asilo Rittmeyer, ECA, collegio Venezia Giulia, ACLI, ASCI, fanciulli della dottrina, fanciulli di AC, GIAC, uomini di AC, FUCI, laureati di AC, Crocifisso dei battuti, barellieri della UNITALSI, pie unioni, congregazioni e confraternite maschili; fanciulli e fanciulle della Prima Comunione; paggetti, seminaristi, chierichetti, clero in cotta, clero in paramenti.

Dopo il baldacchino si muoveranno i cavalieri dell'Ordine di Malta e le autorità; seguiranno le congregazioni religiose e femminili e i fedeli.

ECHI DELLA GRAVE TRAGEDIA PASSIONALE

Pesava l'incubo del Gronchi nella casa di via del Lavatoio

Aveva più volte aggredito le due donne nell'alloggio

Domani alle 10.30 i funerali di Lorenzo Gronchi e della moglie Lina, chiuderanno la tragedia di via del Lavatoio 3, che a così breve distanza di tempo ha ripetuto il dramma della gelosia e della passione che ha provocato altre due giovani vittime a Duino. Spenti gli echi degli spari, un velo di pietà è sceso ad avvolgere il tragico episodio di ieri l'altro. In un letto dell'ospedale giace la terza protagonista del fatto di sangue, la preside della scuola media inferiore statale «Riccardo Pitteri» di via Tigor 3, Marta Pagliotti, vedova di Fortunato, amorevolmente assistita dai medici e dai parenti che sono accorsi al suo capezzale. Le condizioni della professoressa non destano fortunatamente preoccupazioni, anche se i medici hanno consigliato l'ispettore Ferz e il dott. Strada della polizia di non affaticare la degente e di rinviare l'interrogatorio, che dovrebbe aver luogo pertanto nella mattinata odierna. Più che le ferite del corpo infatti hanno prostrato la signora di Fortunato quelle dell'animo; benchè la Lina non fosse stata figlia naturale della preside, era da questa amata come una sua creatura.

Nella giornata di ieri è giunta da Roma la signora Malvadi, sorella della ferita, che era stata avvertita telefonicamente della disgrazia dalla segretaria della scuola «Pitteri», la sera stessa del delitto. «Quando ho sentito squillare il telefono, ed ho saputo che era Trieste in linea — ha detto la signora Malvadi — ho subito intuito che qualcosa di grave doveva essere accaduto. Ho avuto sempre la sensazione che quel matrimonio sarebbe finito male; per questo ho sempre osteggiato quella unione». La Lina, per la sorella della madre adottiva, era stata forse troppo precipitosa nelle sue decisioni di sposare il Gronchi, che aveva conosciuto durante una gita effettuata a Sesana assieme alla domestica. Al posto di blocco la giovane aveva avuto modo di conoscere e di intrattenersi per brevi momenti con l'allora finanziere Gronchi. Da quel giorno il giovane aveva quotidianamente telefonato alla Lina, dandole appuntamenti e vedendola spesso. Dopo pochi mesi i due erano sposi. La signora di Fortunato ha cercato dapprima di fare ben presente alla Lina che quel giovane non faceva per lei.

Siccome i due avevano dimostrato di volersi bene, la signora di Fortunato non aveva quindi creduto opportuno andare contro la loro volontà e aveva concesso alla figlia il permesso di sposarsi. Ma subito sono iniziati i primi screzi, aggravati anche a causa di una maternità mancata. E' stato così che un giorno il giovane è stato obbligato, a causa delle frequenti liti, ad abbandonare la casa della suocera. Egli poi, pur professando sempre il suo amore per la moglie, si è rivolto a un legale per avviare le pratiche per la separazione legale. Ugualmente però il Gronchi ha continuato a seguire la moglie, cercando di ritornare con lei. Per giungere a ciò aveva usato, oltre alla persuasione, anche la maniera forte e le percosse.

Un giorno l'uomo — a quanto ci hanno raccontato — è penetrato nell'appartamento della suocera infrangendo lo spioncino della porta d'entrata, infilandovi il braccio e tirando il catenaccio. Un'altra volta la Lina e la madre, rientrando la sera, hanno notato una figura scivolare lungo il muro del corridoio. Terrorizzate le donne sono fuggite; quando sono rientrate non hanno trovato più nessuno. Come si vede la Lina e la madre vivevano sempre nell'incubo. Un giorno infine, il Gronchi, penetrato a forza nell'appartamento, ha letteralmente messo a soqquadro la casa, abbattendo la porta d'ingresso.

Per questi motivi, l'avvocato incaricato della pratica della separazione legale, si era occupato affinchè un carabiniere vegliasse per un certo periodo di tempo, sulla sorte della giovane sposa.

Il Gronchi prima del matrimonio aveva conosciuto una giovane istriana e dalla loro relazione era nata una bimba. Di ciò erano a conoscenza anche la moglie e sua madre.

Missione brasiliana attesa a Trieste

Il Presidente del Brasile Janio Quadros ha disposto che il Ministro degli Esteri trasmetta istruzioni all'Ambasciatore Joao Dantas, che si trova attualmente in missione in Europa, al fine di manifestare a chi di dovere l'interesse del Brasile, per la possibilità di creare una zona franca di prodotti nazionali a Trieste, dove già esiste un deposito di caffè in situazione analoga, che sta dando ottimi risultati commerciali per i due paesi.

Protratta l'apertura dei posti di blocco

A partire da domani e fino al 30 settembre prossimo è stata protratta l'apertura di alcuni valichi. Si tratta dei varchi di confine di Precenicco di Comeno, Monrupino, Lipizza e San Servolo che resteranno aperti fino alle ore 23 in tutti i giorni festivi e al sabato. Nei giorni feriali l'orario resta immutato. Per lo stesso periodo il valico di San Bartolomeo rimarrà aperto tutti i giorni fino alla mezzanotte.

SUGGESTIVA INTRODUZIONE ALL'ESTATE

Luci sul Castello e sul Teatro Romano

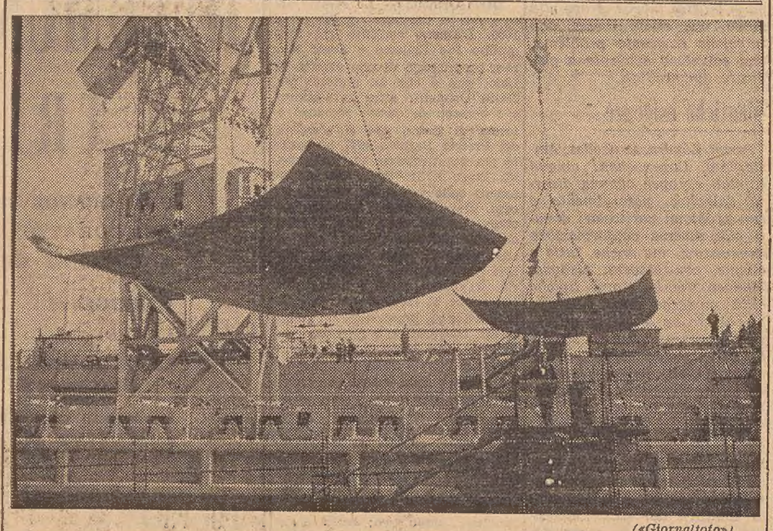
Iniziata l'illuminazione dei monumenti

La valorizzazione notturna del castello di San Giusto sta per divenire un fatto compiuto: dal 2 giugno, infatti, il castello verrà opportunamente illuminato, come era nelle previsioni, sì da creare uno stacco netto da quanto lo circonda, facendo maggiormente risaltare tutto il complesso e creando una nota di profonda suggestione. Sarebbe stato desiderio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo illuminare per la prima volta il castello in occasione della storica ricorrenza del 24 maggio, che per la nostra città riveste particolare significato; purtroppo si sono dovuti verificare dei ritardi nella consegna di alcune particolari lampade richieste per il castello, e di conseguenza è stata presa l'opportuna decisione di inaugurare la iniziativa nella sera del 2 giugno, festa della Repubblica.

Un'anteprima di quello che sarà lo spettacolo che l'Azienda di soggiorno si appresta ad offrire ai triestini e ai turisti viene dato in queste sere con l'effettuazione delle prove al fine di ottenere i migliori effetti da questo impianto di illuminazione decorativa. I proiettori, di vario tipo e intensità, sono stati sistemati su una serie di pali opportunamente mimetizzati dai cipressi sulla via Capitolina, nel parco della Rimembranza e nella platea dell'antico tempio romano; questi proiettori, una cinquantina, emaneranno una luce bianca diffusa, mentre per la torre è stato scelto il color paglierino.

Evidenti son gli effetti suggestivi che si potranno ottenere grazie a questi particolari accorgimenti, che permetteranno di ammirare il castello stagliarsi nel buio della notte da numerose località dell'altipiano, quali Opicina, Contovello, Prosecco e principalmente dalla strada costiera: un benvenuto a chi si appresta a venire in contatto con la nostra città, un benvenuto fatto di luci e di colori, quanto mai gradito. La illuminazione non è ancora del tutto perfetta — almeno come è negli intendimenti dell'Azienda di soggiorno che realizza la iniziativa con il concorso dell'Acegat — ma sarà comunque completata tra qualche giorno con l'estensione pure agli alberi del parco della Rimembranza, alla base del Castello.

Come accennato in un precedente articolo, il Castello di San Giusto sarà il primo complesso ad essere illuminato, mentre per il Teatro Romano si provvederà, con tutta probabilità, nella settimana prossima. Nessun tono violento, in questo caso, ma luci tenui e smorzate che dovranno rendere soprattutto l'atmosfera di quel tempo tanto lontano dai giorni nostri ma pur sempre vicino a noi con i suoi secoli di storia.



(«Giornalfoto»)
Con una cerimonia privata sono state impostate ieri al cantiere Felszegi di Muggia tre unità, per complessive 1100 tonn., che vengono costruite per conto della Navigazione Alto Adriatico

AL CANTIERE NAVALGIULIANO

Domani in mare l'«Atlantico Terzo»

Assicurata l'immediata impostazione di un'altra unità quasi gemella

Domani, alle ore 10, avrà luogo presso il Cantiere Navale Giuliano San Giusto di Trieste, al Molo Fratelli Bandiera, il varo della motonave in acciaio per la pesca atlantica «Atlantico Terzo» (costruzione n. 65 del Cantiere stesso, commessa dalla «S.I.D.E.P.», Società Industria della Pesca - Buriani e Amalfi S.n.c. di Palermo)

Le caratteristiche principali di questa nave, che è la terza di una serie di tale tipo costruita dal Cantiere, sono le seguenti: lunghezza massima fuori tutto m. 56, larghezza massima m. 9, altezza di costruzione m. 4.75, potenza motore principale M.W.M. HP 1100, velocità prevista alle prove a pieno carico nodi 13.

Subito dopo il varo, sullo scalo reso libero dall'«Atlantico Terzo», avrà luogo l'impostazione della chiglia di una nuova motonave in acciaio per la pesca atlantica commessa al cantiere dalla stessa società armatrice.

Approvata con limitazioni l'istituzione dell'«Enco»

La Giunta comunale, riunitasi ieri sera sotto la presidenza del Sindaco dott. Franzil, ha varato una lunga serie di delibere di ordinaria amministrazione. Di un certo interesse la relazione fatta alla Giunta dall'assessore Rocco, il quale ha riferito sui limiti posti dall'autorità tutoria alla costituzione dell'Ente comunale di consumo, che potrà basarsi soltanto sugli spacci comunali già esistenti.

Il Collegio delle infermiere professionali, assistenti sanitarie e vigilatrici d'infanzia, avverte le proprie iscritte, che questa sera alle ore 19.30, nella sala delle conferenze, dell'Istituto di patologia, in via Pietà 2/3 con la lezione del dott. S. Caffau, su «Diagnostica di laboratorio in sirologia», si chiude il corso d'aggiornamento 1961, diretto dal prof. dott. Carlo Alberto Lang.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 21, minima 13,6; umidità 50 per cento; pressione mb. 1005,2 stazionaria regolare; temperatura del mare 18,4; vento km. 14, da S-SO.

Oggi: S. Angela. Il sole sorge alle 4.19, tramonta alle 19.46. La luna nasce alle 21.02, tramonta domani alle 6.20.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; Marchio via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno Società «Lussino»: 3 marinai, turno 16, 17, 18; 1 giovane coperta, turno 6; 1 carbonaio turno 5. Turno «Generale»: 1 ali. uff. di macchina, prec. 104; 1 cameriere, turno 356; 1 giovane coperta, turno 1400; 1 carbonaio, turno 479; 1 elettricista.

STATO CIVILE

del giorno 30 maggio 1961

Nati 12 morti 9

NATI: Stefani Giorgio, Bertocchi Walter, Sedmach Katja, Schneider Cristina, De Lorenzi Elena, Martinolli Adriano, Visintin Alessandra, Fregiacomo Mariangela, Bonifacio Fabio, Rapotez Rita, Marchi Sergio, Berze Luciana.

MORTI: Zocchi Francesco anni 96, Marussig ved. Schwerzel Luigia a. 84, Benussi Giovanni a. 62, D'Orlando Valentino a. 66, Stergar ved. Marega Maria a. 85, Mandich Pietro a. 70, Piovesano Umberto a. 45, Barzelogna ved. Ritossa Giovanna a. 88, Tulliach Anna a. 19.

Gli Uffici del Consolato generale della RPF di Jugoslavia rimarranno chiusi al pubblico il giorno 2 giugno.

39ª FIERA DI PADOVA
internazionale
29 maggio
13 giugno
per gli uomini d'affari

Le grandi marche di profumi, colonie, ecc. PER REGALI da
CILLIA
VIA ROMA 20

Per comunioni cresime nozze onomastici giubilei
OROLOGERIA OREFICERIA
CAVALLAR
VIA SAN LAZZARO angolo via delle Torri

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' Tel. 24.006
BOLZANO-MERANO giornali.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15 8.15 12 17.30

Date aiuto all'opera civile della
LEGA NAZIONALE

DIMAGRIRE SENZA DANNO
Grande successo sta ottenendo in America ed ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette con una semplice azione esterna di eliminare in modo sensibile quegli ammassi di grasso eccessivo che deturpano la bellezza del corpo.
E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso eccessivo che si formano in alcune parti del corpo e con la loro azione penetrante rigenerano la cute smuovendo il grasso sottocutaneo.
I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principi attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.
Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa), perchè tutta l'epidermide ne venga tonificata ed attivandosi la circolazione si ottenga un aumento di traspirazione ed una sensibile riduzione del grasso eccessivo.
Il bagno di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) snellirà il vostro corpo rendendolo più giovanile.
Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe, dalle caviglie, potete usare anche la Crema e il Sapone SLIM-ALGAMARIN (scatola rossa).
I prodotti SLIM-ALGAMARIN non sono chemioterapici; consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno.
Ora i prodotti SLIM-ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie.
TRIESTE: ALZETTA, via C. Ghega 11 — BRESCIA F., via C. Ghega 8 — COSULICH & DINELLI, via Carducci 24 — GUERIN, via E. Tarabochia — CARIN, passo S. Giovanni — «LA PRIMULA», Galleria Rossoni — MELLI, Via A. Diaz 14 — «NORA», via G. Carducci 20 — Profumeria CHESI, via C. Ghega. GORIZIA: Profumeria TEMIL, via G. Verdi 21 - 42. UDINE: ZANON, via Gemona N. 31.

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE. ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Il dott. BRUNO SFARCICH
della Clinica Neuropsichiatrica dell'Università di Milano
SPECIALISTA IN MALATTIE NERVOSE E MENTALI
psicoterapia ed ossigenoterapia
riceve: ore 9-12 e 16-18 per appuntamento
Studio: via Filzi 10/II p. - Tel. 68320

EMORROIDI-VARICI-PIAGHE
Dott. BELLOMO - Via Valdirivo 31 - Tel. 31200
GIOVEDI' DALLE 10 IN POI

ARACHIDE PURISSIMO DA TAVOLA
OIO SUPERIORE



OIO non è un olio di seme qualunque
OIO prodotto da semi selezionati d'arachide difende la vostra salute
Valorizza i cibi rendendoli più digeribili!
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

CON LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE AVV. GERIN

L'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione della proprietà edilizia

Esame dettagliato della situazione derivante dall'ulteriore proroga quadriennale del blocco per i locali d'abitazione

Alla presenza di esponenti del mondo economico locale e di autorità cittadine si è svolta ieri nella sala maggiore della Camera di commercio l'assemblea annuale ordinaria dell'Associazione della proprietà edilizia della Provincia di Trieste. Fra i presenti erano il Procuratore generale S. E. Ingrassia, l'ass. Sferco in rappresentanza della provincia, rappresentanti del Comune, l'ing. Scarpa per gli industriali e altri.

Il presidente prof. avv. Guido Gerin ha svolto la relazione morale ricordando innanzi a tutto la scomparsa, avvenuta recentemente del consigliere dell'Associazione signor Diogene Trevisan. Il prof. Gerin ha quindi informato l'assemblea dell'attività svolta dall'Associazione di Trieste durante l'anno decorso. Egli ha in particolare ricordato gli interventi presso le autorità locali e centrali perchè sia riesaminato il problema della tassazione per lo scioglimento delle comunioni degli appartamenti costruiti con il Piano Aldisio, tassazione che l'Associazione ritiene illegalmente imposta dal locale Ufficio del Registro. L'Associazione della proprietà edilizia di Trieste è ora intervenuta presso il Ministro delle Finanze e presso i parlamentari triestini perchè vengano accolte le giuste instanze della vasta categoria degli Aldisiani locali.

L'Associazione della proprietà edilizia di Trieste ha cercato di risolvere in sede di componimento amichevole tutte le vertenze sorte tra proprietari ed inquilini in maggiori oneri eccetera, nonchè quelle insorte con i portieri.

Il relatore ha poi riferito sulla attività confederale, comunicando le dimissioni del presidente prof. D'Albergo, dimissioni rassegnate per protesta contro l'emanazione della legge che proroga il regime vincolistico delle locazioni.

Il prof. Gerin ha quindi esaminato dettagliatamente la situazione derivante dall'ulteriore proroga quadriennale del blocco per i locali adibiti ad abitazione ed ha affermato che tale norma è incostituzionale e potrà essere dichiarata tale dalla Suprema corte come è stato già fatto per la legge sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura. Infatti, il regime vincolistico in materia di locazioni comporta la violazione dell'art. 3 della Costituzione che stabilisce l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge, mentre il regime attuale impone situazioni differenti, nonchè dell'articolo 53 che stabilisce che tutti i cittadini sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche, mentre nel caso in esame, a sopperire alle necessità di una categoria di inquilini vi è una sola parte della categoria dei proprietari di fabbricati.

Il prof. Gerin ha quindi affrontato il problema del cosidetto avviamento commerciale. Da tempo sono state infatti presentate al Parlamento delle proposte di legge per assicurare al commerciante la disponibilità del fattore immobiliare bloccando per conseguire profitti commerciali. Il relatore ha affermato che l'accoglimento di siffatti principi sovvertirebbe l'ordinamento giuridico vigente e comporterebbe una carenza di locali d'affari, perchè è evidente che non potendo nessuno essere costretto ad avviare attività passive, nessuno fabbricherà o affitterà più locali a destinazione commerciale o se lo farà, chiederà canoni elevatissimi comprendenti oltre ad un reddito modestissimo, anche la eventuale quota di indennizzo da parte dell'inquilino commerciante. In definitiva, gli stessi conduttori di aziende sane rimpiangeranno — ha affermato il prof. Gerin — di dover pagare un affitto più alto di quello che pagherebbero senza la legge di tutela dell'avviamento, mentre i conduttori di aziende malate invocheranno dal locatore lo sfratto per poter percepire almeno il momentaneo beneficio dell'indennizzo previsto dalla legge che dovrebbe essere approvata dal Parlamento.

Il prof. Gerin ha infine ricordato la recente sentenza della Corte costituzionale che dichiara illegittimo il principio del «solve et repete» in materia tributaria.

Il relatore ha concluso affermando che i proprietari di fabbricati hanno la coscienza di intervenire non solo nell'interesse della loro categoria, ma anche nell'interesse dell'economia nazionale che «non può prosperare se non nel contemperamento delle varie esigenze e soprattutto nella salvaguardia dei principi generali di un essere distrutto o affievolito a scanso di gravi ripercussioni non soltanto economiche, ma anzi, soprattutto, politiche».

Un caloroso applauso ha coronato la relazione.

L'assemblea ha quindi votato all'unanimità una mozione che riafferma i concetti esposti dal prof. Gerin e si appella al Parlamento perchè siano meditati i problemi, ad evitare «decisioni irreparabili».

L'assemblea ha quindi proceduto all'elezione parziale del consiglio direttivo dell'Associazione, il quale risulta così composto: Augustini Giuseppe, Cantoni rag. Adriano, Genel ing. Mario, Gropazzi dott. Carlo, Nezzo Paolo, Trevisan Attilio, Gerin prof. avv. Guido, Degrandi dott. Oliviero, Irneri avv. Giorgio, Curuppi avv. Spiro, Escher avv. Werner, Kunz Emilio, Kriscian rag. Gualtiero, Losich avv. Giuceppe, Zanier dott. Ubaldi, Zennaro avv. Ferruccio, e dai revisori dei conti: Foresti rag. Dante, Jilato rag. Mario e quale sostituto, Nicolai rag. Ugo.

L'agitazione dei professori incaricati negli Atenei

ANCHE TRIESTE PARTECIPE

A seguito della notizia diramata da Roma, relativa alla agitazione dei professori universitari incaricati, cui aderirebbero soltanto gli Atenei di Bologna e Modena, l'ANPUI di Trieste comunica che l'agitazione è stata decisa dal Consiglio nazionale dei professori universitari incaricati, all'unanimità; e che quindi vincola tutti i professori incaricati delle Università italiane, che, per mezzo dei loro rappresentanti, hanno portato il predetto voto unanime.

Comunque il consiglio direttivo della sezione di Trieste della Associazione nazionale professori universitari incaricati ha recentemente deliberato di attenersi strettamente alle deliberazioni nazionali, come già è stato reso noto dalla stampa.

Prosegue da due settimane lo sciopero all'Italcementi

Il sindacato edili della Camera confederale del lavoro informa che nella giornata di ieri è proseguito compattamente lo sciopero degli operai occupati allo Stabilimento Italcementi del Porto Industriale. La manifestazione di sciopero, a tempo indeterminato, è iniziato venerdì 19 maggio ed è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali a seguito del rifiuto direzionale di ridurre l'orario di lavoro e di corrispondere una gratifica annua in analogia a quanto già concesso da altre industrie cementiere.

SEGNALAZIONI

«Egregio signor Direttore del «Piccolo» di Trieste, son passati 38 anni da che lasciai a malincuore la mia cara Trieste, dopo avervi vissuto parte degli anni più belli della mia gioventù. Nostalgico ricordo che mi accompagnò lungo il cammin di mia vita: ricordo dolce e soave come il grande Poeta disse di Omero: «sovrattutti come una aquila vola». Da Trieste a Treviso; da Roma a Torino; dalle Ambe africane ai monti boscosi della Croazia; da Roma a Torino, ove risiedo da ben 27 anni, è venuto il momento di rivedere la mia cara Trieste. Ci verrò con i candidi alamari dei Granatieri, in occasione dell'adunata nazionale, ma purtroppo col rammarico di non poter rivedere e parlare con qualcuno che conoscevo allora. Troppi anni son passati, il che mi rattrista. L'unica speranza sta nel buon cuore della S. V. e cioè nel voler cortesemente pubblicare la presente sul suo giornale per aver la possibilità di rivedere qualche mio vecchio compagno di scuola. Sarebbe una magnifica occasione di poter radunare, dopo ben 38 anni, gli scolari della V B di via Giotto, di cui serbo una foto, dell'anno scolastico 1922-1923 e diretta dal caro maestro Aldo Greco. Avendo frequentato tre anni consecutivi sotto la guida del suddetto insegnante, sarà facile ch'io possa rivedere qualche mio vecchio compagno di scuola per il giorno 3 giugno 1961, alle ore 15 presso la sede del suo giornale se ella, signor Direttore, vorrà gentilmente mettere a nostra disposizione. Granatiere De Vettori dott. rag. Vittorio, via del Carmine 28 Torino».

Signor De Vettori, la sua lettera è stata pubblicata e ci auguriamo che qualcuno dei suoi vecchi compagni raccolga l'invito e venga ad incontrarla. Diversamente ci saremo noi, ad offrirle un caffè e a darle il benvenuto.

❋

«La sovranità italiana sul territorio dell'Alto Adige, oggetto di un articolo, comparso sul vostro giornale alcuni giorni or sono, ha sollevato molte discussioni sulla interpretazione dei trattati, concedenti all'Italia il mantenimento delle frontiere, quali erano alla data dell'1 gennaio 1938. Si desidererebbe perciò sapere se il mantenimento di dette frontiere, quali erano nel periodo antecedente alla seconda guerra mondiale, riguarda soltanto l'Alto Adige, oppure comprende anche quelle di tutto il territorio nazionale, ed in special modo quelle della Venezia Giulia. — R. S.».

Ovviamente va tenuto conto del Trattato di pace del 1947, in base al quale per l'Alto Adige effettivamente vennero confermate le frontiere stabilite nel 1938, mentre per la Venezia Giulia furono stabilite nuove frontiere.

❋

Una lettrice ci scrive: «Sono assistita dall'Ente Nazionale di Previdenza per dipendenti di diritto pubblico, e mentre non posso lagnarmi per le medicine, diagnosi e cure che vengono rilasciate, devo segnalare il modo inconcescioso con il quale vengono usate le restrizioni delle visite mediche, che sono limitate a sette pazienti all'ora. Il sanitario, per disposizione del suddetto Ente, non può accettare un numero maggiore di ammalati nella stessa giornata. Così, una persona bisognosa di una urgente visita medica, viene rimandata al giorno seguente, a danno della sua salute. Non si potrebbe con uno slancio di buona volontà ovviare a questa deficenza, compiendo così un vero atto umanitario? E. F.».

La direzione generale dell'Ente, per permettere ai suoi assistiti di godere di una visita più lunga e meticolosa, ha stabilito di limitare a cinque il numero dei pazienti da visitare in un'ora, ma nello stesso tempo ha messo a disposizione dei clienti un numero di medici tale, da soddisfare qualsiasi esigenza del pubblico. Eventuali esclusioni dalle visite sono dovute esclusivamente al fatto che gli assistiti si affidano soltanto ai medici di proprio gradimento, tralasciando gli altri, che pur sono a disposizione degli interessati.

❋

Il signor O. F. ci scrive: «Sapete dirmi se il nuovo piano regolatore prevede una strada diretta, magari in galleria, fra piazza Scorcola e via F. Severo, della quale si sente da anni la necessità? Essa costituirebbe, infatti una scorciatoia fra la via Commerciale e il Foro Ulpiano, che permetterebbe di giungere fino alla via Rossetti, senza scendere in piazza Dalmazia e in via Carducci. L'attuale giro obbligato all'incrocio di via S. Martiri della Libertà, via Ghega, piazza Dalmazia diventa sempre più difficoltoso a causa del traffico in via Udine, dovuto al crescente sviluppo del rione di Gretta. Quindi fra la prevista strada di circonvallazione Roiano, Scorcola, Rotonda Boschetto, Chiadino, ecc. e il noto tracciato centrale di piazza Libertà, via Ghega, via Carducci, manca proprio un necessario passaggio intermedio».

Oltre alla strada di circonvallazione a monte, che partendo da Roiano e proseguendo poi per Gretta, Scorcola, via F. Severo, Rotonda del Boschetto, Chiadino, via Revoltella, via Cumano, piazza Foraggi, via della Tesa e che raggiungerà infine attraverso una galleria che sboccherà al Broletto sulla via D'Alviano, divenuta in quel punto strada di scorrimento a mare, il nuovo Piano regolatore non prevede ulteriori strade in galleria lungo questo tracciato. Tuttavia il suo suggerimento potrebbe risultare utile agli enti competenti.

❋

«Due anni fa, ci scrive il signor L. S., un cane, un pastore tedesco, divenne improvvisamente celebre in tutta Italia e fu persino decorato con una medaglia d'oro. Abitavo allora a Napoli, mia città natale, dove accadde il fatto, e ricordo la commozione di tutta la gente nell'apprendere i particolari dell'episodio che aveva condotto Gimmy, così si chiamava il pastore tedesco, a tanta popolarità. Era accaduto che il suo «padrone», che abitava in certe baracche nella zona del porto, aggredito col pugnale da un vicino per i soliti «motivi d'onore» fosse salvato dal coraggioso Gimmy che messosi in mezzo fra aggressore ed aggredito si ebbe il petto squarciato e fu ridotto in fin di vita. Gimmy si salvò anche per merito di tante trasfusioni di plasma e delle cure affettuose di mezza città, poi, decorato con una medaglia d'oro appositamente coniata per lui, se ne tornò a fare il cane, fedele amico dei suoi padroni poveri. Da allora sono passati due anni e i padroni di Gimmy non abitano più nelle baracche, non sono più poveri. Hanno fittato un appartamento, si sono sistemati, lavorano, e i loro redditi sono ormai fissi e non più legati all'imponderabile come era al tempo dei «motivi d'onore». Gli uffici delle tasse si fanno vivi e spiegano che per Gimmy si devono pagare circa quindicimila lire l'anno. Prima, nelle baracche si poteva anche chiudere un occhio, adesso nell'appartamento non lo si può più fare. I padroni di Gimmy non ci pensano molto. Quindicimila lire l'anno sono giudicate molte, moltissime, troppe; e senza por tempo in mezzo prendono il coraggioso animale e lo portano al canile municipale, dove vivono e muoiono i randagi di tutta Napoli. Dopo tre giorni Gimmy finirà nella camera a gas, in una squallida camera a gas dove per regolamento dovrebbero morire quattro cani alla volta, ma dove invece se ne uccidono otto, o anche di più, perchè il Comune di Napoli ha bisogno di risparmiare le sostenze velenose ed i gas. A questo punto la storia di Gimmy trova però un salvatore. Il Questore di Napoli, dott. Michele Broccoli interviene. Non come Questore, si capisce, ma come privato cittadino; si prende il cane, paga il dovuto e ristabilisce in qualche modo l'equilibrio della riconoscenza fra uomini e animali che i padroni di Gimmy avevano così balordamente turbato. Questa storia di un cane come Gimmy e di un uomo come il suo ex padrone l'ho raccontata a voi di «Segnalazioni» solo perchè la facciate conoscere, se credete, a quanti di tanto in tanto vi scrivono letteracce contro gli animali. Non traggo morali o insegnamenti. Ciascuno lo può fare, se crede, nell'intimo del proprio animo. Se abitassi ancora a Napoli scriverei al giornale della mia città le stesse cose che vi ho detto qui. Ma aggiungerei una domanda. La medaglia d'oro massiccio che Gimmy meritò due anni fa, che fine ha fatto? Non potrebbe il Questore di Napoli che come uomo ha dimostrato tanto cuore, come Questore dimostrare un po' di puntigliosità e andare ad indagare nella faccenda?».

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Nei giorni 1 e 2 giugno, verrà effettuata una gita a Sappada con escursione ai Laghi d'Olbe. Programma dettagliato ed iscrizioni, in sede sociale Largo Pitteri 1.

C.A.I. ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita di quattro giorni nel Gruppo del Cevedale - Gran Zebrù, con traversate e salite sci-alpinistiche nella zona. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CROCIERE

M/n «Franca C.» ed «Anna C.»

Presso l'U.T.A.T. gli interessati possono ottenere programmi per le crociere nel Mediterraneo, Atlantico, Mar Nero e Medio Oriente con le m/n «Franca C» ed «Anna C». Quote da lire 48.000. Per informazioni rivolgersi agli Uffici U.T.A.T. di via Imbriani 11 e galleria Protti 2.

---

†

Il giorno 30 corr., munito dei conforti religiosi, ci ha lasciato per sempre il nostro caro papà

Adolfo Sirotti

Straziati dal dolore per l'improvvisa scomparsa, ne danno il triste annuncio i figli RUGGERO, AMALIA e AURELIA, con i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1.o giugno alle ore 12, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

---

† Dopo una vita operosa interamente dedicata agli affetti familiari è mancato, dopo brevi sofferenze il

dott. Piero Mandich

Funzionario a riposo dell'«Italia S. p. A. N.»

Con profondo dolore ed infinito rimpianto annunciano la sua scomparsa la moglie LAURA, i figli ing. PAOLO con la moglie GERMANA, NEDDA e ADA MORPURGO, i fratelli, le sorelle, le cognate, il cognato, gli adorati nipotini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Il giorno 29 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giuseppina Maggis nata Invidia

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito, i figli, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, mercoledì 31 corr. alle ore 11, partendo dall'abitazione di corso Italia 13.

Un grazie particolare al medico curante dott. G. Tamborini ed alla infermiera Elda Marini per le assidue ed amorevoli cure prestate.

Per desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

NON FIORI MA OPERE DI BENE

---

† La nostra amatissima

Maria Marega

non è più.

La piangono la figlia EDITTA ved. COPPA, le nipoti LAURA e MARISA con il marito PAOLO WELPONER e gli adorati pronipotini ELISABETTA e PAOLO.

Un ringraziamento particolare al prof. dott. Luciano Lovisato, al medico curante dott. Giorgio Badalotti, agli assistenti, alle infermiere ed al personale tutto del reparto paganti dell'Ospedale maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 29 maggio 1961.

---

† Il giorno 23 è spirata serenamente l'anima buona di

Giovanni Benussi

Ne danno il triste annuncio la moglie STEFI, i figli CLAUDIO e EDVINA, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17, partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

---

† Fatale destino ha stroncato le giovani vite di

Lina e Lorenzo Gronchi

lasciando nel profondo dolore l'inconsolabile madre MARTA PAGLIOTTI ved. DI FORTUNATO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 1.o giugno alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

---

† Il 28 corrente si è improvvisamente spento il

dott. Francesco Suzzi

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

La Direzione Didattica ed il Corpo Insegnante delle Scuole «F. Dardi» e «S. Xidias» partecipano addolorati l'immatura scomparsa del maestro

Francesco Suzzi

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Vincenza Frausin

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare:
- al Prof. Dott. Primario Lovisato
- al Dott. Elio Belsasso
- al Dott. Giorgio Badalotti
- al M. R. Monsignor Mizzan, Parroco di Muggia
- ed al Personale tutto del Reparto Paganti dell'Ospedale Maggiore.

I FAMILIARI

---

† Il 30 corr. ha cessato di battere il cuore generoso di

Vichendia Bon

Ne danno il triste annuncio gli amici anche a nome dei parenti assenti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr., alle ore 17, dalla Cappella del cimitero Greco orientale.

Per desiderio dell'Estinta si prega di onorarne la memoria preferibilmente con opere di bene.

Ringraziamo tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria della compianta

Giovanna Panzera ved. Runtich

Un grazie particolare al chiarissimo dott. Aldo Ponte, che per lunghi anni ha prestato le sue amorevoli cure alla cara Estinta.

Famiglie: PANGHER, PANZERA, RUNTICH

---

† E' mancata al nostro affetto

Anna Melini

di anni 96

Ne danno il triste annuncio le famiglie MELINI, VATTA e BRADASCHIA.

I funerali seugiranno oggi, 31 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale psichiatrico.

Un grazie particolare al dott. Mazzuchin ed al personale del padiglione M.

---

† In Adelaide (Australia) tragico incidente ci portò via immaturamente il nostro

Ermenegildo (Dino) de Panfilis

Ne danno il doloroso annuncio i genitori, i figlioletti FIAMMETTA, GUERRINO e MANLIO, le sorelle, il fratello e il cognato.

Trieste - Adelaide, 21-5-1961.

Con immutato dolore e rimpianto, la moglie e i figli ricordano il loro caro

dott. Giulio Cleva

nel VII anniversario della Sua scomparsa.

Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata l'8 giugno, alle 10, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo.

GRAVE DISGRAZIA IN UN APPARTAMENTO DI VIA BAZZONI

Madre e figlia moribonde nella cucina invasa dal gas

Versano ambedue in condizioni disperate - L'allarme dato da un vicino che rincasava - Il probabile motivo della sciagura

Due donne, madre e figlia, versano in condizioni disperate per asfissia da gas illuminante: il dramma si è verificato iersera al secondo piano dello stabile n. 6 di via Bazzoni, e protagoniste sono la signora Giuseppina Ludovich in Bolzoni, di 52 anni, e la figlia diciottenne Maria Luisa, che si trovano ora ricoverate nella IV divisione medica dell'Ospedale maggiore, ambedue con prognosi strettamente riservata.

Verso le 20.30 il signor Dell'Agata, che abita allo stesso piano della famiglia Bolzoni, mentre stava rincasando, avvertiva l'acre, inconfondibile odore di gas provenire dall'appartamento in cui abitano le due donne; accostatosi all'uscio, percepiva anche dei deboli lamenti, per cui, allarmatosi, chiamava un altro vicino di casa, il signor Laneri, ed ambedue provavano ad aprire la porta. Visti inutili i loro tentativi, dato che la porta era chiusa dall'interno, decidevano di chiamare al telefono il marito della Bolzoni, signor Angelo, dall'apparecchio della famiglia Rovatti, che abita al pianterreno dello stabile. Angelo Bolzoni si trovava a quell'ora allo albergo Savoia Excelsior Palace, alle cui dipendenze si trova da circa quattro anni.

Con l'emozione che gli serrava la gola il signor Bolzoni si è precipitato a casa: spalancato l'uscio uno spettacolo terribile gli si è presentato dinanzi agli occhi: la moglie e la figlia giacevano sul pavimento della cucina, prive di sensi, con le braccia protese verso la porta, in un estremo tentativo di aprirla e di sfuggire all'«assassino invisibile». Di lì a qualche secondo è squillato il telefono dell'ambulatorio della CRI in piazza Vittorio Veneto: una voce concitata richiedeva sul posto, con tutta urgenza, l'intervento dei sanitari. Un'autolettiga è sfrecciata nelle vie cittadine, a velocità folle, in lotta con il tempo per strappare a un crudele destino le due donne, che poco dopo trovavano accoglimento all'ospedale.

Subito sono giunti, in via Bazzoni 6, a bordo di un'autoradio, i carabinieri dell'Emergenza di via dell'Istria, per assumere i rilievi di legge. E' stato così possibile accertare che sul bollitore il rubinetto più piccolo del gas era aperto al minimo, e sopra si trovava un ferro da stiro. E' pertanto probabile che madre e figlia fossero intenzionate a stirare della biancheria, per cui avevano posto il ferro sopra la rosetta perchè raggiungesse il necessario grado di calore; non si sa per quale motivo, la fiammella dev'essersi spenta, permettendo così al venefico nembo di uscire ed espandersi nella cucina. Quando le due donne si sono accorte del gravissimo pericolo era ormai troppo tardi.

Batte la fronte su un mucchio di mattoni

Nella rimessa tranviaria di piazzale Vincenzo Gioberti nei pressi di una costruenda cabina di trasformazione, un operaio addetto ai lavori è inciampato ieri pomeriggio, andando a cadere con la fronte su di un mucchio di mattoni. Nel doloroso infortunio sul lavoro, accaduto alle 16.30, l'operaio Giuseppe Alessio, di 40 anni, alloggiato presso il campo profughi di Poggioreale del Carso 1075, ha riportato una profonda ferita lacero contusa alla fronte, lipotimia e stato contusionale. Il geometra Fabio Peresson, di 22 anni, abitante in via Raffineria 11, ha soccorso l'operaio infortunato accompagnandolo con la CRI all'Ospedale maggiore. L'Alessio ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica, con prognosi di una decina di giorni.

Una decina di fermi per la zuffa fra albanesi

Una decina di fermi sono stati operati dalla polizia in relazione alla furibonda lite scoppiata la scorsa sera nel campo profughi stranieri di San Sabba, nel corso della quale il profugo albanese Rasten Shahu si è buscato una coltellata allo addome con sospette lesioni interne, per cui è stato accolto all'Ospedale maggiore con prognosi di una ventina di giorni.

Il fatto — come abbiamo pubblicato nella nostra edizione di ieri — è accaduto in un camerone destinato ai profughi balcanici. Per dei motivi che ancora non sono ben chiari — ma quasi certamente si può escludere il movente politico — una decina di albanesi si sono azzuffati ferocemente, tanto che in un primo momento si era parlato di ammutinamento. Quando è giunta sul posto la polizia con un notevole spiegamento di forze, le cose si sono ridimensionate, ma al suolo vi era un uomo gravemente ferito. Gli agenti hanno iniziato le indagini, che non sono state certamente facili. A quanto si è potuto apprendere, ad un certo momento della lite, quattro o cinque albanesi hanno bloccato Rasten Shahu, mentre uno gli vibrava una coltellata allo addome. La polizia, come abbiamo detto ha operato una decina di fermi e mantiene il più assoluto riserbo.

Porta in carcere il pugno all'esercente

E' stato denunciato ieri in istato di arresto all'autorità giudiziaria il 21enne Guido Bosigiav, abitante al n. 7 di Strada Vecchia per l'Istria, colpevole di ubriachezza nonchè di lesioni ai danni di Luigi Martellani di 57 anni domiciliato in viale Miramare 55. Il fatto risale alla notte di domenica 28 corrente, quando il Bosigiav venne a diverbio in via Timeus con il Martellani, che è esercente del buffet sito al n. 1 di quella via. Ad un certo momento il giovane aveva colpito l'esercente con dei pugni al viso producendogli delle lesioni e lo scalzamento dell'incisivo superiore destro. Del fatto si sono occupati gli agenti del Commissariato di PS centrale.

Il quattordicesimo

E' comparso ieri dinanzi al Pretore il 48enne Giorgio Kandus, senza fissa dimora, il quale era accusato di danneggiamento aggravato; si tratta di un individuo sul cui casellario giudiziario figurano ben tredici precedenti penali. Una decina di sere fa, precisamente il 21 maggio, era stato sorpreso mentre con un temperino tagliava il copertone e la camera d'aria della ruota di una macchina in sosta in via Trento all'angolo con via Geppa, di proprietà del 25enne Salvatore Solazzo, abitante in via Commerciale 112. Interrogato dagli agenti sul movente di quel gesto vandalico, egli aveva risposto tranquillamente che era sua intenzione di vendicarsi per una condanna che — a suo dire — gli sarebbe stata precedentemente inflitta «per colpa» del proprietario dell'auto.

Ritenuto colpevole del reato ascrittogli, il Kandus è stato condannato a 9 mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali.

Pretore, Tavella; P.M. Guglielmucci; canc. Belli; Difesa, Filograna.

Medici triestini al Congresso sui bronchi

Nei giorni 25, 26 e 27 maggio ha avuto luogo in Roma l'XI Congresso dell'Associazione internazionale per lo studio dei bronchi, con l'intervento di numerosi scienziati italiani e stranieri. Al congresso hanno partecipato in rappresentanza dell'Ospedale sanatoriale «S. Santorio» di Trieste e della divisione di chirurgia del torace degli Ospedali Riuniti di Trieste, il prof. dott. G. Battigelli e il dott. G. Zmajevich.

Il prof. Battigelli anche a nome del primario dott. E. Buchberger e del dott. Zmajevich ha parlato sulla «Sintomatologia del carcinoma broncopolmonare primitivo in rapporto alla prognosi e ai risultati dell'intervento chirurgico (considerazioni su 465 casi osservati)». Il dott. Zmajevich ha riferito sulle indagini svolte dal primario dott. Buchberger in collaborazione con i dottori Zmajevich, Pastorelli e Scrobogna su «Il bronco nella tubercolosi polmonare prima e dopo l'exeresi». Ambedue le comunicazioni che rispecchiano la mole del lavoro, la serietà degli studi e delle indagini svolte nei due istituti (l'Ospedale sanatoriale e la divisione di chirurgia toracica) hanno riscosso il più vivo interesse.

UNA GRAVE FORMA DI SPECULAZIONE

Riaffittato un alloggio dichiarato inabitabile

Ma esistono già sedici casi analoghi

La denuncia di una grave forma di speculazione adottata da alcuni proprietari di stabili è stata fatta ieri dall'assessore all'assistenza Arnaldo Fantasia, in seguito a un sopraluogo effettuato in via Martiri della Libertà 13, dove ha constatato che un alloggio dichiarato inabitabile nel marzo di quest'anno è stato riaffittato. E' stata questa un po' la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso: nei prossimi giorni verrà effettuato un nuovo sopraluogo e con tutta probabilità il dott. Lanieri verrà denunciato alla autorità giudiziaria, che dovrà pronunciarsi su sedici casi simili. In sostanza il caso di via Martiri della Libertà può essere considerato ad esempio per illustrare la speculazione di cui si diceva. Il 23 marzo '61 è stata notificata al proprietario dello stabile in questione un'ordinanza del Sindaco con cui lo si diffidava ad abitare o a far abitare un alloggio dello stabile di via Martiri della Libertà 13, perchè malsano. La famiglia che occupava l'appartamento è stata sistemata in un alloggio dell'IACP, in base alla legge 640. Ora l'assessore Fantasia ha accertato che lo stesso alloggio, ricavato dalla divisione di un'ampia soffitta, è stato affittato nuovamente.

La cosa preoccupa l'amministrazione comunale per i suoi aspetti di carattere sociale e anche economico. Il Comune deve infatti ospitare a proprie spese le famiglie abitanti negli alloggi malsani, e ovviamente non può consentire certe speculazioni. I proprietari degli alloggi dichiarati inabitabili dall'Ufficio igiene affittano infatti nuovamente i locali ad altre famiglie; naturalmente facendosi consegnare un congruo premio di «buona entrata». A questo punto accade che i proprietari vengano denunciati all'autorità giudiziaria, e se riconosciuti colpevoli di infrazione all'ordinanza del Sindaco, vengono multati: accade però che generalmente la multa è di gran lunga inferiore alla «buona entrata». Si tratta quindi sempre di un «affare». Poi c'è l'altro aspetto, della speculazione delle famiglie in cerca di alloggio, e che accettano di abitare i locali dichiarati «malsani» per farsi assegnare un alloggio in base alla legge 640. Tuttavia questo è un calcolo sbagliato, in quanto prima d'assegnare gli alloggi con la legge 640 viene esaminata la posizione dei vani occupati, e la data in cui sono stati dichiarati inabitabili.

L'assessore Fantasia ci ha dichiarato ieri che negli ultimi mesi sono stati denunciati alla autorità giudiziaria sedici proprietari di stabili; sarebbe ora, ha detto, di porre fine a queste speculazioni, che pesano sul bilancio del Comune, ingiustamente.

Gita pellegrinaggio. Gli uomini di ACI organizzano una gita pellegrinaggio dal 21 agosto al 2 settembre a Cascia - Assisi - Loreto - Roma - Livorno - Pisa - La Spezia - Genova - Sanremo - Torino. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni nella sede sociale di via dei Rettori 1, dalle ore 17 alle 20, fino ad esaurimento dei posti ancora disponibili. Il viaggio è stato autorizzato dall'EPT con lettera n. 2079 V-3-a DD. 22 aprile 1961.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze Tagliaferro-Bruno

Stamane, alle ore nove e mezzo, nella chiesa delle Sante Eufemia e Tecla, a Grignano, verranno benedette le nozze della gentile signorina Giulietta Tagliaferro, figlia del primario prof. Enrico Tagliaferro, con il dott. Vitaliano Bruno. Fungeranno da testimoni per la sposa il dott. ing. Carlo N. Giacomelli, direttore generale del Cantiere Felszegy, e il comm. Giovanni Suttora, direttore della Società di Nav. «Italia»; per lo sposo, il dott. Roberto Hausbrandt, presidente della CRI, e il prof. Marino Lapenna. Alla felice coppia giungano, in quest'ora di letizia, anche i nostri più fervidi rallegramenti e auguri.

Al Circolo degli istriani

Il Circolo Ricreativo degli Istriani di via Silvio Pellico 2 presenterà domani alle 10.30 un «Matinè» d'arte varia con una compagnia di giovanissimi attori ed attrici. Il gruppo in erba ha riscosso vivissimo successo nelle precedenti recite nei principali centri ricreativi triestini. Lo spettacolo verrà integrato da giochi ed attrazioni per i bimbi ma piacevoli pure ai grandi.

Trieste torrida

Il prof. Brambilla prevede per quest'anno la morte per insolazione di alcuni selvaggi Bantù quivi residenti. Siate prudenti! Acquistate subito un frigorifero scelto fra il fantastico assortimento della Ditta *Lares*, via Mazzini n. 44 e via Nordio n. 14.

Mai visto a Trieste

presso la ditta *Mario Bonifacio* «da circa 40 anni solamente in via Roma 20» — Non dimenticate: esclusivamente via Roma 20 per una particolare combinazione e solamente per pochissimi giorni, potrete entrare in possesso di lampadari di classe bellissimi — a prezzi di fabbrica, mai visti a Trieste. Ricordate! è un'occasione che non si ripeterà mai più. Potranno essere accettate anche delle combinazioni rateali. Visitateci e Vi convincerete.

Da Rocco

lampadari in tutti gli stili, con facilitazioni di pagamento. Cristalli di Boemia, lampade moderne, *Rocco*, via Roma 23 (ang. Ghega).

Rosignano

Nella piccola permanente del Bar Moncenisio il pittore Livio Rosignano espone alcune delle sue opere più recenti, che ne confermano la serietà e l'impegno già altre volte dimostrati.

«Incontri» al PRI

I repubblicani sono invitati a partecipare agli incontri del mercoledì che riprendono al PRI le conversazioni che tanto successo hanno riscosso tra gli iscritti e simpatizzanti. Un invito particolare viene rivolto a quanti sono stati sollecitati a partecipare ai gruppi di lavoro. L'incontro avrà luogo oggi alle ore 19.30 in Sala Foschiatti in via delle Zudecche 1/c.

A Grado e Sistiana

via mare con le gite che avranno luogo giovedì 1, venerdì 2 e domenica 4 giugno con partenza dal Molo Pescheria: da Trieste per Grado, alle ore 8.30, da Grado per Trieste, alle 18.30; da Trieste per Grignano e Sistiana, alle ore 8.15 e 16.30, da Sistiana per Grignano e Trieste alle 9.30 e 18.30.

Bagno sociale del CMM

Domani 1.o giugno alle ore 8.30 apertura del bagno sociale.

Francobolli del Giro

In occasione dell'arrivo a Trieste della 17.a tappa del Giro ciclistico d'Italia, prevista per il 6 giugno, funzionerà un apposito ufficio postale mobile, munito di un annullo speciale per l'obliterazione della corrispondenza.

Vestiti... vestiti quanti???

Imponente assortimento abiti estivi ultraleggeri e prezzi imbattibili. Visitateci, rimarrete sbalorditi! Magazzini alla Stazione, via Cellini 2, a pochi passi dalla Stazione centrale.

«Orlane»

è lieta di annunciare a tutte le gentili Signore che una sua «esthéticienne» sarà a loro disposizione per consigli e trattamenti sui famosi prodotti *al polline d'orchidea, alla gelée royale e sul nuovo maquillage figuratif Or brulé* fino a sabato 3 giugno presso la Profumeria Mimosa, via Roma 14 (tel. 28-622).

Bivacco Giuliano Perugini

Il comitato promotore per la costruzione del bivacco da dedicare alla memoria del compianto alpinista Giuliano Perugini, nel ringraziare vivamente quanti hanno voluto contribuire alla realizzazione di questa nuova opera alpina, informa che in data di ieri sono state chiuse le sottoscrizioni. Ecco l'ultimo elenco: Coro Montasio lire 3000, Gianni Cesca 1000, dott. Teodoro de Lindemann 1000, Alfredo Schillani 2000, Mario Vicigni 1000, Opimio Richetti 20.000, Maria Richetti 5000, dott. Renzo Milion 10.000, Bruno Schillani 5000, Bellen-Predonzan-Settimo 6000, Mario e Silvana Tommasini 3000, Giordano Michelini 1000, Raimondo Sciarillo 1000, Giovanni Meng, 1000, Umberto Pacifico 5000, dott. Paolo Maetzke 5000, Luli Drioli 2000, Frido Mecchia 1000, Virgilio Fantuzzi 5000, Fulvia Petronio 1000, Gualtiero Bassani 2000, de Ebner Oscar 5000, Dario Cogoi 1000, S. C. Monte Canin, Udine 2000, Mirò Danieli 1000, P. I. Enrico Baillis 1000, Gualtiero Marziali 1000, Azienda autonoma soggiorno, Tarvisio 10.000, Ass. XXX Ottobre - Sezione del CAI, Gruppo grotte 5000. Complessive lire 107.000. Raccolte precedentemente lire 907.650. Totale lire 1.014.650.

Onorificenza

Il Presidente della Repubblica con suo decreto datato 27-12-60, ha conferito l'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica Italiana, all'imprenditore Giuseppe Zollia. Tale onorificenza viene a premiare la lunga attività, anche oggi in pieno sviluppo di un benemerito cittadino che, dando lavoro a numerose maestranze, contribuisce allo sviluppo economico della città. Vive congratulazioni.

Grazie

alle marche di fiducia, ai prezzi convenienti, alle forme razionali, si compera sempre bene alla *Calzoleria Viale* in viale XX Settembre 18. Perciò la signora elegante e l'acquirente avveduto visitano sempre la *Calzoleria Viale* prima di fare acquisti di calzature, perchè trovano modelli che soddisfano tutte le esigenze.

I più bei frigoriferi...

dell'anno 1961 potete ammirarli ed averli a condizioni veramente sorprendenti presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.



IMPEGNATA NEL FESTIVAL DEI DUE MONDI

Di nuovo a Spoleto l'Orchestra triestina

Nel programma musiche di Strawinsky e Brahms Piena efficienza strumentale e sensibilità stilistica

L'Orchestra filarmonica triestina si appresta ai forti impegni del Festival spoletano dei due mondi e da qualche tempo prova e riprova con la direzione del maestro Werner Torkanowsky l'opera «Vanessa» di Samuel Barber che viene allestita con la regia di Gian Carlo Menotti e realizzata nella versione italiana di Lele D'Amico. L'opera di Barber, che è autore di due sinfonie e due saggi orchestrali caratterizzati da uno schietto sentimento romantico ricco di melodia e molto vicino a Ciaikowsky, viene rappresentata la prima volta in Italia ed è semplice e di chiara espressione lirico-melodica. Lo stesso direttore Torkanowsky sta provando al nostro Teatro Verdi alcuni brani tra i più complessi della parte strumentale del Robbins «Ballets USA», celebre complesso danzante americano che offre i suoi quadri in prima esecuzione assoluta, e infine la nostra orchestra sta provando con la direzione del maestro George Mester la «Salomè» di Strauss che verrà diretta a Spoleto da Thomas Schipper, con la regia di Luchino Visconti, e sarà cantata nel testo tedesco, avendo protagonista Margaret Tynes. All'interesse della parte musicale di questo eccezionale quanto originale Festival spoletano si aggiunge «Le sacre du Printemps» (La sagra della Primavera) di Igor Strawinsky, scene coreografiche della Russia paesana in due parti che vennero realizzate nel 1913 al Teatro dei «Champs Elysées» con l'interpretazione di Nijinsky, il celebre ballerino russo. Si tratta di un vero e proprio delirio geologico, di una rivolta musicale rivoluzionaria che ha messo fine al wagnerismo e al debussysmo, di una musica infine che ci rappresenta il rito sacrale di un'umanità primordiale che attraverso l'invocazione, la danza, l'evocazione, l'adorazione e la glorificazione opera il rinascimento della vita. La musica di Strawinsky con «Le sacre du Printemps» si distacca radicalmente dallo stile dell'«Uccello di fuoco» e da «Petruscha» e con questa rinnovata concezione di carattere cosmico vuole esprimere, come felicemente disse Jean Cocteau, lo spirito georgico della storia primitiva rappresentato dalla musica e dalla danza. Alla prima esecuzione parigina de «Le sacre» avvenne un cataclisma tra partigiani e avversari del rinnovamento musicale di Strawinsky. Oggi questa composizione appare quasi classica e rientra nei programmi normali dei festivals. L'Orchestra triestina è stata ritenuta degna di assumere il difficile impegno musicale non solo per la perfetta coesione dei suoi strumentisti ma anche per la particolare robustezza dei suoi ritmi che nell'opera di Strawinsky sono determinanti di tutto il carattere rituale dell'azione coreografica. L'orchestra si reca a Spoleto forte di sessantanove elementi che saliranno a novanta per «Le sacre» più quindici strumentisti specializzati per la batteria, due controfagotti e altri strumentini particolari. Accanto al primitivismo e alle esplosioni di energia elementare della musica di Strawinsky e ai nuovi principi armonici della sua costruzione che l'autore ha inventato per esprimere — come egli dice — «l'orrore panico della natura» il Festival di Spoleto ha messo in programma un capolavoro del classicismo viennese, di spirito sacro: il «Requiem» di Brahms. Musicalmente esecuzione di grande impegno per la nostra orchestra che si troverà di fronte a due forme antitetiche d'espressione: la rivoluzione cosmica pagana di Strawinsky e la consolante, serena, biblica visione de «La casa del Signore» dove i dolori e i lutti dei mortali superstiti sono addolciti attraverso la grazia che viene concessa ai defunti per la morte espiatoria di Cristo col riscatto dei nostri peccati. Il «Requiem» tedesco di Brahms non rappresenta il terrore del Giudizio finale, come nel «Requiem» di Verdi. Brahms è protestante e ha ricavato il testo dalla Bibbia. La visione dell'ansia e della tragedia dei superstiti trova il suo carattere sonoro nel giubilo trasfiguratore dell'Ascensione dei morti e nella forza indistruttibile della Fede: «Beati coloro che soffrono» canta il «Requiem» di Brahms nel primo tempo. L'orchestra triestina è così chiamata dalla fiducia di Gian Carlo Menotti, e dalle prove precedentemente date nei tre anni decorsi, all'esecuzione, quanto mai piena di responsabilità, di opere implicanti non solo provata esperienza dei molteplici stili, ma anche possibilità di passare dalla musica classica alla musica da balletto, dalla commedia musicale alle canzoni, ciò che dimostra sotto molti aspetti la genialità del trasformismo e dell'adattamento orchestrale e l'efficienza delle prestazioni strumentali.

Alla maturazione delle prove preliminari al Teatro Verdi seguirà la partenza dell'orchestra per Spoleto, il giorno 8 di mattina, per le prove definitive e di orchestra e scena dei giorni successivi. La prima rappresentazione di «Vanessa» si avrà il 15 giugno al Teatro Nuovo di Spoleto.

v. t.

Questa sera, mercoledì 31 c. m., alle ore 20.45, il signor Marcello Marovelli, uno dei pionieri della fotografia a colori, presenterà alla Società Alpina delle Giulie, una serie di diapositive di soggetti vari del massimo interesse.



Questa sera e domani pomeriggio avrà luogo al Teatro Nuovo l'annuale saggio della scuola di danza classica della Società Ginnastica Triestina a favore della Croce Rossa Italiana

ALLESTITA NEGLI AMBIENTI DELLA STAZIONE MARITTIMA

La Mostra internazionale d'arte sacra

Folta la presenza straniera - La partecipazione italiana

La Mostra d'arte sacra da alcuni giorni visibile presso la Stazione marittima è riuscita largamente più rappresentativa e importante di quanto fosse legittimo attendersi anche nelle più rosee previsioni della vigilia. Settima tra quante ne allestiva la locale Associazione «Amici di arte sacra» negli anni del dopoguerra, prima a fregiarsi dell'ambizioso titolo di internazionale, è riuscita, per la solerte azione dei promotori e l'adesione pronta, calorosa e senza riserve di alcuni degli Istituti stranieri officiati, una rassegna di livello veramente internazionale; almeno per quanto riguarda le partecipazioni straniere e la «spina dorsale» della rappresentanza nazionale. E — conviene aggiungere — la «presentazione», la «regia» della rassegna (per quanto si riferisce alla «messa in scena» del materiale esperto) è in tutto degna di lode: sobria ma non misera, dignitosa senza strafare. L'ha curata Omero Valenti con l'assistenza dell'architetto Tambraini e il consiglio di Marcello Mascherini. Sono state preferite strutture elementari a pannelli in ferro e tela: ma anche il legno e il mattone sono stati introdotti a inserire una nota calda, cui del resto si richiamano certe tinteggiature in parete che valgono a sottolineare le opere più significative. Un tantino meno limpida risulta tuttavia la disposizione delle opere stesse, la cui «apprensione» riesce forse faticosa, data l'assenza di un qualsiasi schema o criterio «didattico» di divisione del materiale. Non risulta infatti che le opere siano divise per nazione, o per tecnica, e in fondo nemmeno per qualità. D'altro canto il catalogo stesso serve relativamente, non fornendo neppure i più elementari dati biografici degli espositori, ed elencandone i nomi in ordine alfabetico all'interno di due liste (una delle quali relativa all'arte applicata) cui non corrisponde nessuna reale dicotomia, sostanziale o «topografica». Naturalmente si tratta di piccole mende: che non sarebbero nemmeno tali quando si trattasse di una mostra qualsiasi e non di una «grande» mostra; e cui sarà facile ovviare, quando la mostra triestina divenuta ormai un'istituzione stabile e solida, avrà anche fatalmente perduto quel carattere di brillante improvvisazione che ha presieduto all'attuale affermazione.

In ogni modo la mostra, così com'è, con tutti i suoi squilibri, malgrado le lacune e le ridondanze inevitabili, rappresenta comunque un documento di prim'ordine circa la situazione dell'arte sacra nel mondo e nel momento attuale. E le considerazioni di carattere generale che questa rassegna possono ispirare non saranno in nessun modo impertinenti relativamente al problema più generale e più grosso: che è quello dell'attualità dell'arte sacra.

Va da sè che problema generale non significa problema da risolvere in astratto: il problema generale in campi siffatti emerge dalla revisione delle soluzioni particolari che ciascuno ha creduto di potergli dare. In astratto qualunque soluzione può essere buona: e in teoria nulla vieta all'artista di riprendere i bizantini o i manieristi «al punto in cui eravamo rimasti», o di rinnovare in toto l'iconografia sacra senza riferimento all'arte del passato, ovvero di alludere secondo i simboli oggi consueti (astrattizzanti o informalistici) a quel sentimento mistico di comunione con il Divino, cui gli artisti di altre età si riferivano per lo più mediante un sistema linguistico narrativo.

In pratica le cose si svolgono in modo alquanto diverso. Ed è assai raro che, assumendo come tema quel dramma sacro, che è stato l'oggetto pressochè unico della grande arte del Medioevo cristiano (e comunque uno dei motivi più rilevanti dell'ulteriore svolgimento fino ai tempi della rivoluzione neoclassica), l'artista guardi attraverso lo schermo della tradizione culturale precedente, e non finisca per assumere come contenuto, l'una o l'altra «forma» che quella tradizione gli offre. Ed è qui che la saldatura avviene nei modi più vari e dissimili, secondo le forze, la serietà e la cultura di ciascuno. Un fatto sintomatico è questo: la tradizione rinascimentale, quattrocentesca (del Beato Angelico e Botticelli), che da noi viene solitamente degradata nella produzione di tipo semindustriale di santini, figurine e simili, non pare sia più in grado di dire nulla all'artista contemporaneo. Quando non si tratta del giapponese Fujita o del negro americano Prite, presente l'uno con la serie prestigiosa delle «pale» a molte figure, dove si riprendono con libertà e scioltezza mirabili e personalissimi le squisitezze stilistiche di un Botticini o di un Filippino, l'altro con una deliziosa Annunciazione sul fare del Beato Angelico....

Ingenuità da primitivi? Freschezza di un'ispirazione per noi irricuperabile e solo concessa a chi alla tradizione occidentale si accosti dal di fuori? Potrebbe anche essere, ma non si dimentichi che Fujita è sempre vissuto a Parigi, fiancheggiatore fin dai primi anni del Novecento dei movimenti di avanguardia accanto ai Matisse e ai Picasso e Prite è un dotto, coltissimo studioso hawardiano, autore di importanti cicli di affreschi sulle chiese americane e di uno studio in due volumi sopra gli «Spirituals»....

Lo zuccheroso, il manierato, lo stucchevole non nascono dalla ripresa di motivi tradizionali, ma dall'ignoranza dei molti che scambiano per motivi tradizionali certe stupide elementari stilizzazioni di carattere bassamente scolastico. Ciò che importa è che l'artista operi una scelta a ragion veduta, che sappia avviare il dialogo con quei monumenti che l'hanno veramente «commosso», che ha veramente «capito». E il rischio è, in questo caso, quello di andare alla cerca di un motivo stilistico purchessia, cui ispirarsi e riferirsi senz'intima necessità, tanto per per avere a buon mercato un «distintivo» che ci separi dagli altri. Si spiega così come si possa imbattersi in certi «Battesimi di Cristo», devoti dalle «Demoiselles d'Avignon» di Picasso; con quanta pertinenza — indipendentemente dalla correttezza della esecuzione — è poi facile immaginare.

Tra i più nobili esempi di riferimento a un sottofondo di cultura, potremo ricordare il carattere di ripresa «ottaniana» dei numerosi lavori in bronzo del tedesco Max Faller, il cui senso «corale» è dei più discretamente persuasivi. Ma anche pezzi di grande significato individuale, quanto le Madonne, il grande Cristo di Mascherini, che certo non ha nulla di «archeologico», possono includere all'interno della loro stilizzazione un potente significato di allusione «romanica». Altri riferimenti possono involgere certe manifestazioni di arcaismo popolareggiante. E sono in tal senso interessanti certe crudezze grafiche e coloristiche (nell'ordine per intenderci della pittura medioevale spagnola) quali si veggono nelle opera dello svizzero Meuwly, o con certe volute ingenuità illustrative nella fumettistica «Vite» dell'americano Currie, o anche in una tavola di Leopoldo Ceracchini.

La modernizzazione del dramma sacro è tentata in varia guisa e con diversi intendimenti da più parti: da nessuno con la violenza espressiva di Zadkine nella sua terrificante e quasi sinistra eppure umana Pietà, di una umanità affranta e disperata quale quella che emerge dai fogli (ce n'è taluno anche alla Stazione Marittima) del «Miserere» di Rouault.

La rappresentativa triestina

Altre strade sono quelle dell'ambientazione moderna (tentata con successo da Remo Brindisi nelle storie evangeliche), o quella di accettare una condotta in tutto «attuale», pur salvando certe valenze simboliche del segno, come nelle Crocifissioni «informale» e neocubista» degli americani Reinhaudt e Congdon.

In quest'ordine di idee si può collocare anche il grande S. Francesco della «Predica agli uccelli» di Romeo Daneo: in cui la parentela eventuale con opere medioevali è da ricercarsi piuttosto nell'interpretazione con mezzi moderni dello spirito francescano che non in un'effettiva affinità stilistica.

In tale complesso gioco di riferimenti le vetrate tengono un loro luogo a sè stante: nella vetrata come del resto nell'architettura culturale moderna (e si guardino a tal proposito i pannelli fotografici raccolti nell'atrio) l'allusione alla chiesa antica, all'«ambiente» della tradizione e alla suggestione che da esso promana può farsi assai più sottile, non essendo la vetrata (come del resto non lo è l'architettura) tenuta a significare palesemente un qualche contenuto narrativo. E l'autore può anche illudersi talora di essere in tutto libero da riferimenti e di valersi dei mezzi a disposizione (spazi, «ambiente», «luci», «colori») in base ad una loro capacità «a priori» di suggestione psicologica. In tal caso il rischio di fallire è maggiore: perchè nessun simbolo o segno è significante di per sè, fuori di un contesto storico determinato.

Si guardino così le vetrate e i progetti di vetrate presenti in questa rassegna (e che rappresentano tra le cose più serie e più nobili che ivi si possono incontrare): senza la tradizione delle vetrate gotiche sarebbero inconcepibili anche quelle «informali» in vetro-cemento. E tutta la serie di quelle presentate dai tedeschi dall'attualissimo Braun al più moderato Buschulte (che unisce elementi fiabeschi «alla Beckmann» a un rigore bauhausiano di ritmi astratti) mostra di insistere consapevolmente altresì sul motivo tecnico-artigianale. Ed è una rivalutazione della tecnica tradizionale del vetro piombato che «parla» spesso di per se stessa, anche indipendentemente dai tenui contenuti simbolici.

La medesima strada, ma con qualche maggior preoccupazione illustrativa mostrano di aver seguito, nei loro progetti di vetrate, Cantatore (presente altresì con un nobilissimo crocifisso in mosaico) e alcuni autori svizzeri.

In conclusione occorrerà porre in primo luogo le partecipazioni tedesca e statunitense (nelle quali non v'è un pezzo — e si tratta di partecipazioni nutritissime — che sia indegno di una rassegna al massimo livello). Vengono quindi le rappresentative: svizzera, con talune cose assai notevoli (da aggiungersi ai citati il nome della pittrice Gilardi e dello scultore Rossi di Locarno), francese (illustrata dalle presenze di Zadkine, Rouault, e Fujita e di un notevole maestro «vetriere», il pittore Le Chevallier), brasiliana; e i singoli aderenti di altre nazioni quali l'Austria, la Polonia, Israele, la Grecia, la Spagna.

Lo schieramento nazionale (tolti i triestini ben rappresentati) è più scarso. Tolti i citati, ricorderemo i nomi dei pittori: Accatino, Biason, Canali, Consolazione, Dragutescu, Severini(con tre cartoni per mosaico, molto limpidi e chiari nella composizione), Gallucci (per il suo divertente modo di accostarsi a quel tale «zuccheroso» che oggi è spesso «popolare») ed il non meno divertente Crivelli, Gianbecchina, Hajnal (con un notabile progetto per vetrate), Montanari, Oppi, Pittino (i cui Santi realistici e vigorosi non rinnegano il Neorealismo espressionistico, ma non si troverebbero poi a disagio su di un antico altare), Semeghini, Sironi e Spazzapan; e degli scultori: Alfieri, Biancini, Bonomi (con un gruppo plasticamente conchiuso secondo quell'aspirazione alla forma bloccata che fu del miglior «Novecento»), Buzzacarini (per certo vivace rapprendersi secondo movimenti «circulati» di un modellato per il resto abbastanza ovvio), Calvelli, Ciminaghi, Fazzini, Galletti (borghesemente dignitoso), Nagni, Selva, Sartori e Strazzabosco. Alcuni buoni biancoeneristi quali Wolf e Servolini (insieme con alcuni ceramisti e sbalzatori, mosaicisti e ricamatori) completano (per così dire) il lacunoso quadro.

Proporzionalmente di gran lunga migliore la rappresentativa locale: animosamente capeggiata dal presidente della mostra Campitelli (con una notabile testa di Cristo) e dal segretario Orlando (con un «Cristo nell'orto», come di solito coloristicamente notabile e, rimpetto al consueto, di maggior respiro compositivo). Vanno quindi segnalate le sculture impegnative nella loro robusta «vis» espressiva di Tristano Alberti, e l'agilissimo «Torso» di Dequel e il grande nobile crocifisso ligneo di Negrisin, il Crocifisso e il tabernacolo di Sbisà, compostamente classico, la bloccata deposizione di Tamaro (che ha saputo guardare con profitto le tarde Pietà di Michelangelo), e poi una terracotta di Russo e un interessante crocifisso di ferro di Mario Zol.

Tra i pittori s'impongono ciascuno nel loro genere, Devetta (con le due significative Crocifissioni), Russian, grafico impeccabile, e Brumatti per la credibilità della sua evocazione discreta. Ma ottime cose hanno ancora De Comelli (con un «deposto» che rimane eloquente pur nella stilizzazione portata a fondo), Miela Reina (pittoricamente assai notevole), Renato Daneo per la sua fantasia fiabesca e Rossana Rizzardi nella sua improvvisazione estrosa e fantasiosa.

Quanto ai maestri della generazione anziana vi figurano Sofianopulo (con una «icona» di Cristo lavoratissima e minuziosa), Tiziano Perizi (con una Deposizione assai robusta nella ferma composizione e sostanziosa nello armonico colorito) e Mario Lannes con un S. Sebastiano pregevole soprattutto per la sottile e quasi notturna armonia delle tinte basse e terrose. L'inclusione di un bozzetto di Wostry ci mostra per contro come certo tipo di illustrazione sacra e molte figure, sulla strada che — come disse il Longhi — «porta da Tiepolo a De Mille», sia ormai in tutto inattuale per la pittura (mentre può essere attualissima per il cinema): ma naturalmente ciò non può essere considerato un demerito per un artista scomparso da tempo.

Ricordiamo ancora i nomi di Goich, della Honich, della Maovaz, e del Purini che espongono oggetti d'arte applicata: mentre una Madonnina intagliata in torba in un campo di prigionia da E. Zuttioni sottolinea il valore ideale di simbolo privato, che l'immagine sacra può rivestire indipendentemente dal valore artistico.

Decio Gioseffi

Presso la Saletta d'arte «la Loggia» espone il pittore Vincenzo Cianciolo, paesista luminoso e gradevole. Giovanissimo, potè dipingere con qualche successo nell'ambito delle manifestazioni giovanili fin dal lontano 1939. Attualmente ritiene del largo gusto paesistico di Grubissa, cui si assimila negli effetti di lume e di prospettiva aerea.

Da sabato 3 giugno al 13, la galleria S. Giusto del Centro Artistico Nazionale (via Foschiatti 3, già via del Solitario) accoglierà le mostre personali di due pittori, Attilio Corsetti di Torino e Zena Checchi Fettucciari di Firenze e della scultrice Bianca Tavella di Torino.

PRIME VISIONI

«RIO NEGRO»

di Marcel Camus

Regia: Marcel Camus. Interpreti: Elga Andersen, Lourdes De Oliveira, Lea Garcia, Raymond Loyer, Beija Flor.

Dilagano nel cinema gli intellettuali in crisi. Buon segno. Eccone un altro titubante in questo «Rio Negro» di Marcel Camus, il regista lirico e ingegnoso di «Orfeo Negro»; una sorta — tutto sommato — di un Max Ophüls moderno e in trasferta. Il protagonista, un francese, se non proprio un intellettuale puro è qualcosa di simile: ingegnere in elettronica, ma quando lo incontriamo dà la caccia a un uomo che gli ha ucciso l'amico. Dopo alcune peripezie il suo angelo custode, un negro spilungone dall'anima candida, riuscirà a togliergli di testa la vendetta, facendolo vivere tra la povera e semplice gente di colore; e questo fino al punto di fargli salvare la vita al suo nemico con un gesto non privo di coraggio. Nell'intervallo tra l'inizio della caccia e il superperdono, questo singolare laureato cerca di capire se stesso e la vita attraverso due esperienze femminili (una bianca e una di colore) e adattandosi volutamente ai lavori umili. La soluzione, come s'è detto, arriva con la purificazione, catarsi in bianco che gli sarà pace e stimolo per ricominciare tutto daccapo, a fianco della ragazza di colore.

Film di evasione e di introspezione al tempo stesso, «Rio Negro» offre un itinerario del Brasile squallido, più inchiesta per immagini che folclore, e quello spirituale di un personaggio non troppo nitidamente configurato. La storia non ha sempre la felicità della convinzione; affiora un po' di rettorica e un po' d'artifizio, ma possiede d'altro canto una unità formale di indovinata asprezza, assieme alla coscienza di poter fare a meno dei dettagli narrativi. Si tratta dunque nell'assieme di buon cinema, ancorchè ruvido e impegnato sul piano intellettuale. Si può fare colpa a Camus soltanto di andar così lontano per cercare verità e ispirazione, quando il materiale — a frugarci dentro — abbonda anche nella vecchia Europa. Ma forse le lezioni nuove di bontà e di morale è necessario proprio andarle a scovare laggiù. Non per niente gli interpreti negri sono i più buoni, i più bravi e i più simpatici, malgrado la faccia che suggerirebbe il contrario.

ma.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Allegretto - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Giro d'Italia. Passaggio da Eboli - 11.40: Il cavallo di battaglia - 12: Musiche in orbita - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - Giro d'Italia. Notizie sulla tappa Potenza-Teano - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale - Giro d'Italia. Passaggio da Boiano - 15.15: R. Rauchi e il suo complesso - 15.30: Corso di tedesco - 16: Programma per i piccoli - 16.30: Corriere dall'America - 16.45: Università internazionale G. Marconi - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Interpreti di ieri e di oggi - 18.15: L'avvocato di tutti - 18.30: Classe unica - 19: Cifre alla mano - 19.15: Noi cittadini - 19.25: La ronda delle arti - 19.50: Giro d'Italia. Servizio speciale di P. Valenti - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21.20: Tribuna politica - 22.10: Le canzoni di Milva - 22.45: Musica e letteratura - 23.15: Dal «Columbia» di Torino: C. Mauri e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta F. Cigliano - Orchestre di casa nostra - 10: Carlo, maestro di chic - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Giuoco e fuori giuoco - 15: Vetrina Vis Radio - 15.15: Concerto in miniatura - 15.30: Giornale - 15.40: Ritmo e melodia - Giro d'Italia. Fase finale e arrivo della tappa Potenza-Taranto - 17: Microfono oltre Oceano - 17.30: Concerto di musica operistica - 18.30: Giornale - Fonte viva - Tuttamusica - 19.20: Giugno Radio TV 1961 - 19.25: Motivi in tasca - 20: Radiosera - Giro d'Italia - 20.40: Dal microsolco alla ribalta: Su il sipario. Spettacolo di musica leggera - 21.40: Radionotte - 21.55: I concerti del secondo programma - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Musica di scena - 10.15: Quando il pianoforte descrive - 10.45: La scuola di Mannheim - 11.15: Concerto sinfonico - 12.30: Musica da camera - 12.45: Balletti da opere - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Weber, Bizet e Strawinsky - 14.30: Concerto del soprano M. Carosio e del pianista G. Favaretto - 15: Concerto d'organo - 15.30: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto - 18.30: Panorama delle idee - 19: Musica di G. Fauré - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «Il marescalco», di Pietro Aretino - 23.05: Musica di J. S. Bach.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: L'amico dei fiori - 14.30: Archivio italiano di musiche rare - 15.25: Giovani poeti friulani: Mario Cerroni - 15.40: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - 16: Programma per i piccoli.

TELEVISIONE

Ore 10.20: Eurovisione. Parigi: Cronaca diretta dell'arrivo del Presidente Kennedy all'aeroporto di Orly - 11.30: Telescuola - 15.30: Giro d'Italia. Teano: Ripresa diretta dell'arrivo della tappa Potenza-Teano - 17.30: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: Una risposta per voi - 19.05: Ottocento, di S. Gotta - 20.30: Telegiornale - Servizio speciale per il Giro d'Italia - 21.05: Carosello - 21.20: Tribuna politica - 22.05: Selezione dell'operetta «Ballo al Savoy» - 23.20: Berna: Cronaca registrata in Eurovisione di un tempo dell'incontro di calcio Barcellona-Benfica, finale della Coppa dei campioni - Telegiornale.



Gli avvenimenti sportivi continuano a costituire il piatto forte dei programmi televisivi, specialmente per l'immediatezza, la spontaneità e la carica emotiva che essi offrono. Questa sera alle 23.05 la TV trasmetterà da Berna la cronaca registrata in Eurovisione di un tempo dell'incontro di calcio Barcellona-Benfica, finale della Coppa dei campioni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«RIO NEGRO»
Un film di MARCEL CAMUS in Eastmancolor
«Un lungo viaggio da Cèara alla giungla delle Amazzoni»

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433, piazza Perugino). 21: Serata in onore di Nelly Lombardi, con: «Come prima, meglio di prima», di Pirandello.
TEATRO NUOVO. Alle ore 21: Saggio della Scuola di danza classica della Società Ginnastica Triestina a favore della C. R. I.
TEATRO NUOVO. Domenica 4 e lunedì 5 giugno, alle ore 21, lo American National Theatre and Academy, presenta: il giorno 4: «Glass Menagerie» (Zoo di vetro) e il giorno 5: «The Miracle Worker» (Anna dei miracoli). Per queste due eccezionali rappresentazioni è aperta la vendita dei biglietti al botteghino del Teatro tel. 24183, ed alla Biglietteria centrale tel. 36-372. Non sono valide le tessere.
AUDITORIUM (via Teatro Romano). Ore 19: II Festival internazionale del film floreale.
TEATRO CANTIERI (via San Francesco 5). Venerdì, alle ore 17, replica de: «Le forze», tre atti di D'Errico.

ARCOBALENO. 16: «Operazione Eichmann». La ricostruzione della caccia accanita e spietata al più accanito e spietato assassino della storia, con Werner Klemperer, Ruta Lee e D. Buka. Viet. ai minori.
EXCELSIOR. 16: «Sparate a vista». Più violento e più spietato di Al Capone. Uno dei più grandi successi della produzione americana 1960, con John Ericson. Vietato ai minori.
FENICE. 16.15: «Il cavaliere della valle solitaria», technicolor Paramount, con Alan Ladd, Van Heflin, Jack Palance e Jean Arthur. Sono sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Rio Negro». Un film di Marcel Camus, in eastmancolor, con l'avvenente Elga Endersen. Un lungo viaggio da Ceara, il paese del sole, alla giungla delle amazzoni.
NAZIONALE. 16: «La rapina». Cronaca di un fatto realmente accaduto, con Gregg Palmer e Kathleen Crawley. Fuori programma, due ultimissimi cartoni animati di Tom e Jerry, in technicolor.
SUPERCINEMA. 16. Walt Disney presenta: «Saludos amigos», cartoni animati in technicolor, divertentissimi per grandi e piccini. Segue: «Isole del mare», di Walt Disney, in technicolor. «La natura e le sue meraviglie».
SUPERCINEMA. Domani, mattinata, ore 10 e 11.30, con il magico regno della fantasia, della natura: «Perry», di Walt Disney, in technicolor. Ingresso lire 100.
ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «Marisol, la piccola madrilena», delizioso, commovente ed entusiasmante technicolor, con la piccola simpaticissima Marisol, bimba prodigio dall'ugola d'oro. Un film che tutti debbono vedere.
AURORA. 16.30. Una grandiosa produzione tedesca: «Battaglione di disciplina 999» (Straftbataillon), con W. Peters. Un film Paramount.
CAPITOL. 16.30. V settimana di grande successo: «I magnifici sette». Il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz. Ultimo giorno - grande richiesta.
CRISTALLO. 16.30. Eccezionale successo di: «Ferragosto in bikini», divertentissimo eastmancolor, con Walter Chiari, Valeria Fabrizzi, L. Masiero, R. Vianello, T. Murgia e M. Carotenuto. Proibito ai minori.
GARIBALDI. 16.30: «Sfida nella città morta». Un film in cinemascope technicolor M. G. M. con Robert Taylor, Richard Widmark e Patricia Owens.
IMPERO. 16.30: «Il ladro di Bagdad», con S. Reeves e G. Moll. Cinemascope technicolor.
ITALIA. 16. Sorriso, riso, risate. Tutti i gradini dell'allegria in: «Su e giù per le scale», technicolor brioso e affascinante, con Claudia Cardinale, Milène Demongeot e Anne Heywood. Successone.
MASSIMO. 16: «I giganti della Tessaglia» (Gli argonauti). Colossale rievocazione storica, in technicolor, sulle più epiche imprese del mondo mitologico, con Ziva Rodann, Roland Carey e Massimo Girotti. Successone!
MODERNO. 16: «I ribelli del Kansas», con Jeff Chandler, Fier Parker e Nicole Maurey. Magnifico western in technicolor.
VIALE. 16. Un impressionante giallo, tratto dal romanzo di Edgar Wallace: «La banda del terrore», il film del brivido, con Joachim Fuchsberger e Fritz Rasp.
VITT. VENETO. 16: «La baia di Napoli», technicolor, con Clark Gable, Sofia Loren e Vittorio De Sica. Un film che vi delizierà per la bravura dei suoi interpreti.

ALCIONE (ex San Vito filovie 15, 16, 30). 15.45. Technicolor: «Piccole donne», con June Allyson, Elizabeth Taylor e Peter Lawford. Il più delizioso dei film, tratto dal romanzo di Louisa May Alcott.
ALDEBARAN. 16.30: «Morte di un amico». Un film d'impegno bocciato dalla censura con Gianni Garko, Spiros Focas e Didi Perego. Vietato ai minori.
ARISTON. 16 (estivo 20.30): «La mummia». Una storia densa di emozione, con Peter Cushing, Christopher Lee e Yvonne Furneaux. Precede: «Operazione miele», esilarante, con Paperino. Visione libera a tutti, in cinemascope technicolor. Solo oggi.
ASTORIA. 17: «I piaceri del sabato notte». Un'indagine spietata nel mondo del vizio, con J. Valerie, P. Price ed E. Martinelli. Vietato ai minori.
ASTRA. 16: «Geremia, cane e spia», delizioso divertente produzione di Walt Disney, con F. Mac Murray.
IDEALE. 16: «Psycosissimo». Questi i due protagonisti senza paura, gli assi della moderna tecnica dell'assassinio, i superbanditi: Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello, con Edy Vessel.
MARCONI. 16: «Il cavaliere senza terra». Superscope in technicolor. Romantico e avventuroso, con Gerard Landry e Costance Smith.

NOVO CINE. 16: «La francese e l'amore». Un film ricco di sorprese, con i migliori attori e registi della cinematografia francese.
RADIO. 16: «Europa di notte», lo spettacolo degli spettacoli, in technicolor. Vietato ai minori.
SAVONA. 16: «Le olimpiadi dei mariti». Il film più divertente e spassoso, con Ugo Tognazzi e Raimondo Vianello.
LUMIERE. Chiusura estiva.
ODEON. 16. Una grande interpretazione di Gary Cooper: «Il colonnello Hollister», in technicolor.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30 (se maltempo in sala): «La mummia», con Peter Cushing, Christopher Lee e Yvonne Furneaux. Precede: «Operazione miele», esilarante con Paperino. Cinemascope technicolor.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Domani riapertura, con lo spassosissimo Metrocolor: «Non mangiate le margherite».
ARENA DIANA via Revoltella 49. Ore 20, tempo permettendo: «Il gioco dell'amore». Capolavoro, con Debbie Reynolds e Tony Randall.
GINNASTICA. Giovedì, 1.o giugno, apertura della stagione 1961, con il colosso: «La grande Olimpiade».

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45, si ripete il primo tempo): «La legge del più forte». Spettacolare, emozionante drammaticissimo, con Glenn Ford e S. Mac Laine.
PONZIANA. Ore 20, giovedì 1.o giugno, riapertura con il delizioso technicolor: «Olympia», con Sofia Loren e John Gavin.
STADIO. 20.15: «I ragazzi del juke-box». Una sfrenata corsa sui sentieri della musica e dell'allegria, con Elke Sommer, Tony Dallara, Betty Curtis e F. Buscaglione.
VALMAURA. 20: «La baronessa di fuoco» (Operazione Sigfrido). La spia che rubò i segreti atomici del Terzo Reich, con Dawn Addams.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI: «Il cerchio rosso».

SPETTACOLI

Replica ai Cantieri «Le forze»

Continuando la serie delle fortunate repliche, il «Piccolo Teatro della Prosa» del Circolo ricreativo aziendale dei Cantieri diretto da Bruno Sardi, andrà in scena venerdì 2 giugno alle ore 17 con la commedia «Le forze» tre atti e quattro quadri di Ezio D'Errico.

Sci nautico all'USIS

Oggi, alle ore 19 avrà luogo al Centro culturale USIS di via Gatti 1, una proiezione cinematografica. La serata è organizzata dall'Idro Sci di Trieste in collaborazione con l'USIS. Verranno presentati tre documentari a colori girati a Cypres Gardens Florida e a Milano in occasione del campionato del mondo di sci nautico, 1959. L'ingresso è libero.

STASERA AL C.C.A.

Concerto del duo Brengola

Avrà luogo oggi al Circolo della Cultura e delle Arti l'annunciato concerto di sonate per violino e pianoforte di autori italiani moderni, promosso dal Circolo in collaborazione con la Società italiana di musica contemporanea. Il programma presenta una sonata del bolognese Adone Zecchi, una sonata del milanese Riccardo Malipiero e la «Terza sonata» del maestro concittadino Giulio Viozzi, in prima esecuzione assoluta. Il CCA ha affidato l'esecuzione del Concerto ad uno dei più autorevoli e qualificati complessi italiani: il duo formato dal violinista Riccardo Brengola e dalla pianista Giuliana Bordoni.

L'interessante serata di musica avrà inizio alle ore 21 nella sala maggiore del CCA (via S. Carlo 2); il pubblico potrà liberamente intervenire.

Oggi all'ASCA, alle ore 20.30, si terrà un concerto lirico-vocale sostenuto da Maria Luisa Roiazzi, Xidya Zangrando, Luciano Mazzaria, Benito Fiabetti. Al pianoforte la prof.ssa Dora Cabalzar. La serata è riservata ai soci e familiari.

CONFERENZE

In occasione della Mostra del Fiore, il signor Romano de Meio, presentato dal signor Bruno Natti, terrà oggi alle 17.15 all'A.D.E.I. (piazza S. Benco 4) una conversazione sul tema: «Uccelli e fiori». L'ingresso è libero.

OGGI AL SUPERCINEMA
90 minuti di serena allegria per grandi e piccini con il capolavoro di Walt Disney in Technicolor
WALT DISNEY RITORNA CON UN FILM INDIMENTICABILE!
SALUDOS AMIGOS
COMPLETA IL PROGRAMMA: RIDIAMO con STANLIO E OLLIO

IMMINENTE
CAROVANA DEI CORAGGIOSI
STUART WHITMAN · JULIET PROWSE · KEN SCOTT
RAYMOND MASSEY · GERALDINE FITZGERALD · RAFER JOHNSON
PRODOTTO E DIRETTO DA GEORGE SHERMAN · SCENEGGIATURA DI EDMUND H. NORTH
CinemaScope COLORE DE LUXE

MEL FERRER
PETER VAN EYCK
MAGALI NOËL
IDA GALLI
in
LEGGE DI GUERRA
diretto da BRUNO PAOLINELLI

OGGI AL NAZIONALE



MOSTRA DEL FIORE
TRIESTE - Idroscalo Civile - Piazza Duca degli Abruzzi, 5
aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 24 e nei giorni festivi dalle 9 alle 24
Nel quadro delle manifestazioni indette in occasione dell'8.a Mostra Internazionale del Fiore avrà luogo all'AUDITORIUM di via Teatro Romano il
II Festival Internazionale del film floreale
Questa sera, con inizio alle ore 19 saranno rappresentati i seguenti film:
1) TOURBIERE A EPINETTE — Un documentario canadese a colori sulla meravigliosa fioritura spontanea in una torbiera del Canadà.
2) PIANTE CARNIVORE — Un interessantissimo documentario germanico sulla vita e abitudini di queste piante strane.
3) TOKIO IN SPRING — Stupende visioni a colori della capitale nipponica incoronata di ciliegi in fiore.
4) VIGNE AMERICANE — Film a colori.
Prezzi d'ingresso all'Auditorium: lire 150 — Riduzioni ENAL e ragazzi lire 100. Biglietto cumulativo Mostra del Fiore - Festival cinematografico, una serata lire 250. Vendita biglietti alla Biglietteria Centrale in Galleria Protti 2 ed alle casse della Mostra del Fiore.

TUONANO I DIFENSORI NELLA CAUSA CONTRO FENAROLI E SOCI

SACCHI SA TUTTO E GHIANI E' INNOCENTE

Questa la sostanza dell'arringa pronunciata ieri dall'avv. Nicola Madia per il presunto sicario - Tutti gli strali rivolti allo «sghembo ragioniere» - Oggi le conclusioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 30

Allora, ricapitolando:

Tesi Strina: i tre imputati sono del tutto estranei al delitto. Il vero «deus ex machina» della vicenda, è Egidio Sacchi, il quale, temendo di perdere l'impiego, decide di «rendere nuovamente ricco Fenaroli» attraverso la famosa polizza di assicurazione: organizzando così, a sua insaputa, l'assassinio di Maria Martirano.

Tesi Sarno: Ghiani è vittima di una losca congiura ordita in suo danno per proteggere il «vero sicario». Il ragionier Sacchi, se non proprio il factotum indicato da Strina, è quanto meno l'eminenza grigia del delitto di via Monaci. Egli ha intorbidato le acque del processo, per occultare il nome del reale assassino, da lui ben conosciuto. Quanto alla persona del mandante, «no comment».

Tesi Adamo Degli Occhi: parallela a quella di Strina. In ogni modo, quale che sia la valutazione dei giudici, sulla innocenza di Carlo Inzolia, non dovrebbero sussistere dubbi. Se un mediatore, se un collaboratore vi fu, questo non è l'Inzolia ma Egidio Sacchi, che costantemente seguì, e in «presa diretta», l'intera gestazione dell'affare Martirano.

Tesi Madia: Sacchi, braccio destro di Giovanni Fenaroli nell'attività aziendale, lo fu anche per quanto riguarda l'«allestimento» e l'esecuzione del delitto. Il sicario non fu Ghiani, ma altro individuo da costoro «coperto», ricorrendo appunto al trucco di far confluire artificiosamente tutti gli indizi sull'elettrotecnico, ancora adesso, dunque, Sacchi e Fenaroli lavorerebbero «in tandem», decisi a portare avanti fino in fondo la «diabolica macchinazione».

Nicola Madia ha cominciato con l'esaminare l'indole e la figura di Raoul Ghiani. «Chi sei tu mai?», ha chiesto rivolgendosi direttamente al suo difeso. «Chi sei, in realtà, Raoul Ghiani? Sei tu lo strangolatore freddo, tecnico, puntuale, di via Monaci 21? Tu, il bonario e mite ragazzo di via Coni Zugna; tu il disciplinato e bravo operaio della "Vembi"; tu sei il crudele "esecutore" del delitto Martirano? No, non sei tu. Non puoi essere tu. Qualunque possano essere le argomentazioni della Accusa e le prove che l'Accusa reca in questo grande processo, c'è una verità alla quale nessuno può sottrarsi: la tua personalità».

Poi l'avvocato si è rivolto ai giudici:

«Chi è dunque Raoul Ghiani? Io interrogo le vostre coscienze, signori, e le pongo, per prima cosa, davanti ad una risposta contenuta nelle parole dello stesso Pubblico ministero Felicetti, il quale, durante la istruttoria, è giunto ad affermare che "non si riesce a comprendere in base a quali precedenti Inzolia abbia potuto fare affidamento su Ghiani, tanto da indicarlo a Fenaroli come la persona adatta".

«Dunque chi è quest'uomo? — ha insistito Madia — Qual è la sua condotta? Qual è la sua indole? Quale è la sua anima? Io, signori della Corte, vi dico che la sua è una storia senza storia, e una vita senza romanzo. I suoi sono i trenta anni di chi ha vissuto mediocremente, stentatamente, di lavoro onesto. Perchè tutti, nella vita, lavoriamo; ma questo giovane apparteneva alla categoria di coloro che nascono con un destino preciso, che è il fardello della rassegnazione, il duro fardello del lavoro quotidiano. Ma vedete il gioco delle prospettive: lo si è accusato persino di infiammarsi quando parla del suo mestiere, del suo lavoro. Ma il lavoro, il mestiere, erano il suo orgoglio di povero e mediocre giovane della periferia milanese. Ma dunque chi è costui? L'accusa, senza tregua, sadicamente, ha cercato di scovare, di trovare qualcosa; non ha potuto fare altro che insinuare, ma sulla insinuazione non si costruisce l'edificio dell'ergastolo. Questo non è il cemento per edificare la pena più incivile che abbiamo in Italia.

«Perarlto, la Parte civile vi ha messo sull'avviso — ha soggiunto il difensore — e vi ha detto: «Occhio alla penna, buoni giudici, costui recita la commedia della sua innocenza; e lo ha detto con tale suggestione che, ad un certo momento, ha sollecitato non solo le vostre coscienze ignare, quasi che la vostra esperienza di uomini che vivono nella vita e che hanno appreso dalla vita tutti i trabocchetti, avesse bisogno delle sue parole. Quanti Ghiani vi sono stati offerti dagli oratori dell'accusa? Quante maschere hanno messo sul volto di costui? Quante marionette hanno costruito i validi e agguerriti avversari? Quanti giochi hanno arzigogolato per presentare a voi non un uomo, ma un attore della loro commedia, anzi, della loro tragedia. Quanti?

«E' presto detto. Vi hanno presentato un Ghiani scaltro, che predispone l'alibi documentale non come un comune delinquente, ma come un raffinato. Di fronte a questo delinquente abile, vi hanno opposto un Ghiani sprovveduto che esibisce la patente al conduttore dei vagoni letto, dopo che ha fallito la prova generale del delitto. Oppure vi presentano un Raoul controllato in dibattimento; che sa quando intervenire, che sa tacere. Oppure vi presentano un Raoul Ghiani loquace, quando nella «Freccia del Sud» grida a tutti i presenti: «Attenzione, attenzione. Io sono un operaio elettrotecnico di Milano che lavora in una ditta privata», lo stesso cioè che poche ore prima ha strangolato Maria Martirano. Controllato, furbo, volpino quando, dopo il delitto, si taglia i capelli, secondo l'accusa, per alterare al sua fisonomia».

«Si può dunque sapere chi sei tu, Raoul Ghiani? Sei l'incensurato, l'onesto, il mite, il disciplinato il laborioso; colui che per trent'anni ha vissuto senza storia nel quotidiano travaglio che a un certo momento diventa il deliquente tecnico, professionale di via Monaci? E perchè? Per la sua ambizione si sentenzia. Ma di che cosa, di che, ditecelo di grazia, ambizione di che?

«Dicevo, allora, di questo strano Ghiani che va in una città straniera per commettere un delitto, incontra la vittima, la convince quindi a salire in casa e poi, tu, Raoul Ghiani, tu operaio della «Vembi» che non hai mai alzato una mano per minacciare, le metti le tue grosse mani al collo; e poi ridiscendi, raggiungi la stazione, sali sul treno affollato con in tasca i gioielli, e non hai un attimo di perplessità, diventi anzi loquace, arrivi a Milano, corri alla Banca e fai finta di lavorare a una macchina; e vai a casa con i gioielli in tasca, guardi nel volto tua madre, tua sorella, tuo fratello, ti siedi a tavola e mangi, sempre con i gioielli in tasca. Poi scendi, vai alla «Vembi», ti avvicini alle macchine e fai finta di lavorare fino a quando i tuoi compagni non se ne saranno andati. Solo allora li nasconderai quei gioielli. E sul tuo volto mai un fremito. Niente».

Nicola Madia passa poi a valutare le azioni di Ghiani, affermando che tutto il comportamento dell'imputato è dimostrazione d'innocenza. E' timido, è smarrito, è sprovveduto di fronte a un'accusa così terribile, che reagisce debolmente, maldestramente. Non solo non approfitta degli alibi che ha, ma ne presenta uno assolutamente inutile, dicendo di avere lavorato alla Banca Popolare a un'ora inutile. Se egli realmente quella mattina fosse stato reduce dalla «spedizione» romana, l'arrivo del treno gli avrebbe offerto tutto il tempo di presentarsi alla «Vembi» pressappoco all'ora consueta. Se perciò dice di esser passato, in principio di mattinata alla Banca Popolare, vuol dire che è vero. Per il difensore, infatti, l'alibi della Banca non soltanto non aiuta l'imputato, bensì, in definitiva, gli nuoce.

«In ogni modo — osserva Madia — a scagionare Ghiani dal sospetto, dato dalla circostanza del ritorno, c'è, per fortuna, la circostanza dell'andata: «Sì, intendo dire quella furibonda, pazza «danza dei minuti» che, per quanto la si voglia lubrificare e decongestionare, non consente a Ghiani di indossare i panni del misterioso signor Rossi. La verità, infatti, è che Ghiani non prese quell'aereo. Ad affermare il contrario è solo Egidio Sacchi, e la perizia convenientemente gli si adegua: si adegua a Sacchi, il quale si era, a sua volta, adeguato alle risultanze istruttorie precedenti...».

«Ma allora, mi si chiederà, è tutta una congiura? Non è questione di congiura, signori giudici. E' questione che le prove di accusa, i gioielli, il foglio verde, il ragionier Sacchi, la signorina Trentini, il signor Ferraresi, sono prove che sembrano vere, ma sono tutte insidie, sono tutte prove non pure. Egidio Sacchi è il traliccio dell'accusa. Sacchi, ragioniere, tu sei un'eco di misteri, e come tutti gli echi non finiremo mai di interrogarti. Si parla della crisi morale di quest'individuo, lo dice la sentenza di rinvio a giudizio non io, di questo pipistrello dal volo breve, basso e sghembo: la crisi di coscienza di Egidio Sacchi. Lo vedremo perchè ha parlato. All'inizio di questo processo, il maestro Carnelutti, con geniali e autorevoli parole, vi disse: «Signori, questo supertestimone è nella morsa di un dilemma, ecco perchè la verità non la possiamo conoscere». Raoul Ghiani, tu sei baro perchè Sacchi è un onesto. Il dilemma, signori, è uno solo: Sacchi testimone del delitto, confidente, ricettore dei biglietti di Fenaroli? No signori, Sacchi o è un calunniatore, o è un correo. Se è un calunniatore, non ci interessa.

«Ma se è un correo di Fenaroli, allora nasconde le modalità del delitto, lui nasconde la verità, nasconde la fase di preparazione, di esecuzione e quindi il nome del sicario, perchè altrimenti egli rimarrebbe prigioniero nelle maglie che lo avviluppano. Egidio Sacchi dovrebbe nascondersi, altro che salire sulla ribalta della stampa, concedere interviste e fare il divo. O calunniatore, o correo. Lo dice la sentenza, non noi: «Sacchi non aveva saputo o voluto scindere la sua figura da quella di Fenaroli...». E poi «il primo complice a portata di mano non poteva essere che il Sacchi...». E ancora «Sacchi era diventato un complice necessario, senza il quale l'azione avrebbe potuto fallire».

«Egidio Sacchi, secondo la sentenza di rinvio a giudizio, era quello che, dopo Giovanni Fenaroli, avrebbe avuto la causale più imponente. Testimone? Crisi morale? No, o sei un calunniatore, perchè la tua versione dei fatti si è adeguata a una realtà che tu già conoscevi per altra via, o io devo dire che sei un correo di Giovanni Fenaroli, il diabolico correo che durante un colloquio gli dice: «Io, Egidio, non confesserò mai, ma stai attento che questo è un delitto da 30 anni di galera». Questo è un dialogo fra complici, signori della Corte, e questa è la realtà del processo».

Ed ecco così raggiunta la base su cui si svolgerà minuziosa e attenta, la tesi di Nicola Madia: la tesi del «Ghiani imbottigliato da Fenaroli, e Sacchi usato come capro espiatorio, come elemento di richiamo e al tempo stesso come interferenza, come «vizio» nel tessuto della indagine, senza naturalmente trascurare le terribili «pezze d'appoggio» costituite dal «foglio verde», dai gioielli ritrovati nel laboratorio, nonchè dai biglietti scritti da Giovanni Fenaroli e indirizzati a Ghiani. Ma è appunto uno di codesti bigliettini, a detta di Madia, a tradire le intenzioni di Fenaroli, e precisamente il bigliettino che comincia: «Come ci siamo conosciuti e quali sono stati i nostri rapporti: la verità», e che indica, fra i vari «punti», il seguente: «A Roma non ci siamo mai visti nè incontrati...». Dunque se la «verità» è quella, non è più verità la dichiarazione, rilasciata successivamente, del «viaggio compiuto insieme il 7 settembre da Roma a Milano».

«Chi ha dunque viaggiato insieme a Fenaroli quella sera? Chi ha usato una falsa patente intestata al nome di Ghiani?». Per l'avvocato Madia, non certamente Ghiani, e ne trae la convinzione dal fatto che Fenaroli «ordinò» al conduttore, appena arrivato alla stazione, di preparare un letto nella sua cabina per il proprio segretario.

Fin qui, l'impostazione del difensore di Ghiani è sorretta con abilità. E qui s'interrompe per essere ripresa e approfondita nell'udienza di domani.

Mario Cartoni



(Telefoto al «Piccolo»)
L'avv. Nicola Madia, uno dei difensori di Raoul Ghiani fotografato durante una sosta del dibattimento mentre parla al bar del Palazzo di Giustizia con i giudici popolari Staci e Fiore

TESTIMONIANZE DEI CONIUGI BRAND AL PROCESSO DI GERUSALEMME

UN BOMBARDAMENTO DI AUSCHWITZ FALLITO PER L'INDECISIONE DI EDEN

Il piano di un lancio di paracadutisti ebrei respinto dagli inglesi
Tragico baratto di carne umana contro autocarri per il fronte russo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 30

Nel 1944 — ha appreso oggi il Tribunale di Gerusalemme che dovrà giudicare Karl Adolf Eichmann — il Governo britannico prese in esame un piano per il bombardamento del campo di sterminio di Auschwitz, in Polonia, e un altro progetto che prevedeva l'invio in Ungheria, mediante paracadute, di centinaia di ebrei palestinesi, ai quali affidare il compito di aiutare gli israeliti perseguitati dai nazisti. Il progetto di bombardamento fu respinto per «difficoltà tecniche» e l'idea dei lanci di paracadutisti fu abbandonata per ragioni politiche. Era stata l'Agenzia ebraica, che aveva sede a Londra, a proporre le due iniziative, nel disperato tentativo di porre un freno alle persecuzioni e ai massacri.

Del piano di lancio di paracadutisti ebrei in Ungheria parla un memorandum preparato dal compianto dottor Weizmann per la Corte di Norimberga. Quando il piano fu elaborato, vivevano ancora nel Paese settecentomila ebrei. Le autorità militari britanniche espressero il parere che l'iniziativa fosse vantaggiosa per la causa alleata, e che potesse servire, oltre che dal punto di vista militare, anche per impedire il massacro di molti degli ebrei ancora in Ungheria. Ma quando già tutte le autorità militari avevano approvato il piano, i Ministeri degli Esteri e delle Colonie intervennero e, su basi politiche, dettero istruzione ai comandi militari di abbandonare l'idea.

Dell'episodio si è parlato dopo la conclusione della testimonianza di Joel Brand, il dirigente di una comunità ebraica di una città ungherese. I nazisti incaricarono di comunicare agli alleati la loro offerta di baratto: un milione di ebrei, in cambio di diecimila autocarri climatizzati per l'impiego invernale sul fronte russo. Brand aveva iniziato la deposizione nell'udienza di ieri, diffondendosi in particolari sui suoi colloqui con Adolf Eichmann, e dando dell'imputato una descrizione che conferma quanto già da altre testimonianze e da molti documenti è stato indicato: che, cioè, l'«Obersturmgruppen Fuehrer» delle «SS» era uno dei principali responsabili del piano di «soluzione finale del problema ebraico». Brand aveva interrotto ieri le sue dichiarazioni, dopo aver detto dei preliminari della partenza.

Oggi ha narrato che i nazisti lo mandarono in aereo a Istanbul, perchè presentasse ai dirigenti della Agenzia ebraica l'offerta di Eichmann. Era in compagnia di Bondi Grosz, un altro ebreo ungherese che «aveva stretti contatti con i tedeschi», e che, secondo il testimone, «aveva probabilmente lo incarico di tenerlo d'occhio, e di prendere contatto con le autorità britanniche e americane». (Grosz vive ora in Israele, e a quanto risulta, era agente del servizio segreto nazista e al tempo stesso di vari altri servizi informativi, compresi quelli della Granbretagna e degli Stati Uniti). Grosz, ha detto Brand, gli confidò che aveva incarico di iniziare contatti con gli alleati per la conclusione della pace, e che l'offerta di rilascio degli ebrei non era nessuna mancia buttata sul piatto dai nazisti.

Brand e Grosz furono imprigionati a Istanbul, ma vennero poi lasciati liberi, e raggiunsero Aleppo, in Siria, nel maggio 1944. Gli inglesi li arrestarono: «Fui tenuto per quattro mesi e mezzo in carcere», ha detto il teste. «Dissi agli inglesi che dovevo andare a vedere Moshe Shertok (capo dell'agenzia ebraica, e più tardi Primo Ministro israeliano) a Gerusalemme. Mi fecero incontrare con Shertok ad Aleppo, ma non mi rilasciarono, e non mi permisero di tornare in Ungheria».

Hausner ha dato lettura alla Corte di tutta una serie di documenti, per lo più inediti, dai quali si apprende quali e quanti disperati sforzi compirono Shertok, il capo della organizzazione sionista Chaim Weizmann (poi Presidente di Israele) e altri dirigenti israeliti, per convincere il Governo inglese ad accettare lo scambio proposto dai nazisti, e a permettere il ritorno di Brand in Ungheria. Weizmann chiese inoltre agli inglesi e agli americani di distruggere con un bombardamento aereo il campo di Auschwitz e le linee ferroviarie che ad esso portavano.

Shertok e Weizmann si appellarono personalmente ad Anthony Eden, allora Ministro degli Esteri. Ma egli respinse la idea: il 1.o settembre 1944 il Sottosegretario agli Esteri Richard Law (oggi Lord Coleraine) fece sapere a Weizmann che «date le grandi difficoltà tecniche», non era possibile bombardare «il campo di Birkenau presso Auschwitz e la linea ferroviaria».

Nei documenti presentati oggi alla Corte, Brand è descritto come «uomo di grande integrità», sia da parte degli inglesi sia da parte dei capi israeliti. Grosz è invece definito «agente della Gestapo ungherese». In un suo rapporto, Shertok afferma che le autorità britanniche della Palestina lo avevano avvertito che se Brand avesse raggiunto il Paese, non avrebbero potuto garantire il suo ritorno; per questo egli andò ad Aleppo a vedere Brand, che peraltro fu arrestato dagli inglesi.

Brand gli disse che se fosse rientrato in Ungheria con una risposta negativa, si sarebbe dato inizio immediato allo sterminio in massa degli ebrei: «E se non tornerò», aggiunse, «tutti i miei amici saranno uccisi. Debbo tornare». Brand, riferisce il rapporto steso a quell'epoca da Shertok, «è caduto in preda a una crisi d'ansia all'idea di non poter tornare, e mi è costato fatica calmarlo».

Quanto a Grosz, Shertok lo definisce «individuo irresponsabile che per denaro venderebbe sua madre». Alla fine di giugno del 1944, Shertok raggiunse Londra, e assieme a Weizmann vide Eden. Poi telegrafò ai dirigenti ebrei di Gerusalemme per far sapere che lui e Veizmann avevano caldeggiato la immediata apertura di negoziati con i nazisti, in merito alla offerta di Eichmann, e l'autorizzazione al ritorno a Budapest di Brand e Bondi Grosz. I nazisti avevano suggerito che un certo Bader «uno dei loro amici di Istanbul», andasse a Budapest per trattare. I tedeschi assicuravano che lo avrebbero lasciato tornare in Turchia, e Wiezmann e Shertok suggerivano che si permettesse a Bader di raggiungere l'Ungheria, se possibile con Brand. Eden, riferivano i due capi israeliti, aveva manifestato la sua profonda simpatia, ma aveva osservato che «il nemico stava svolgendo un gioco diabolico» e che occorreva consultare Mosca e Washington.

Dai documenti presentati alla Corte, risulta anche che i due dirigenti israeliti avevano proposto di avvertire i ferrovieri magiari che chiunque avesse avuto parte nelle deportazioni degli ebrei, sarebbe stato trattato come criminale di guerra. Avevano chiesto che Stalin diramasse un identico monito per conto dell'URSS.

Il tempo trascorse senza che si venisse a capo della questione del baratto «sangue contro camion». Shertok, il 12 luglio 1944, disse a un alto funzionario del Foreign Office, certo Randall, di avere l'impressione che i tedeschi cercassero di compiere il baratto al livello della Gestapo, ma che il Ministro degli Esteri nazista non fosse affatto disposto ad accettarlo. Propose che, visto che non si permetteva a Bader di andare a Budapest, si concedesse a Kullmann, del comitato internazionale per i profughi, di andare in vece sua per rendersi conto della situazione. Shertok propose anche una «finzione legale», sotto forma di dichiarazione, da parte inglese o anglo-americana, che gli ebrei erano «protetti» dagli alleati. Ma Londra respinse l'idea.

Ha chiesto, nel contro-interrogatorio, il dottor Robert Servatius, difensore di Eichmann, se l'imputato avesse detto a Brand di aver ricevuto ordine dall'alto per la continuazione delle deportazioni di ebrei ai campi di sterminio «nonostante il suo desiderio di sospenderle». Ha replicato il testimone: «No. Eichmann non mi disse mai di voler fermare le deportazioni». «E perchè insistette perchè partiste al più presto?». «Per far fallire l'intero piano. Infatti, come era possibile organizzare il salvataggio di un milione di ebrei in otto o dieci giorni?».

Alle ulteriori domande del difensore di Eichmann, Brand ha replicato che gli inglesi (i quali dalla Siria lo portarono al Cairo, sempre in stato di arresto) «non volevano» il milione di ebrei, ma che non gli dissero mai di ritenere che, accogliendo quegli ebrei, avrebbero fatto il gioco della Germania.

Nella seduta pomeridiana è stata chiamata al podio la signora Hansi Brand, moglie di Joel. Ha riferito che andò da Eichmann la vigilia della partenza di Brand per Istanbul. Eichmann le spiegò la natura della missione di Brand, insistette sul carattere segreto della faccenda e le disse che se ne avesse parlato con qualcuno, ule conseguenze sarebbero state indescrivibili».

La signora Brand ha raccontato che due settimane dopo la partenza del marito, chiese ad Eichmann che cosa sarebbe accaduto, data la mancanza di risposte alleate. Rispose Eichmann, ha detto la teste: «Telegrafate a vostro marito che io lascio che la ruota del mulino giri». E ammise che mandava ad Auschwitz dodicimila ebrei al giorno».

Ha detto inoltre Hansi Brand, che Eichmann «spesso beveva molto, e diventava ciarliero: in queste occasioni si vantava della sua conoscenza degli affari ebraici». La testimone ha poi parlato dell'inizio della famigerata «marcia della morte» che, a quanto risulta da vari documenti, Eichmann ordinò nonostante il divieto di Himmler. «Migliaia di ebrei, anche i bambini, i vecchi, gli ammalati furono buttati fuori di casa, fatti scendere nelle vie di Budapest sotto la pioggia torrenziale. Si chiese ad Eichmann che cosa volesse. Rispose che aveva bisogno di cinquanta o sessantamila persone «per costruire fortificazioni».

Mentre la donna parlava alla Corte, Eichmann, nella sua gabbia di vetro a prova di proiettile, dava cenni di nervosismo. Giocherellava con la matita, prendeva di tanto in tanto rapidi appunti. E intanto la signora Brand proseguiva: Eichmann mi disse «che avrei dovuto presentarmi a lui ogni giorno, e mi fece sapere che sarei stata tenuta in ostaggio durante l'assenza di Joel».

Ha interloquito Gabriel Bach, sostituto di Hausner: «Potete identificare con sicurezza l'imputato?», ha risposto la Brand: «Al cento per cento». Ha riferito che sulla porta dell'ufficio di Eichmann era la scritta Sondereinsatzkommando IV-B» (Comando speciale operativo IVB), «Judenabteilung (Sezione ebraica)».

Dopo la partenza di Joel, la signora Brand apprese che le deportazioni degli ebrei continuavano, e persuase un altro dirigente israelita, il dott. Rudolf Kastner, a recarsi con lei a protestare presso Eichmann. Ma questi si mise a ridere, e disse che la gente deportata non avrebbe sofferto nulla: «Non accadrà loro niente. Si tratta di ebrei della Russia Carpatica, con molti bambini, che hanno bisogno di spazio e di aria. Sono elementi indesiderabili ed è necessario sgomberarli perchè i russi stanno avanzando».

Poco dopo la Brand fu arrestata, e messa a confronto con un ungherese che aveva stampato carte false per altri ebrei. Era irriconoscibile, a motivo delle percosse ricevute: «Anche io fui ripetutamente percossa durante sette ore di interrogatorio, ma non dissi nulla. Fui rilasciata, poi Eichmann mi disse che dovevo la vita al fatto che non avevo parlato con nessuno della missione di mio marito. In tutto vidi Eichmann dodici, forse quindici volte. La mia impressione era che cercasse di creare un clima di affari, come se fossimo le due parti di un baratto... Portai ai nazisti forti somme per il rilascio di circa 600 ebrei ungheresi, che avevano i certificati di emigrazione per la Palestina. Non conosco l'ammontare esatto, ma certo si trattava di milioni. Portai personalmente ai nazisti tre grosse valigie con banconote, oro e pietre preziose... Eichmann si lamentava spesso per il lento procedere dei negoziati. Una volta gli chiesi di permettere che i miei due figli fossero uniti al gruppo dei seicento ebrei destinati all'emigrazione. Mi rispose con un secco rifiuto, e mi disse con arroganza che la cosa era fuori discussione. Dissi ad Eichmann: "Si vede che non avete figli, dato che non avete alcun sentimento per i bambini". La sua risposta, scolpita nella mia mente, fu questa: "Vi state prendendo una libertà esagerata, signora Brand. Non voglio più vedervi".

Il Tribunale ha deciso oggi di chiedere le autorità italiane l'interrogatorio dell'ex capitano delle SS Herbert Kappler, condannato nel 1947 a Roma alla pena dell'ergastolo, per la parte avuta nel massacro delle Fosse Ardeatine.

U. P. I.

UN'INTERPELLANZA AI COMUNI

Dov'è finito il documento segreto?

Londra, 30

Rispondendo ad una interpellanza laburista alla Camera dei Comuni, il Primo Ministro inglese Macmillan ha confermato che un documento segreto, fornito dalle autorità americane, è scomparso da un ufficio dell'Ammiragliato britannico, ma ha aggiunto che è probabile che tale scomparsa debba attribuirsi a disordine nella classificazione del documento e non all'opera di una spia.

Macmillan ha fatto osservare che i moderni metodi di spionaggio consentono ad un semplice agente di fotografare qualsiasi documento, senza asportarlo e senza destare l'attenzione delle autorità. La commissione di inchiesta sulla sicurezza, costituita recentemente a seguito dell'affare Blake, giungerà certamente, a parere di Macmil, lan, a chiarire la questione della scomparsa del documento.

Il deputato laburista Richard Marsh aveva suggerito al Primo Ministro di dimettersi, tanto questo incidente gli appariva gravido di conseguenze.

Viaggiatori della libertà finiti in prigione

New York, 30

Altri cinque bianchi e tre negri «viaggiatori della libertà» sono stati arrestati dalla polizia di Jackson (Mississippi) quando, appena giunti in treno da New Orleans, si sono diretti verso una sala d'aspetto riservata ai soli bianchi. Gli otto viaggiatori (i primi servitesi delle ferrovie per sfidare le leggi segregazioniste del Sud) sono stati incolpati di turbamento della quiete pubblica, al pari dei loro predecessori.

DOPO LA FUGA DI JOAN SUTHERLAND

LA SINUSITE DELLA PRIMADONNA

Un certificato medico alla «Fenice» di Venezia - Renata Scotto ha fatto dimenticare la cantante australiana

Venezia, 30

Il caso Sutherland - La Fenice è tutt'altro che risolto, e la Sovrintendenza del Teatro intende senz'altro rivendicare ogni diritto di riparazione, se da parte della cantante non sarà compiuto un passo conciliativo, dal momento che è ancora in piedi con lei un contratto per un'edizione de «La Norma», da darsi a Venezia durante la stagione lirica invernale 1961-62.

Joan Sutherland, sinora, si è fatta viva alla Sovrintendenza della «Fenice» soltanto attraverso un certificato medico, inviato da Londra, con il quale le è stato prescritto un periodo di riposo perchè affetta da sinusite. L'avv. Raffaello Levi, il legale che cura gli interessi della «Fenice», ha dichiarato stasera che tale certificato non ha alcun valore discriminatorio, in quanto è stato rilasciato dopo la precipitosa fuga della cantante da Venezia.

«Joan Sutherland — ha soggiunto l'avv. Levi — non può giustificare con un simile documento l'abbandono del teatro, giacchè esso riflette una condizione denunciata dopo che essa si è allontanata da Venezia nel modo che tutti sanno. Se realmente l'indisposizione si fosse manifestata quando si trovava a Venezia, la cantante avrebbe incontrato comprensione e sarebbe stata giustificata. Ma, come invece è a tutti noto, l'abbandono avvenuto a poche ore dall'inizio del primo spettacolo della «Sonnambula», in cui la Sutherland doveva sostenere la parte di Amina, è stato determinato da ben altri motivi, che assolutamente non possono identificarsi nella sinusite ora denunciata dal soprano».

Il legale ha soggiunto che, in conseguenza del colpo di testa compiuto dalla soprano australiana, la Sovrintendenza della «Fenice» avrebbe potuto accusare un danno ancora più grave di quello scoperto, se non fosse riuscita ad assicurarsi in «extremis», e in condizioni fattesi a un certo momento quasi drammatiche, la partecipazione del soprano Renata Scotto in luogo della cantante transfuga. «La Scotto — ha detto ancora l'avv. Levi — ha retto magnificamente alla prova, al punto da qualificarsi come una delle migliori interpreti europee del capolavoro belliniano». Concludendo, il legale ha detto che ora si stanno attendendo gli sviluppi della situazione prima di prendere in relazione all'accaduto, una decisione piuttosto che un'altra.

A quanto si è appreso, dopo il clamoroso colpo di testa fatto dalla Sutherland per le note divergenze con il maestro Nello Santi, già altre due volte tra i due si sarebbe manifestato qualche screzio. Ciò sarebbe avvenuto tempo addietro a Londra, la prima nel corso di una registrazione de «La Traviata» e la seconda nel corso di un'incisione discografica di recitals lirici, in cui entrambi erano impegnati per qualche tempo.

Per un Uomo... Marzotto

Confezioni *fuso dolce** per le vostre migliori occasioni
abito Semper L. 27.000 - abito Aerit L. 22.000
giacca L. 17.500

Confezioni **pullman*** per l'attività di ogni giorno
abito L. 18.900 giacca L. 10.900 abito estivo L. 14.900
*marchi depositati

Confezioni Marzotto
Chiedetele solo nei negozi specializzati dei nostri esclusivisti: avrete la certezza assoluta di pagare un prezzo controllato, creato per la vostra tutela.



Per le vacanze

ABBONAMENTI SPECIALI A

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via S. Pellico 8 oppure sul c/c postale n. 11/5396. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

COMUNICATO AEG

Presso la Ditta MARCUZZI elettrodomestici, in via Donadoni 37, è visibile in funzione la lavabiancheria

Lavamat «NOVA»

prodigioso risultato di oltre 75 anni di esperienza.

MARCUZZI

Tutti i prodotti AEG
VIA DONADONI N. 37 - TELEFONO N. 41493

President's Kola
Roveta

Concess. Guido Bonaccorsi via Giulia 27 - Trieste - Tel. 90067

SENSAZIONALI COLPI DI SCENA NEL FINALE DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

L'Inter nuovamente in sella a fianco della Juve fermata a Padova dai «carri armati» di Rocco

Il Napoli con un piede nella fossa, Udinese Lecco e Bari ancora in lotta per la salvezza

TRIONFALE COMMIATO DEL PADOVA DAL PUBBLICO DELL'APPIANI

Sembravano una muta di mastini all'assalto della rete juventina (1-0)

Bacci autore della stoccata decisiva - Sivori, ben controllato da Barbolini, è stato inferiore a se stesso - I campioni sorpresi dal ritmo veloce imposto dagli avversari

RETE: Bacci al 36' del primo tempo. PADOVA: Pin; Cervato, Blason; Scagnellato, Azzini, Radice; Tortul, Bacci, Milani, Bardolini, Crippa. JUVENTUS: Vavassori; Burgnich, Leoncini; Boniperti, Sarti, Colombo; Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini. ARBITRO: Gambarotta, di Genova. NOTE: Angoli: 10-4 per il Padova. Giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 24.000 (lo stadio era gremito in ogni ordine di posti). Nella ripresa Nicolè si è scontrato con Blason ed ha riportato una ferita al cuoio capelluto. Ha dovuto uscire dal campo per rientrare fasciato. A 10' dal termine Cervato e Milani sono rimasti azzoppati, il primo per uno strappo e il secondo in seguito ad uno scontro con Sarti.

Padova, 30

Il Padova si è trionfalmente accomiatato dal suo pubblico battendo la Juventus più chiaramente di quanto dice il punteggio. La squadra di Rocco, priva di Cervo e di Rosa che all'ultimo momento non avevano potuto allinearsi con i compagni, era data chiaramente sconfitta dai pronostici. Sul campo le cose sono andate diversamente.

I bianconeri sono stati addirittura dominati dal ritmo molto sostenuto e anche dal gioco scarno, ma efficace, imposto dai biancoscudati fin dalle prime battute. Il temuto attacco bianconero, impegnato più volte a dar man forte alla difesa, non è mai riuscito nei momenti di pressione a far breccia nella difesa avversaria, elastica e tempestiva. Si può affermare che, specie negli ultimi minuti, le speranze di un pareggio erano affidate solo alla prestigiosa testa di Charles, sempre rifornito di palle alte dai compagni. Sivori, molto efficacemente controllato da Barbolini in prima battuta, ben raramente ha vinto il duello con l'avversario. La mezz'ala solo a tratti a sciorinato il meglio del suo repertorio portando a volta il panico tra i difensori. Troppo rari, però, questi spunti. L'orlundo ha dato l'impressione di non impegnarsi con la necessaria decisione, specie nel primo tempo, ed il suo rendimento è stato discontinuo.

Nel primo tempo si è assistito all'inconsueto spettacolo di una Juventus costretta ad una difesa a riccio nella propria area dalla tambureggiante offensiva dei padroni di casa; nella ripresa, quando ci si attendeva la reazione dei campioni, l'andamento non è molto cambiato. Una rete evitata da Charles appostato sulla linea bianca e due pali colpiti dagli avanti biancoscudati, contro nessun intervento difficile di Pin, testimoniano più di ogni commento la legittimità di questo successo.

Il Padova è stato magnifico in ogni settore, specie al centro campo dove Radice, Tortul e Bacci hanno svolto un lavoro enorme. Deludente invece la Juventus, rimasta forse sorpresa e stordita dalla velocità e dalla «grinta» degli avversari.

Il Padova, senza alcun timore, si portava subito in area avversaria costringendo Boniperti e compagni ad una continua difesa. All'8, dopo che Vavassori aveva fermato un colpo di testa di Milani, la Juve per poco non subiva una rete: su calcio d'angolo Vavassori usciva di pugno, Milani raccoglieva la respinta cercando forte a rete, ma Charles, appostato sulla linea bianca, salvava.

Alcuni tiri di Milani e Bacci, quindi il primo tentativo bianconero operato da Mora con un tiro da fuori area, terminato a lato. La rete era nell'aria e al 36' il Padova faceva centro. Crippa batteva un calcio d'angolo e Bacci, appostato a pochi metri dal palo, di testa insaccava. Il tempo si chiudeva con un atterramento di Crippa in area, non rilevato, e con una parata di Pin su tiro di Mora.

Ripresa con il Padova ancora all'attacco. Una parata di Vavassori su Milani, quindi il palo respingeva una fucilata di Tortul servito da Crippa. Qualche minuto dopo (24') un colpo di testa di Bacci stampava sul palo. Nel finale, serrate juventino ben contenuto dal Padova.

Volitivo il Bari contro la Lazio (1-0)

RETE: nel primo tempo al 32' Rossano. BARI: Mezzi; Baccari, Romano; Tagnin, Seghedoni, Mazzoni; De Robertis, Catalano, Conti, Rossano, Cicogna. LAZIO: Cei; Molino, Eufemi; Carradori, Janich, Carosi; Marisni, Franzini, Rozzoni, Morrone, Prini. ARBITRO: Righi, di Milano. NOTE: spettatori 10.000. Tempo bello, terreno ottimo. Angoli 3-2 per la Lazio. Al 16' della ripresa è stato espulso Carradori.

Roma, 30

Partita del massimo impegno per il Bari, che già nel primo tempo ha mostrato di volersela aggiudicare giocando caparbiamente.

Prini e Tagnin, da una parte e dall'altra, sono gli angeli custodi dei rispettivi centravanti, mentre Seghedoni e Janich fungono da battitori liberi. I biancoscudati si gettano subito all'arrembaggio e al 6' sfiorano il gol: centro di Cicogna e colpo di testa di Catalano che Cei para in parte, in quanto la palla viene ribattuta dallo spigolo del palo.

La Lazio non sembra reagire e il gioco ristagna a centro campo. Tiri fuori di Mazzoni e Rossano, quindi i laziali si affacciano in area barese su una punizione di Carradori che Mezzi respinge di pugno. Il Bari torna a farsi minaccioso e, dopo una mischia in area avversaria con tiro finale, a lato, di Mazzoni, segna il gol, al 32': lancio di Tagnin a Rossano che, tre metri entro l'area di rigore, calcia di sinistro battendo Cei con un tiro carico d'effetto.

I biancoazzurri non sembrano spronati alla riscossa e soltanto al 38' impegnano Mezzi che allontana il pallone di pugno su pallonetto di Franzini. A tre minuti dalla fine una incertezza della difesa barese per poco non costa il pareggio: punizione di Prini e palla mal controllata da Seghedoni che inganna però a sua volta Rozzoni, il cui tiro di testa, da pochi passi dalla porta avversaria, è facile preda di Mezzi. Un primo tempo pertanto di netta marca barese con i laziali quasi costantemente nella loro metà campo.

Nella ripresa il gioco scade molto di tono e i falli si susseguono. Comunque è sempre Cei ad avere maggior lavoro in confronto al portiere del Bari.

La linea attaccante laziale presenta dei cambiamenti: Morrone è centravanti, Rozzoni ala destra e Mariani mezz'ala, mentre Prini è più costantemente spostato in avanti.

Al 3' Mezzi si esibisce in due successivi interventi, prima anticipando Morrone e poi deviando in angolo una staffilata di Carradori. Il gioco diventa meno veloce, ma sono sempre i baresi a dimostrarsi più minacciosi. Al 16' Carradori falcia Conti che rimane a terra dolorante. Il laziale viene espulso. I biancorossi si lanciano all'attacco e, sfruttando la superiorità numerica, tentano il raddoppio con lunghe discese da parte anche dei difensori. Al 36' il Bari si crea una grande occasione per raddoppiare: Cicogna attira sulla destra alcuni avversari e serve di precisione il liberissimo Conti, il quale però sfiora il palo destro.

Ancora attacchi dal Bari e l'incontro si chiude con una discesa di Catalano, che si incunea nella difesa laziale e si presenta solo davanti a Cei, ma sfiora però il palo destro.

Il Bari si è costruito con le proprie mani una vittoria molto importante ai fini della sua classifica. I laziali hanno giocato senza nervosismi, ma sono stati battuti dall'intraprendenza e dall'acceso agonismo degli avversari. Notevole il lavoro nelle retrovie di Seghedoni, il quale tuttavia è apparso il più nervoso dei difensori baresi; prezioso è apparso il lavoro di Tagnin, vero regista dell'undici biancorosso. All'attacco, all'intraprendenza di Cicogna e De Robertis, ha fatto riscontro la lentezza di Conti, il quale vi ha supplito con il suo dribbling elegante ma poco produttivo; discreto l'apporto di Rossano, il quale ha il merito di avere segnato il gol della vittoria.

Tra i biancazzurri mediocrità quasi assoluta, ad eccezione di Janich, tra l'altro molto falloso, e di Morrone e Franzini, i quali hanno tentato di dare ordine al gioco offensivo della squadra.

Tra il pubblico era presente una folta rappresentanza di baresi giunti appositamente a Roma.

I marcatori

25 reti: Brighenti (Sampdoria);
22 reti: Altafini (Milan);
20 reti: Sivori (Juventus) e Manfredini (Roma);
18 reti: Milani (Padova);
16 reti: Firmani (Inter);
14 reti: Hamrin (Fiorentina), Charles (Juventus), Vernazza (Milan), Bettini (Udinese);
13 reti: Lojacono (Roma) e Massei (Spal);
12 reti: Nicolè e Mora (Juventus), Rozzoni (Lazio).



(Telefoto al «Piccolo»)

Terzo e ultimo gol, autore Cucchiaroni, inflitto dalla Sampdoria all'Udinese. I friulani si sono ripresi nel II tempo e hanno ottenuto due reti con Pentrelli sfiorando alla fine il pareggio

SERIE A
I risultati

Atalanta - *Fiorentina	1-0
*Inter - Napoli	3-0
*L. R. Vicenza - Roma	4-0
Bari - *Lazio	1-0
*Lecco - Bologna	2-0
*Padova - Juventus	1-0
*Sampdoria - Udinese	3-2
Milan - *Spal	2-1
*Torino - Catania	2-1

La classifica

Inter	33	19	8	6	74	28	46 - 4
Juve	33	21	4	8	70	42	46 - 3
Milan	33	18	8	7	65	39	44 - 5
Samp	33	17	6	10	50	47	40 -10
Fiorent.	33	13	11	9	46	33	37 -12
Roma	33	15	7	11	57	46	37 -13
Padova	33	15	6	12	45	38	36 -14
Catania	33	14	6	13	42	44	34 -15
Atalanta	33	9	13	11	34	39	31 -19
Bologna	33	10	10	13	40	47	30 -19
Vicenza	33	10	10	13	35	46	30 -20
Spal	33	10	9	14	39	50	29 -20
Torino	33	9	11	13	34	41	29 -21
Bari	33	9	10	14	26	37	28 -22
Udinese	33	8	11	14	37	52	27 -22
Lecco	33	9	9	15	32	49	27 -23
Napoli	33	7	11	15	29	45	25 -24
Lazio	33	5	8	20	30	62	18 -31

LE PARTITE DEL 4-6

Bologna-Sampdoria, Catania-Inter, Fiorentina-Roma, Juventus-Bari, Lazio-Lecco, Milan-L. R. Vicenza, Spal-Torino, Napoli-Padova, Udinese-Atalanta.

L'ATALANTA VITTORIOSA A FIRENZE

Un gol di Nova e il gioco è fatto (1-0)

Vana la reazione dei viola - Al 41' Gentili infortunato abbandona il campo per rientrare con un braccio al collo

RETE: nel primo tempo: al 7' Nova. FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Rimbaldo; Gonfiantini, Orzan, Marchesi; Hamrin, Micheli, Da Costa, Milan, Petris. ATALANTA: Cometti; Cardoni, Roncoli; Pelagalli, Gustavson, Gasperi; Gentili, Maschio, Nova, Veneri, Longoni. ARBITRO: Francescon, di Padova. NOTE: tempo bueno; terreno ottimo; spettatori 12.000.

Firenze, 30

Dopo un inizio lento, la partita si ravviva con uno spunto di Petris ed un palo di Milan, ma al 7', in contropiede, su lancio di Gentili, il centravanti bergamasco Nova supera Robotti e batte Albertosi con un intelligente pallonetto sulla sinistra.

La reazione della Fiorentina è impostata su Hamrin, Petris e Milan, ma i difensori nerazzurri sono attenti su tutti i palloni ed operano una stretta marcatura sulla fascia centrale del campo. C'è un colpo di testa di Da Costa con pallone a lato e c'è una uscita di Albertosi su Gasperi, di pugno. Sul finire del tempo (41') Gentili è costretto a lasciare il terreno per un falloso intervento ai suoi danni di Orzan.

Nella ripresa, nonostante che i nerazzurri giochino praticamente con 10 uomini (Gentili rientra al 5' e si schiera, inutilizzato, all'estrema sinistra con il braccio destro al collo), la Fiorentina non riesce a recuperare neanche lo svantaggio del gol iniziale. La pressione dei viola è continua, ma i nerazzurri, che sono ermeticamente chiusi nella propria area ed hanno in Gustavsson un vero baluardo, interrompono tutti gli attacchi dei gigliati. La Fiorentina colleziona una serie di calci d'angolo ed al 36' Orzan, portatosi avanti, colpisce la traversa della rete di Cometti, il quale successivamente si esibisce in prestigiosi interventi, consentendo alla propria squadra di chiudere con il punteggio di uno a zero acquisito con il gol di Nova.

DOPO LE DUE RETI DI PENTRELLI I FRIULANI SFIORANO IL PAREGGIO

Troppo tardivo il risveglio dell'Udinese: la Sampdoria era già in vantaggio di tre gol (3-2)

Inspiegabilmente abulici nel primo tempo, gli allievi di Bonizzoni sono applauditi nella ripresa - I calci di rigore non si addicono a Brighenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Genova, 30

L'Udinese, giunta con tre giorni di anticipo a Genova, tanto che ieri nel pomeriggio Bonizzoni aveva potuto far disputare ai suoi uomini una breve galoppata nello stadio di San Martino, è scesa oggi in campo con uno schieramento strettamente difensivo onde strappare almeno un pareggio, che avrebbe potuto permetterle di affrontare con una certa tranquillità l'ultima partita di domenica prossima con l'Atalanta. Di ciò non avevano fatto mistero, alla vigilia, l'allenatore ed il presidente della società Bruseschi, che non aveva cessato di raccomandare ai suoi uomini di mettercela tutta. Quindi ci si aspettava, sin dalle prime battute, di assistere ad una lotta ai ferri corti, tanto più che la Sampdoria avrebbe cercato di riscattare almeno in parte il secco 0 a 7 del girone d'andata, senza contare la sua aspirazione di difendere, contro la minaccia della Fiorentina, il quarto posto in classifica.

Invece abbiamo assistito nel primo tempo quasi ad un monologo dei padroni di casa, in quanto l'Udinese, nel suo primitivo schieramento a catenaccio, aveva quasi completamente rinunciato ad attaccare, senza riuscire peraltro ad evitare tre stoccate dei frombolieri avversari.

Ma il senso di delusione provato alla fine del primo tempo anche dai sostenitori della Sampdoria, che si aspettavano di veder le zebrette scatenate e decise a vendere cara la pelle, spariva totalmente dopo il primo quarto d'ora della ripresa. Si vedeva allora un'Udinese volitiva, instancabilmente protesa in rapide ed insidiose azioni offensive, in cui emergevano brillantissimi Pentrelli, Bettini e Canella, be assecondati dagli interni e dai mediani, mentre la stesso Del Bene si spingeva sovente nelle primissime posizioni; e più volte lo vedemmo agire con successo in funzione di ala destra, con Pentrelli spostato al centro.

La reazione dei friulani, durata una buona mezz'ora, ha letteralmente sconvolto la Sampdoria infliggendole due reti nello spazio d'un paio di minuti e sfiorando, a pochi istanti dalla fine, il gol del pareggio, che sarebbe stato più che legittimo.

Così la squadra di Monzeglio, dopo essere stata in cattedra per tutto il primo tempo, ha chiuso la gara con l'acqua alla gola. Correva l'ultimo minuto di gioco e un dosatissimo allungo di Meroghetti a «pallonetto» stava per superare Bernasconi e arrivare a Bettini, smarcato davanti a Sattolo. Bernasconi allora fermava la palla con le mani mezzo metro oltre l'area di rigore e si buscava la punizione dell'arbitro che, d'istinto, fischiava subito non avendo avuto evidentemente tempo per ricordarsi della regola del vantaggio, che avrebbe forse consentito a Bettini di conquistare quel gol che, classifica a parte, avrebbe forse assicurato la salvezza all'Udinese. La punizione non aveva esito e la Sampdoria si assicurava una vittoria che, apparsa facilissima a metà gara, era diventata sudatissima nel finale.

La Sampdoria, come si è detto, ha dominato per tutti i primi 45 minuti, nel corso dei quali Sattolo ha toccato esattamente tre palloni: due passatigli da Bernasconi e uno «telefonatogli» da Segato. Anche i primi 20 minuti della ripresa, pur se caratterizzati da fasi alterne, erano tuttavia di marca blucerchiata. Cucchiaroni appariva in gran giornata, Brighenti e Toschi attivissimi, e Ocwirk eccellente distributore. Per contro l'Udinese non si era praticamente vista, e ciò sembrava piuttosto strano data la importanza che aveva per gli ospiti la posta in palio.

L'Udinese, che aveva iniziato facendo giocare Sassi su Brighenti e Segato su Ocwirk con Tagliavini battitore libero, quando fu in svantaggio allentò le maglie della propria difesa senza peraltro spingere a fondo all'attacco; sicchè la marcatura passiva aumentò e vi fu persino un rigore che — se non fosse stato sbagliato, come di consueto, da Brighenti — avrebbe potuto quatto quatto gol il vantaggio della Sampdoria.

I friulani sono usciti dal guscio, in cui si erano rinchiusi all'inizio, troppo tardi; però quando l'hanno fatto hanno avuto buon gioco e per poco non si sono assicurati un risultato positivo. L'Udinese ha speso tutte le sue energie in 20 minuti della ripresa, mentre la Sampdoria ha dosato le sue forze lungo l'arco di tutta la gara.

La Sampdoria aveva segnato all'8' in seguito a punizione dal limite dell'area dovuta a un fallo di Sassi su Brighenti. Tirava Cucchiaroni e la palla, respinta dalla barriera dei difensori, veniva ripresa dallo stesso Cucchiaroni che batteva inesorabilmente Dinelli. Al 20' Brighenti rafforzava la propria posizione di capocannoniere e andava subito a stringere la mano a Toschi che gli aveva passato il pallone col quale aveva battuto Dinelli da brevissima distanza.

Poi l'arbitro concedeva con troppa generosità un rigore alla squadra locale (per fallo di Tagliavini su Brighenti) e Cucchiaroni si accingeva a battere la massima punizione, quando interveniva Brighenti, evidentemente sperando di migliorare ancora la propria posizione di capocannoniere e spezzare la serie negativa dei rigori sbagliati. Invece il n. 9 della Sampdoria calciava malamente a lato.

Questo avrebbe dovuto essere il momento della riscossa Udinese, che invece apparve rassegnata a chiudere la prima metà della gara senza infastidire il portiere genovese. Ed anzi a due minuti dal riposo Cucchiaroni, lanciato da Ocwirk, riusciva ad infliggere all'attonito Dinelli la terza rete.

Fasi alterne nella prima metà della ripresa, ma a poco a poco si vedeva emergere la compagine bianconera, trascinata da Pentrelli, Del Bene e Bettini, mentre tutti gli altri s'impegnavano a fondo per assecondare lo sforzo che, a tutta prima, avrebbe potuto sembrare oltre che tardivo anche inutile. Ed in questo periodo l'Udinese fu veramente splendida, riscuotendo più di una volta applausi a scena aperta da parte del pubblico genovese.

Al 26' i friulani accorciavano d'improvviso le distanze. Del Bene lanciava in profondità Pentrelli che da circa 25 metri batteva Sattolo lanciatosi in tuffo con evidente ritardo. E Pentrelli bissava tre minuti dopo, ancora da fuori area di rigore, con un pallone (servitogli da Canella) che batteva sulla traversa per quindi insaccarsi.

A questo punto la partita diventava combattimento e la Sampdoria per quanto reagisse non riusciva ad impedire che gli avversari finissero la gara all'attacco. Come abbiamo detto la più grossa emozione il pubblico l'aveva allo scadere del tempo, quando la rete blucerchiata era salvata dall'intelligenza di Bernasconi. O dalla premura con la quale il signor Grignani — arbitro molto casalingo — aveva fischiato il fallo. Così gli udinesi hanno evitato una severa sconfitta ma non — purtroppo — il risultato.

«Come avrete visto — ci ha detto il presidente dell'Udinese a fine partita — non siamo esistiti nel primo tempo. Ora ci si potrà domandare perchè è successo questo fatto sconcertante. Una analisi precisa non saprei proprio fornirla. Sarà stata la inconsueta, o forse il clima, chi può dirlo. Il fatto è che siamo andati in barca. Del resto, quella di venir fuori nella parte finale della gara, è una nostra consuetudine, ci è già capitata diverse volte».

Purtroppo però, e non ci stanchiamo di ripeterlo, gli udinesi si sono svegliati troppo tardi, ed anche se potevano pareggiare, come tutti hanno visto, avevano già pagato troppo cara la inerzia del primo tempo.

Pier Lorenzo Stagno

RETI: nel primo tempo: al 9' Cucchiaroni, al 19' Brighenti, al 43' Cucchiaroni; nella ripresa: Pentrelli al 26' e al 29'. SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernarsconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni. UDINESE: Dinelli; Del Bene, Valenti; Sassi, Tagliavini, Segato; Pentrelli, Giacomini, Bettini, Mereghetti, Canella. ARBITRO: Grignani, di Milano. NOTE: Giornata nuvolosa. Temperatura fresca. al 38' Pentrelli si scontra con Bergamaschi ed esce dal terreno di gioco per 1'. Al 29' Brighenti ha sbagliato un rigore. Angoli: 15-2 per la Sampdoria. Spettatori: 6000.

NON SUSCITA ENTUSIASMI LA SQUADRA DI HERRERA

Privato di Schiavone il Napoli si arrende di fronte all'Inter (3-0)

RETI: nel primo tempo Facchetti al 44'; nella ripresa: Corso al 24', Bolchi al 43'. INTER: Da Pozzo; Picchi, Facchetti; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Morbello, Firmani, Lindskog, Corso. NAPOLI: Bugatti; Schiavone, Mistone; Costantini, Mialich, Posio; Bodi, Di Giacomo, Pivatelli, Gratton, Tacchi. ARBITRO: Jonni, di Macerata. NOTE: tempo bello, terreno buono. Al 10' della ripresa è stato espulso Schiavone. Angoli 6-4 per il Napoli.

Milano, 30

Davanti a circa 25 mila spettatori, in buona parte napoletani, gli azzurri assumono subito l'iniziativa con qualche spunto di Bodi, e quindi con una fuga di Pivatelli, bloccato da Balleri. Al 10 l'Inter si presenta con un traversone di Lindskog, finito a lato di poco. I neroazzurri, spesso con 10 uomini in area avversaria, danno lavoro a Bugatti, ma la loro linea d'attacco manca di incisività. Alla mezz'ora è la volta di Da Pozzo che deve intervenire prima su una punizione battuta da Tacchi e poi su azione personale di Di Giacomo, deviando con difficoltà in angolo il tiro della mezz'ala napoletana.

Soltanto a un minuto dalla fine, e proprio un terzino, Facchetti, riesce a risolvere una confusa azione sotto la porta portando in vantaggio l'Inter.

Al 10' della ripresa viene espulso Schiavone per aver dato un calcio a Bicicli. Precedentemente una rete di Firmani era stata annullata per fuori giuoco. Lo stesso Firmani sciupa al 13' un preciso passaggio di Morbello, mentre al 19' finisce a lato un bolide di Costantini. Al 21' Corso fallisce nel tentativo di scavalcare Bugatti con un pallonetto spiovente.

Al 24' Corso, ben servito davanti alla porta, raddoppia il vantaggio con un secco tiro da distanza ravvicinata, che finisce in rete dopo aver piegato le mani di Bugatti. Alla mezz'ora, un tiro di Gratton è deviato in angolo contemporaneamente da Da Pozzo e da Facchetti. Al 39' fuga di Firmani lungo la destra e bolide che colpisce Bugatti in pieno ventre, finendo in angolo. A due minuti dalla fine Bolchi si fa luce in un ammassamento davanti alla porta di Bugatti, aumentando il vantaggio.

L'Inter si è comportata con maggior sicurezza soltanto dal 10' della ripresa, quando i partenopei sono rimasti in dieci per l'espulsione di Schiavone. Nonostante il risultato positivo che l'ha rimessa in gara per lo scudetto, l'Inter non ha sfoggiato comunque il giuoco che si potrebbe pretendere dalla sua posizione di classifica. All'attacco Lindskog è stato l'unico giuocatore dalle idee chiare, mentre alcune improvvisazioni di Corso e di Morbello sono state sciupate per la mancata intesa fra gli attaccanti. Sicure invece le retrovie.

Il Napoli è completamente mancato come squadra ed ha perduto probabilmente oggi le ultime speranze di permanenza nella massima Serie. Pivatelli, Vieri su tiro di Corti, il Torino passa in vantaggio al 12'; l'arbitro concede ai granata una punizione per un fallo inesistente su Ferrini; batte lo stesso Ferrini allungando a Tomeazzi il cui scatto sorprende l'intera retroguardia siciliana: il centro di Tomeazzi dal fondo è raccolto da Danova che insacca.

Al 26' i granata raddoppiano: Buzzacchera batte un calcio di punizione porgendo a Danova (a molti apparso in fuori giuoco); Giavara e Zannier si fermano attendendo il fischio dell'arbitro, che però convalida la azione; facile per Danova scavalcare con un pallonetto l'incerto Gaspari. Al 38' al 39' e al 40' Vieri compie tre grandi parate, neutralizzando tiri allo incrocio dei pali di Castellazzi Prenna e ancora Prenna; subito dopo, a conclusione di una stretta serpentina, Danova colpisce la traversa da pochi passi. Al 44' Crippa effettua una veloce incursione in area siciliana, ma il suo tiro conclusivo viene respinto dal palo.

Nella ripresa, al 2', il Catania dimezza lo svantaggio: Calvanese riceve da Castellazzi, si libera con una finta di Vesolato e batte Vieri con un secco diagonale rasoterra. Al 24' il Catania potrebbe pareggiare, ma un violento tiro al volo di Giavara su centro di Castellazzi è respinto dal palo. Risponde al 29' Mazzero con un tiro dal limite che va a stamparsi sulla traversa. Al 43' è ancora Mazzero che da distanza ravvicinata colpisce i base del montante.

Il Vicenza a passeggio di fronte alla Roma (4-0)

RETI: nel primo tempo al 15' Conti, al 19' Savoini, al 28' Fusato, al 42' Pinti. L. VICENZA: Bazzoni; Garzena, Capucci; De Marchi, Panzanato, Zoppelletto; Conti, Menti, Pinti, Fusato, Savoini. ROMA: Panetti; Corsini, Raimondi; Fontana, Losi, Giuliano; Ghiggia, Pestrin, Manfredini, Selmosson, Menicelli. ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa. NOTE: Giornata di sole. Terreno perfetto. Spettatori: 7000.

Vicenza, 30

Quella che avrebbe dovuto essere per il L. Vicenza la partita del cardiopalma si è trasformata invece in una comoda passeggiata, al termine della quale i vicentini hanno offerto ai loro sostenitori la più larga e clamorosa vittoria della stagione che sta per chiudersi.

La prima rete al 15': pallone portato avanti da Menti e che finisce sui piedi di Conti appostato in area romanista. Panetti abbozza la parata, ma il pallone, sfuggitogli di mano, finisce nel sacco. Al 19' rete di Savoini che conclude un'azione sulla destra battendo il portiere romanista. Al 28' la più bella rete: Pinti effettua un lungo centro che spiazza tutta la difesa romanista; Fusato con un dosato colpo di testa mette a segno. Al 42' ultima rete ad opera di Pinti, che riprende un pallone calciato da Menti e non trattenuto dai difensori.

Nel secondo tempo i padroni di casa si sono limitati a controllare il gioco degli avversari. Unico tiro di rilievo, è stato quello di Pestrin, al 40', che con un'improvvisa staffilata al volo ha colpito il montante della rete di Bazzoni.

Battuto il Catania (2-1) il Torino è tranquillo

RETI: nel primo tempo: al 14' e al 26' Danova; nella ripresa: al 2' Calvanese. TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Bearzot, Vesolatto, Cella; Danova, Mazzero, Tomeazzi, Ferrini, Crippa. CATANIA: Gasperi; Giavara, Rambaldelli; Corti, Zannier, Ferretti; Caceffo, Biagini, Calvanese, Prenna, Castellazzi. ARBITRO: Adami.

Torino, 30

Con la vittoria sul Catania, il Torino ha risolto ogni dubbio per quanto riguarda la permanenza nella massima divisione: i due punti conquistati contro i rossoblù sono infatti sufficienti a garantire ai granata una posizione di tutta tranquillità.

Dopo una grande parata di

SU RIGORE (MASSEI) IL GOL FERRARESE

Predomina la Spal vince il Milan (2-1)

RETI: nel primo tempo: al 43' Ronzon; nella ripresa: all'8' Barison, al 12' Massei su rigore. SPAL: Maietti; Rota, Bozzai; Corelli, Catalani, Riva; Bagaiti, Massei, Taccola, Carpanesi, Novelli. MILAN: Ghezzi; Maldini, Barison; Galli, Salvatore, Trapattoni; Vernazza, Rivera, Altafini, David, Ronzon. ARBITRO: Bonetto, di Torino. NOTE: Spettatori: 16.000 circa. Tempo sereno, campo cattivo. Angoli: 8-1 per la Spal.

Ferrara, 30

La Spal è stata battuta dal Milan dopo aver mantenuto un netto predominio territoriale per tutto l'incontro. La tattica di estrema copertura del Milan ha dato ancora una volta buoni frutti, con i repentini rovesciamenti di fronte. Infatti il Milan ha disputato quasi tutto l'incontro con uno schieramento prettamente difensivo, mentre la Spal, pur mantenendo il «battitore libero», si è spinta all'assalto col quintetto di punta al completo, e spesso anche con i mediani e i terzini. Il finale dell'incontro ha visto il Milan asserragliato a difesa del risultato positivo. Gli errori degli attaccanti «spallini», alcuni ottimi interventi di Ghezzi e una certa dose di fortuna, hanno contribuito a sancire il successo degli ospiti.

Ed ecco la cronaca delle tre reti: al 43' del primo tempo Ronzon, con un tiro al volo «sbucciato», ha fatto partire un pallone carico d'effetto che ha superato Maietti, insaccandosi. All'8' della ripresa, spettacolare fuga di Altafini in contropiede e traversone a Barison che aveva seguito l'azione; la palla ha carambolato fra il rossonero, il portiere e Bozzao, e sul rimpallo Barison è stato pronto a sospingerla in rete.

La rete della Spal è stata segnata su rigore concesso da Bonetto per un presunto fallo di mano di Barison, nel tentativo di respingere un pallone che forse aveva già varcato la linea di porta: Massei ha trasformato con un tiro teso.

La Spal, decisa a tutto, si è poi proiettata all'attacco con tutti i suoi giocatori, ma l'assalto risultava vano per alcune prodezze di Ghezzi e per qualche grosso errore degli attaccanti biancoazzurri.

Bologna sconfitto

«Esplode» il Lecco nella ripresa (2-0)

RETI: nella ripresa al 3' Galbiati, al 44' Clerici. LECCO: Bruschini; Facca, Cardarelli; Gotti, Pavinato, Duzioni; Savioni, Galbiati, Bonacchi, Clerici, Giraldoni. BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Furlanis, Burelli, Tumburus; Renna, Cervellati, Vinicio, De Marco, Pascutti. ARBITRO: Rigato di Mestre.

Lecco, 30

Il Lecco ha attaccato in prevalenza nel primo tempo, come testimonia il numero dei calci d'angolo a suo favore nei primi 45 minuti: 10-1. Nonostante ciò la squadra lariana ha corso però i pericoli più seri.

Il Lecco partiva con estrema decisione nella ripresa, dopo i vani attacchi del primo tempo. La rete era nell'aria fin dai primi attacchi, e al 3' veniva realizzata da Galbiati con un tiro a mezza altezza da appena fuori area. Clerici era scattato da tre quarti di campo e, dribblati due avversari, aveva tirato a rete colpendo il palo. Sul rimbalzo Gotti porgeva il pallone a Galbiati che portava in vantaggio il Lecco.

I padroni di casa continuavano ad attaccare per assicurarsi un vantaggio tranquillizzante, ma a rendersi più pericoloso era ancora, in un paio di occasioni, il Bologna, sempre in contropiede.

Nel finale il Lecco ritrovava, dopo una breve pausa, nuova lena e collezionava numerosi calci d'angolo. A un minuto dalla fine, per una innocua rimessa di Duzioni, Pavinato sbagliava a centro campo l'intervento cosicchè Clerici poteva andarsene tutto solo verso la rete avversaria; il portiere Santarelli usciva dall'area tentando di fermare l'attaccante lecchese che invece gli faceva passare il pallone fra le gambe; con un tiro scoccato quindi da tre quarti di campo il Lecco raddoppiava.

GIRO: A VITO TACCONE IL TRAGUARDO DI POTENZA

Van Tongerloo in grave ritardo è scavalcato da Anquetil e Suarez

Chi è il vincitore della tappa? Un povero ragazzo abruzzese - L'ex primatista arriva col volto sanguinante: è stato colpito da una bottiglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Potenza, 30

Van Tongerloo è giunto al traguardo di Potenza col volto insanguinato mentre Jacques Anquetil indossava la Maglia Rosa. Colpito al sopracciglio sinistro da una bottiglia piena d'acqua offertagli lungo la strada, il valoroso corridore belga che nella tappa a cronometro di ieri aveva saputo difendere con tanta gagliardia il vello d'oro ha proceduto per parecchi chilometri con un velo vermiglio dinanzi agli occhi. Però la causa del suo ritardo è stata ben altra. Quando nel finale della gara la lotta è divampata, Van Tongerloo ha nettamente accusato lo sforzo immane compiuto dietro le lancette. Non è stato il solo. Il belga è giunto al traguardo con un cospicuo numero di compagni di sventura; ma i migliori compreso Anquetil erano tutti nel drappello di testa che inseguiva con il capo basso gli uomini che danzavano sui pedali già da lungo tempo.

Il più sorprendente di costoro era certamente l'abruzzese Vito Taccone che dal momento del via, come preso da misteriosa frenesia, non era stato un momento fermo.

Lanciato allo sbaraglio dal direttore sportivo dell'Atala, squadra ormai decimata, il 21.enne figlio di Avezzano, già capo famiglia per la immatura morte del padre, è passato il mese scorso al professionismo appunto per poter disputare il Giro d'Italia, ha fatto della decima tappa la sua impresa più bella e disperata.

Si può dire che la matassa della gara sia stata svolta interamente dall'atleta imberbe ancora sconosciuto alla massa degli appassionati malgrado le sue ventiquattro vittorie in campo dilettantistico. Al Giro fino ad oggi non aveva fatto nulla di eccezionale. Appariva e spariva come un sughero battuto dalle onde nelle fughe e fughette che preparano i piatti forti delle tappe e a malapena era riuscito a tenere il 53.o posto in classifica con 25' di ritardo sulla Maglia Rosa.

Oggi è esploso. Nessuno lo teneva più. E' esploso sulla salita di Irsina trascinando dapprima Carlesi, Magni, Fontana, Barale che poi è caduto, il suo stesso capoquadra Vannitsen, Bono, Morone, Fabbri, Costalunga e Brugolo.

Condotto da Taccone, il gruppetto ha raggiunto i sette corridori che insieme a Fischerkeller appiedato da una foratura, avevano scritto il primo capitolo della tappa. Volete i loro nomi? Eccoli: Cangiani, Stolker, Garau, Conti, Braga, Manzoni e Bruni.

La pattuglietta condotta da Taccone, ricevuta la visita di altri benemeriti, come Brugnami, Coletto, Trapè, Fallarini, Desmet e La Cioppa, ha raggiunto a sua volta i sette della avanguardia ai piedi della salita. Operato il congiungimento Taccone scatta di nuovo con alla ruota Mas. Poco dopo si uniscono a lui Carlesi, Moreno, Desmet e Fontona e quindi Stolker e Garau.

L'abruzzese, preso dal ballo di Sanvito, riparte come un razzo e questa volta finalmente è solo. Egli transita sul culmine posto su un verde altopiano e si getta nella discesa a capofitto. I suoi inseguitori sono ancora più pazzi e lo raggiungono. Non passa molto che si fanno rivedere anche Van Looy, Battistini, Anquetil, Massignan e compagnia bella mentre Van Tongerloo comincia a dare i primi segni di stanchezza.

Appena entrato nella provincia di Potenza, proprio su un ponticello, Taccone attacca di nuovo. Questa volta gli fa compagnia Junkermann, luogotenente di Gaul. Mancano una quarantina di chilometri all'arrivo. Un gruppetto di tredici corridori, condotto da Battistini e Poblet ed al quale si aggiungono presto tutti i migliori (la Maglia Rosa è invece con i ritardatari) si mette alla caccia di Taccone e Junkermann. Ma costoro non si fanno prendere.

Ecco allora che scatta Bahamontes, L'aquila di Toledo parte con tale slancio da far credere di voler fare un boccone solo dei due passerotti. Viene la salita del valico di Pazzano. Il gruppo si scinde in vari tronconi. In quello di testa naturalmente sono tutti gli assi. Taccone, che spinge come un dannato, vince il Gran premio della Montagna davanti a Junkerman; terzo è Bahamontes ad un primo, quarto Massignar. alla testa del gruppo dei migliori a 2'7". La discesa è brevissima. Ne approfittano Poblet, Desmet, Zamboni e Stolker per dare la caccia a Bahamontes. Lo spagnolo viene raggiunto sulla strada in leggera ascesa che porta a Potenza. Taccone e Junkermann però non vengono riacciuffati. Tutti credono che il tedesco, che ha fama di ottimo scalatore dia l'arrivederci all'abruzzese. Ma non è così. E' Taccone che con un guizzo in cui è spremuta la sua ultima disperata risorsa, acquista una decina di metri di vantaggio e vince la tappa dandosi poi a folli scene di gioia. Junkermann si scusa col suo direttore sportivo dichiarando di non avere imbroccato il cambio giusto.

Zamboni vince la volata dei cinque. Bahamontes giunge sfinito. Nella volata del primo gruppo si impone Carlesi. Massignan ha un cerchio bianco intorno alla bocca come i «clown». Anquetil, attorniato dai giornalisti francesi, chiede notizie di Van Tongerloo che ancora non è arrivato. Arriva quando il francese ha già indossato la Maglia Rosa, contuso nella folla dei ritardatari, col sopracciglio che gronda sangue.

Domani si correrà una delle tappe più lunghe del Giro, la Potenza-Teano di km. 247 sui saliscendi di ben cinque province: Potenza, Salerno, Avellino, Napoli e Caserta.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) TACCONE VITO che copre i 140 km. in ore 4.02'43" alla media oraria di chilometri 36.608.

2) Junkermann Hans, idem; 3) Zamboni Adriano 4.03'21"; 4) Poblet Miguel 4.03'23"; 5) Stockler Michel id.; 6) Desmet id.; 7) Bahamontes id.; 8) Carlesi 4.04'45" e con lo stesso tempo altri 46 corridori fra i quali Defilippis, Massignan, Anquetil, Fischerkeller, Gaul, Battistini, Suarez, Balmamion, Van Looy, Pambianco, 55) Minerbi 4.08'19" e con lo stesso tempo 19 corridori fra i quali Van Tongerloo, 123) Sarazin in 4.17'55".

Il Giro non farà la salita del Gavia

Potenza, 30

L'organizzazione del Giro d'Italia in previsione dell'impossibilità di transito per il Gavia, ha predisposto il seguente itinerario di emergenza che rispecchia le caratteristiche del grande tappone: Trento-Lavi, San Michele all'Adige, Ora, Bronzolo, Bolzano, San Leonaro in Passiria, Merano, Laces, Silandro, Lasa, Spondigna, Prato allo Stelvio, Gomagoi, Trafoi, Passo dello Stelvio, Bormio.

Comparativo altimetro: tappa prevista km. 208 dislivello metri 4452 in 80 km. di sviluppo; tappa sostituitiva km. 275 dislivelli metri 4750 in 95 km. di sviluppo.

Il sovietico Kutenko: 8.127 nel decathlon

Kiev, 30

Il sovietico Yuri Kutenko è diventato il secondo europeo a superare gli ottomila punti nel decathlon, avendo totalizzato nelle dieci prove 8.127 punti. Vassili Kuznetsov, che era stato il primo europeo a superare il «muro» degli ottomila punti, si è classificato al secondo posto con 7.672; però non ha potuto disputare l'ultima prova, i 1500 metri, a causa di una ferita. Il primato mondiale del decathlon appartiene all'americano Rafer Johnson con 8.683 punti.

Nel corso della stessa riunione di atletica, svoltasi ieri a Kiev, Valeri Brumel ha vinto la prova di salto con m. 2,19, fallendo, poi a 2,23 nel tentativo di migliorare il primato mondiale.

«RISPETTERO' IL CONTRATTO COL SANTOS»

Pelè dice d'ignorare le proposte dell'Inter

Francoforte, 30

Il famoso calciatore brasiliano Pelè, al secolo Arantes Do Nascimento, è giunto stasera in aereo a Francoforte per unirsi a Basilea alla squadra di calcio brasiliana del Santos, che questa settimana disputerà alcuni incontri in Svizzera.

Ai giornalisti convenuti all'aeroporto, Pelè ha detto di non sapere niente relativamente alle notizie di un suo ingaggio da parte dell'Inter di Milano.

Ieri un giornale milanese scrisse che Pelè sarebbe stato acquistato dall'Inter per 880.000 dollari. Il Presidente dell'Inter Angelo Moratti, ha confermato che il sodalizio milanese è interessato all'acquisto del celebre calciatore brasiliano.

«Io ingaggiato dall'Inter? — ha detto Pelè ai giornalisti — la cosa mi riesce nuova. Il mio contratto col Santos è valido fino al 1963 e per quanto mi riguarda lo rispetterò».

Pelè non ha voluto dire, però che cosa potrà accadere dopo la fine del contratto col Santos. La stampa italiana ha scritto che l'Inter avrebbe ottenuto una specie di opzione nel caso che il Santos decidesse di cedere Pelè ad una squadra europea.

Primato italiano della nuotatrice Saini

Roma, 30

La nuotatrice Paola Saini ha battuto oggi il primato italiano dei 200 metri stile libero con 2'22"7, tempo di rilievo internazionale. Il precedente record era della stessa Saini con 2'26"5.

LA FOLLE CORSA AUTOMOBILISTICA DI INDIANAPOLIS

A tempo di record vince Foyt uno dei più giovani piloti in gara

Media oraria del giro: 230 chilometri - Spettacolare incidente senza conseguenze - Sei macchine vengono a collisione - Brabham con la Cooper ottavo

Indianapolis, 30

A. J. Foyt, uno dei più giovani corridori automobilisti americani, ha vinto oggi pomeriggio il Gran Premio delle 500 miglia di Indianapolis dopo un serrato duello negli ultimi minuti con il veterano Eddie Sachs.

Quattrocentomila dollari di premi saranno ripartiti tra i corridori. Centocinquantamila dollari circa andranno al vincitore. L'australiano Jack Brabham, al volante dell'unica vettura non americana, una Cooper-Climax inglese, è terminato ottavo. Delle trentatrè partenti, soltanto dodici vetture hanno terminato la corsa alla quale hanno assistito 300 mila persone.

Alle 17, ora italiana, 33 concorrenti — 32 americani e uno solo straniero, l'australiano Jack Brabham — si sono lanciati sul famoso circuito di 4 chilometri di Indianapolis per la 500 miglia. Il circuito dovrà essere compiuto duecento volte. Dal primo giro l'andatura è veloce e Jim Hurtubise si porta al comando, battendo subito il record del giro con la media di km. 230.300. Brabham, partito in tredicesima posizione, perde terreno nei primi dieci giri, al termine dei quali è 19.o.

Intanto viene comunicato che Don Brason, uno dei più veloci nelle prove, ha abbandonato.

L'andatura non accenna a diminuire e per le prime cinquanta miglia la media del pilota di testa, ancora Jim Hurtubise, è di km. 232,990, contro 229,920 dello scorso anno. Roger Ward è secondo, Parnelli terzo, Jim Rathman quarto e Eddie Sachs quinto. Hurtubise è il primo a fermarsi agli stand per cambiare due gomme e per fare il pieno. La sua sosta è di soli 12", ma quando riparte egli è dodicesimo.

Dopo le prime cento miglia, Jim Rathman è in testa e la sua media è di km. 232,713, media record. Rathman precede nell'ordine Rodger Ward, Eddie Sachs, Parnelli, Foyt, Sutton, Troy Ruttman e Dick Rathman.

Poco dopo si verifica uno spettacolare incidente. La vettura di Don Davis finisce di traverso nella dirittura di destra, dopo aver urtato contro il muro di protezione. Cinque vetture, che seguivano, tentano di evitare il tamponamento, ma entrano tutte in collisione, lasciando uno stretto passaggio libero per gli altri concorrenti. Per un vero miracolo, l'incidente non causa alcun ferito grave. Tuttavia Jack Turner, Stepherd, Cheesbourg, Davis e McLusky sono costretti a ritirarsi. Dei piloti coinvolti nello incidente solo Ruby può riprendere la corsa. Poco dopo deve abbandonare Jim Rathmann, vincitore dello scorso anno. Motivo: guasti al motore. Non rimangono in gara che 24 concorrenti.

A metà corsa, cioè dopo 250 miglia, A. J. Foyt che ha effettuato nel frattempo una sensazionale rimonta nel giro di cento miglia di corsa, si trova in testa dei 22 corridori rimasti in gara. Lo segue Eddie Sachs. L'andatura è veloce e dopo 300 miglia i concorrenti stabiliscono ancora altri primati di velocità.

Poco dopo la metà corsa, la Cooper-Climax di Brabham continua a girare molto regolarmente e occupa ora la decima posizione, grazie anche a molti ritiri. Il campione del mondo può manovrare adesso con più facilità e recuperare nelle curve, attualmente più sgombre, i secondi che perde nei rettilinei. Intanto Jim Hurtubise, che si trovava nei primi giri, abbandona seguito poco dopo da Troy Ruttman.

Dopo 300 miglia le posizioni sono le seguenti: 1) Foyt, 2) Sachs, 3) Ward, 4) Rathmann, 5) Goldsmith, 6) Keller, 7) Johnson, 8) Templeman, 9) Stevenson, 10) Sotton.

La lotta per la vittoria si restringe ormai al duello fra Foyt e Sachs e il più giovane, dopo aver dato la sensazione di cedere da un momento all'altro, riesce finalmente a tagliare vittorioso l'ambito traguardo.

La velocità è aumentata notevolmente negli ultimi cento giri e Foyt porta la media generale ad oltre 225 km. orari, migliorando largamente il record della corsa. L'australiano Brabham, contrariamente alla prima segnalazione, termina all'ottavo posto.

L'ordine d'arrivo ufficiale sarà annunciato soltanto domani mattina, dopo un controllo completo di tempi e giri. L'ordine d'arrivo ufficioso è intanto il seguente: 1) Foyt, 2) Sachs a pochi secondi, 3) Rodger, 4) Templeman, 5) Keller 6) Stevenson, 7) Marshman, 8) Brabham, 9) Ruby, 10) Hall.

La media generale del vincitore è stata di 222,839 chilometri orari.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Il pareggio di Tornese

Come Erro ha tenuto a bada il campione - A Montebello in crescendo le quotazioni di Rinviato - Sempre in auge Rubello

Terza di Campionato domenica in quel di Ravenna e pareva dovesse essere una passeggiata per Tornese che la domenica precedente, nel fiorentino Premio Duomo, aveva presentato per la prima volta dal suo ritorno dall'America le proprie credenziali. Nel «Città di Ravenna», Tornese ha pur vinto ancora, ma questa volta la torta l'ha dovuta dividere a metà con Erro, essendosi verificato un arrivo in parità fra il campione del «Portichetto» e l'allievo del compianto Manfredi, che per l'occasione era ritornato nelle mani del suo primo guidatore, William Casoli.

La passeggiata di Tornese non c'è stata quindi, anzi il sauro pur di riuscire ad accaparrarsi il successo, magari in comproprietà, ha dovuto mettercela tutta. Ma quali i motivi dell'affannosa rincorsa di Tornese, che al campione di Brighenti ha dato i suoi frutti soltanto a metà?

Il principale va ricercato nella rottura iniziale marcata da Tornese, rottura avvenuta allo stacco dell'«autostart» e sembra in seguito ad uno sbandamento di Smeriglio, in rottura, che il figlio di Tabac Blond non riusciva ad evitare. Dimodochè in partenza Tornese perdeva una buona decina di metri e forse anche di più, nei confronti di Erro, il quale forte del numero uno di partenza, si era lanciato in avanti con poderose folate.

Ma se Tornese, nonostante l'inconveniente iniziale, non ce l'ha fatta ad imporre la sua supremazia ad Erro, ciò è dovuto principalmente alla grande prestazione fornita dal figlio di Grand Parade e Cita Scot, il quale, in seguito a questa poderosa trottata, ha stabilito il suo nuovo limite assoluto, portato ora a 1.17.9. L'arrivo dei due cavalli è stato veramente entusiasmante; per un momento all'ingresso della dirittura finale pareva che Tornese riuscisse a prendere il sopravvento, poi Erro si riprendeva riuscendo a stabilire proprio sul palo la perfetta parità che veniva sentenziata dal responso del «fotofinish».

Una corsa che sembrava non dovesse serbare emozioni per la stragrande inferiorità di Tornese, ha invece avuto uno svolgimento palpitante; merito di quell'inopinato errore iniziale di Tornese ma soprattutto della straordinaria prestazione di Erro, il quale pur non essendo un velocista, proprio sul miglio ha sfoderato forse la sua migliore corsa.

Dopo i due grandi protagonisti del Premio Città di Ravenna, a distanza si sono disputati il terzo posto due americani, Brogue Hanover e Sandalwood, ed è stato il maschio della Scuderia Montevideo ad imporsi seppur di stretta misura alla femmina della signora Piancastelli, mentre Smeriglio, tradito dalla rovinosa rottura in partenza, aveva imboccato anzitempo la via delle scuderie.

Intanto alle Mulina Rubello continua a mietere allori. Come nel Premio Appenino, il «ritrovato» allievo di Vivaldo Baldi ha vinto anche nel Premio Mario Locatelli, e questa volta sul doppio chilometro, una distanza che aveva fatto spesso paura al figlio di Theme Song e Dodona. La penalità di trenta metri che avrebbe dovuto colpire gli anziani, ha fatto sì che questi disertassero la prova che di conseguenza è stata disputata dai soli «quattro anni».

Rubello, balzato in testa al via, ha ingranato una marcia sostenutissima, che ha mozzato il fiato agli avversari, i quali avevano cercato di tenere contatto con lui. Il solo Raul, certamente il più dotato di fondo fra tutti i concorrenti, non ha disarmato di fronte alla baldanza dell'allievo di Vivaldo Baldi, riuscendo perfino a minacciarlo nel finale. Infatti Rubello, che sull'ultima curva precedeva il rivale di una ventina di metri, vedeva scemare a vista d'occhio l'abbondante vantaggio sotto l'incalzare del tenace Raul. Una lunghezza divideva sul palo d'arrivo Rubello dall'allievo di Orlandi, ma si può dire che sia il vincitore che Raul si sono superati in bravura. Eccellente pure il responso cronometrico che assegnava un significativo 1.20.6 (sui 2060 metri) a Rubello, mentre di un solo decimo superiore risultava il ragguaglio di Raul. Più staccati terminavano invece Genga, Rutulo e Bourbon che completavano il campo.

Presentato in ottime condizioni da Amerigo Mazzucchini, Rinviato ha colto una chiara affermazione nella Totip che accentrava il pomeriggio trottistico triestino. Reduce da un facile successo ottenuto in quel di Ponte di Brenta, sui due chilometri e mezzo, battendo fra gli altri Veggiano (una vecchia conoscenza triestina), Rinviato ha bissato con sicurezza la vittoria patavina. Il maggior merito di Rinviato è stato quello di essere riuscito a sconfiggere, incontrandolo alla pari, Aut Aut, ovvero colui che è considerato il più potente trottatore di Montebello. E' pur vero che l'Aut Aut visto domenica non era quello dei giorni migliori (due rotture il «vecchio leone» non le aveva mai fatte dacchè lo ha in consegna Piratti) ma ciò non infirma la volitiva prestazione di Rinviato che si sta confermando uno fra i più reddtizi trottatori di Montebello. Nonostante la forma approssimativa, Aut Aut si è lo stesso superato fornendo il suo solito finale ad effetto che però è stato disturbato da un vistoso anche se involontario sbandamento di Cantastorie. Questi, confermando l'attuale rendimento, positivo, otteneva il terzo posto davanti a quel Marco Moko che avrebbe potuto fornire una prestazione invero rilevante senza un errore iniziale.

Ger.

Classifica generale

1) ANQUETIL 41.38'41".

2) Suarez a 56"; 3) Van Tongerloo a 1'42"; 4) Balmamion a 2'34"; 5) Junkermann a 2'59"; 6) Poblet a 3'30"; 7) Fischerkeller a 3'33"; 8) Van Looy a 3'47"; 9) Pambianco a 5'15"; 10) Gaul a 5'45"; 11) Couvreur a 6'15"; 12) Ciampi a 6'43"; 13) Defilippis a 7'02"; 14) Carlesi a 7'22"; 15) Trepè a 7'56"; 16) Brugnami a 8'03"; 17) Bahamontes a 8'16"; 18) Conterno e Battistini a 8'31"; 20) Impanis a 10'05".

Mondiale dei «gallo»

Ai punti Caldwell batte Halimi

Londra, 30

L'irlandese Caldwell ha battuto stasera ai punti il francese Halimi conquistando il titolo mondiale, valevole solo per l'Europa, dei pesi gallo. La vittoria di Caldwell, quanto meno per Halimi e per il suo «manager», Philippe Filippi, non è stata convincente. Halimi, in realtà, è stato sconfitto dal tallo al sopracciglio sinistro, un taglio che misura cinque centimetri di lunghezza. Il francese ha già chiesto di incontrarsi nuovamente con Caldwell per riprendersi la rivincita, sentendosi sicuro di farcela.

«Che cosa mi abbia colpito all'occhio — ha detto Halimi — francamente non so, ma è stato certamente un urto».

Filippi è stato più esplicito. Per lui il taglio al sopracciglio è stata la causa unica della sconfitta del suo pupillo ed è stata la conseguenza, durante l'ottavo round, di una testata di Caldwell. «L'arbitro se ne è accorto — ha detto Filippi — ed ha ammonito Caldwell. Ma non doveva bastare l'ammonizione. Caldwell doveva essere squalificato. La squalifica era l'unico verdetto possibile. E' per questo che ci aspettiamo che Caldwell ci dia la rivincita». L'impresario sportivo francese Gilbert Benain è stato meno dogmatico: «Sì è certamente trattato di un colpo di testa — ha detto — ma la squalifica sarebbe stata eccessiva perchè non è stato un colpo di testa deliberato».

«L'intera tattica di Halimi negli ultimi sei o sette round — ha aggiunto Benain — è stata quella di salvarsi. In queste circostanze una spaccatura al sopracciglio è decisiva. Comunque si è trattato di un combattimento di primissimo ordine. Caldwell è apparso fortissimo, giovanissimo, in ottima forma e pieno di fiducia».

Il medico che, negli spogliatoi, ha medicato la ferita di Halimi, si è limitato ad avvicinare i bordi del taglio e ad applicare un cerotto, prognosticando la guarigione in 5 giorni.

Dal canto suo Caldwell, fresco e scattante, ha fatto ritorno negli spogliatoi inseguito dalle grida di gioia del pubblico ed ha promesso la rivincita al francese «se la borsa sarà sufficiente». L'irlandese ha definito il suo avversario «un grande combattente ed un ottimo sportivo».

Il «manager» del neo campione, Sammy Docherty, ha detto che l'incontro di rivincita con Halimi potrà aver luogo prima che Caldwell sfidi Jofre, campione dell'altra metà» del titolo. «Abbiamo tanto tempo per pensare a Jofre — ha sottolineato il «manager» — il nostro primo pensiero sarà quindi per Halimi, che ha messo volontariamente in palio il suo titolo e merita certamente la rivincita». Caldwell ha commentato: «Sono disposto a incontrarmi nuovamente con Halimi in qualsiasi momento e lo batterò ancora una volta. Andrò dovunque mi faranno condizioni finanziarie vantaggiose».

Il «round» che ha decisamente orientato i giudici a favore dell'irlandese è stato il quindicesimo, l'ultimo, nel corso del quale Halimi, colpito durante un corpo a corpo, è andato al suolo rimanendovi per il conto di otto: è stato l'unico «knockdown» della serata. All'incontro hanno assistito diecimila persone.

«Tournée» del Pordenone attraverso l'Europa

Pordenone, 30

Il Pordenone effettuerà una «tournée» in quattro Stati europei subito dopo l'ultima partita del campionato di Serie C in programma domenica prossima a La Spezia. La comitiva neroverde raggiungerà in pullman la Svizzera il giorno 6 giugno per disputare un incontro, in notturna, contro una squadra elvetica ancora da scegliere tra il Sion, il Matigny ed il Basilea. Successivamente la carovana pordenonese si recherà nella Germania Occidentale per un incontro con la formazione del Mannheim militante nella Serie B.

Terza tappa del Pordenone sarà il Lussemburgo: un incontro è infatti in programma a Aix sur Aizettes, ed un altro nella capitale del piccolo Stato. Infine la comitiva neroverde si trasferirà a Parigi, dove incontrerà la squadra del XIX Arrondissement, appartenente alla Serie d'Honneur, equivalente alla nostra C. Un secondo incontro lo avrà a Troyes, con la compagine di quella città, retrocessa dalla Serie A francese. I nomi dei giocatori prescelti per questa tournée, che si concluderà il 22 giugno, saranno resi noti nei prossimi giorni; vi parteciperanno certamente anche alcuni giocatori già in prestito ad altre squadre minori.

LA SERIE «D» A UN PASSO DAL TRAGUARDO

Aspetta un aiuto dal CRDA la pericolante Pro Gorizia

Per i monfalconesi non tutte le speranze svanite Gli isontini potrebbero salvarsi con uno spareggio

L'attesa chiarificazione non è venuta. Sta scritto nel libro dedicato al campionato della Serie D che l'ultimo capitolo sarà quello buono, quello che svelerà i nomi dei personaggi principali. Il campionato non si è concluso al penultimo turno, sarà necessario attendere gli ultimi novanta minuti di giuoco per porre la parola fine e forse sarà necessario ricorrere ad un'appendice. Il Vittorio Veneto infatti si è visto ridurre ancora il suo margine di vantaggio, e da il CRDA si trova ad un solo punto dalla vetta; la Pro Gorizia può ancora cullare qualche speranza di salvezza, che peraltro potrà arrivare soltanto attraverso uno spareggio. In definitiva la penultima giornata è stata indicativa soltanto per annullare le prospettive che erano ancora accordate al Belluno, la squadre che ormai ha dato l'addio alla Serie D, essendo stata bocciata anche in sede aritmetica.

Questo il panorama, e veniamo ai particolari.

La partita di centro della giornata si giuocava a Belluno ed il risultato ad occhiali non è bastato ai padroni di casa per togliersi dagli impicci. La condanna alla retrocessione è giunta quindi puntuale per i giallorossi bellunesi, che non hanno saputo (o potuto) sfruttare l'inferiorità numerica del Vittorio Veneto, rimasto in campo con dieci giuocatori causa l'infortunio occorso a Campodall'Orto. La massiccia azione offensiva degli uomini di Salar ha tra l'altro la ferrea difesa del Belluno; ciò sta ad indicare che, benchè menomato, il Vittorio Veneto ha cercato il successo pieno, pur dovendo battersi ad armi impari. Ed ora il Vittorio Veneto chiederà all'Argentana, squadra questa ormai fuori pericolo, i due punti della promozione. Il campionato si deciderà domenica prossima.

Il CRDA non ha voluto lasciare alcun dubbio sulle sue intenzioni ed ha mantenuto fede alle promesse della vigilia: i monfalconesi sono andati a prendersi i due punti sul campo del Merano e così la frittata è completa. Una sola lunghezza divide i due antagonisti. Il guaio è che i cantierini, nell'ultimo turno, potranno conquistare al massimo... due punti, e potrebbero non essere sufficienti se il Vittorio Veneto vincesse la propria partita.

A Merano i monfalconesi hanno fatto centro soltanto nella ripresa. Nello spazio di tre minuti gli atesini hanno incassato due gol poi, nel finale, hanno dimezzato le distanze, ma ormai lo scacco matto tirato dai giuliani era inevitabile. Bene registrati in difesa e in attacco, i cantierini hanno fatto pesare la loro superiorità con un costante predominio nella fascia centrale del campo, ove sono state amorzate tutte le velleità dei meranesi, congedatisi dal loro pubblico con una sconfitta più che onorevole. E' stato infatti riconosciuto da quei sostenitori che il CRDA è degno del posto che occupa in classifica.

Dalla vetta saltiamo alla coda. Qui sta per scoppiare un mezzo dramma. Libertas Correggio e Belluno sono ormai condannate, cercasi la terza squadra. A queste situazione si è arrivati dopo la sconfitta della Pro Gorizia ad Imola, l'insuccesso del Rovereto, che giuocava sul campo neutro di Verona contro la Miranese, per concludere con la trasferta negativa della Pro Mogliano a Trento. In sostanza, chi si trova inguaiato sino al collo è il Rovereto che, avendo perso l'ultima partita di una certa facilità, si è messo sullo stesso piano della Pro Gorizia e della Pro Mogliano, che avevano il destino segnato a dito in questo penultimo turno.

Ripiloghiamo la situazione in coda, prima di tirare le somme. Pro Mogliano e Rovereto stanno a quota 29, la Pro Gorizia è due scalini più in giù. La Pro Mogliano dovrebbe toccare il traguardo della salvezza (se la vedrà in casa con l'ormai squalificato Belluno); il Rovereto andrà a Monfalcone (non occorrono commenti per questa partita!); la Pro Gorizia se ne starà in casa contro il Merano. I goriziani possono affidarsi ai cugini regionali del CRDA per tentare in extremis le strade dello spareggio col Rovereto.

Ad Imola la squadra di Davide non ha fatto una bella figura. Stando alle cronache, l'Imolese non ha fatto una figura migliore: eppure gli emiliani hanno vinto con una tripletta secca. I goriziani avrebbero accusato un'apatia generale; sarebbe mancata loro la carica agonistica. In breve, gli isontini non hanno saputo sfruttare l'ottima occasione di conquistare almeno un punto contro una squadra remissiva, come la Imolese (mancante tra l'altro del suo miglior attaccante, Peli), che non chiedeva altro che arrivare al novantesimo di giuoco per farla finita. L'impressione generale è che i giuliani non abbiano osato, perchè ad Imola poteva anche venir fuori un risultato diverso.

Il Portogruaro ha trovato il modo di congedarsi dal suo pubblico nella maniera più miserevole: al «Mecchia» le bordate di fischi sono salite al cielo quale atto di scontentezza da parte dei tifosi irritati per la condotta lunatica della propria squadra. Lo Schio ha concluso le sue trasferte con un risultato di parità (2-2), ma è impressione generale che gli scledensi avrebbero potuto toccare il successo con una certa facilità. Per due volte il Portogruaro è riuscito ad annullare lo svantaggio e la doppietta del centrovanti Padoan è stata una vera fatica di Tantalo rispetto a quello che combinavano i disattenti difensori. E' finito in sordina il campionato per il Portogruaro e ciò lascia la bocca amara ai sui affezionati seguaci.

B. I.

I MARCATORI

23 reti: Pasquina (Trento);
20 reti: Gurian (Portogruaro);
17 reti: Pedovani (Vitt. Veneto);
16 reti: Orazi (Cervia) e Manica (Merano);
14 reti: Padoan (Portogruaro) e Cozzoli (Belluno);
13 reti: Brollo (San Donà), Mazzotti (Imolese) e Minto II (Miranese);
12 reti: Collazzuol (Vitt. Veneto);
11 reti: Zessar (Crda), Menzardo (Vittorio Veneto) e Rossi (Moglia);
9 reti: Pontello (Portogruaro) e Fatturini (Rovereto);
8 reti: Mesat (Crda), Danelussi (Portogruaro), Batistella (Schio), Baldo (Vittorio Veneto), Penzo e Buzzo (Pro Mogliano), Verderi (Libertas Correggio), Bevilacqua (Merano), Paoni (Rovereto).

In ritiro sul Carso

Chiamato Bizai a sostituire Frigeri

L'allenamento degli alabardati si è svolto regolarmente ieri mattina allo Stadio di Valmaura. Vi hanno partecipato tutti i titolari, ad eccezione dell'infortunato centrosostegno Frigeri, le riserve ed i componenti le squadre minori. Infatti la formazione juniores disputerà la prossima settimana le finali della Coppa De Martino. I titolari non hanno spinto a fondo la preparazione, basata principalmente su esercizi ginnici.

In serata l'allenatore Trevisan, il massaggiatore Emili e dodici giuocatori hanno raggiunto la località di Monrupino, ove i giuocatori cureranno la preparazione in vista della partita di Genova. A disposizione di Trevisan si trovano gli undici (meno Frigeri) che hanno preso parte all'incontro col Novara più il centrosostegno Bizai e l'attaccante Mantovani. Bizai rimpiazzerà l'assente Frigeri, Mantovani fungerà da riserva. La partenza per Genova avrà luogo venerdì pomeriggio.

Basket del CSI

Il Don Bosco alle finali

E' partita questa mattina alla volta di Chiavari la formazione del Don Bosco di pallacanestro che parteciperà nelle giornate di domani e venerdì alle finali nazionali del campionati del Centro Sportivo Italiano. La comitiva, che era accompagnata dal vicepresidente Bruno Pistrin e dall'allenatore Miro Turcinovich, si comporrà dei seguenti otto giocatori: Baitz, Passera, Aitnich, Buttara, Pozar, Volsi, Tortul e Dogan. Nella categoria ragazzi, dove il Don Bosco sarà impegnato, sono state ammesse il CSI Redentore di Bari, la Ju. Vi. di Cremona e la Virtus di Siena.

I bianconeri che partono con i favori del pronostico, hanno già conquistato il titolo nella stessa categoria nel 1959.

Da Chiavari i salesiani si porteranno a Torino dove nelle giornate del 3 e 4 prenderanno parte ad un torneo a carattere nazionale fra gli Oratori Salesiani Don Bosco.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (galoppo Monza)
1.o arrivato 2 1
2.o arrivato 1 2

SECONDA CORSA (galoppo Roma)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 1

TERZA CORSA (trotto Firenze)
1.o arrivato x x 2
2.o arrivato 1 2 x

QUARTA CORSA (trotto Palermo)
1.o arrivato 2 1
2.o arrivato 1 2

QUINTA CORSA (trotto Napoli)
1.o arrivato 2 2
2.o arrivato 1 x

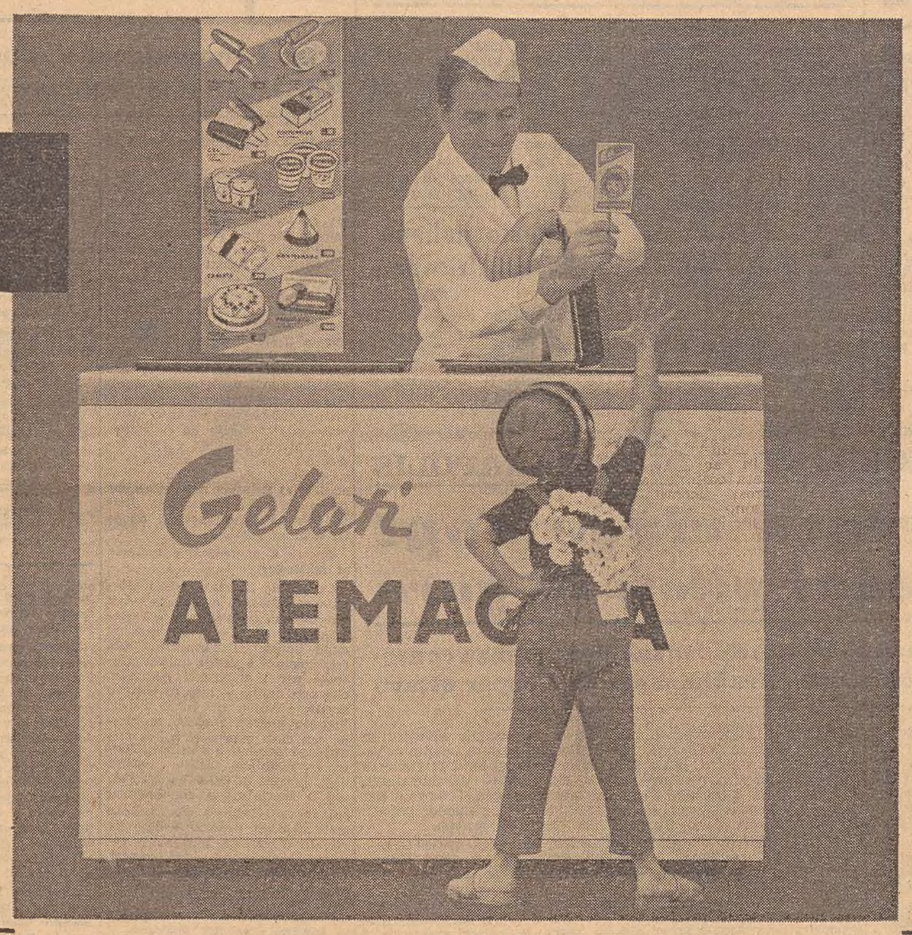
SESTA CORSA (trotto Trieste)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 2





Il Campo Sportivo Militare di Cpicina sul quale nei giorni 1, 2, 3, 4 giugno si disputerà l'annuale Concorso ippico nazionale. Vi hanno aderito sessanta fra cavalieri e amazzoni con 120 cavalli. Il Presidente della Repubblica ha offerto una grande e artistica medaglia d'oro

anche per il vostro bambino la "qualità" dei gelati



GELLINO
GEL
FORTUNELLO
FORTUNELLINO
COPPE
CASSATA
MONTEBIANCO
TORTA GELATA
PANGELATO

è sempre una scelta sicura!

ALEMAGNA

Nulla è più genuino e squisito di un gelato Alemagna, alimento sano, leggero e di eccezionale valore nutritivo! Pura panna, cioccolato finissimo, frutta fresca e selezionata: questi sono gli ingredienti naturali che concorrono a formare la "qualità" dei gelati Alemagna. Ecco perchè i gelati Alemagna sono così buoni!

Gelati ALEMAGNA

Le grandiose e modernissime attrezzature industriali Alemagna consentono che nessuno tocchi il gelato, prima del vostro bambino.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI 3 giorni settimana offresi. Cassetta 65646 A, UPI.

PRESTASERVIZI esperta onestissima offresi ore 10-15. Telefonare 26277 ore 9-12. 24870 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA pratica referenziata per due bambini cercasi. Boscolo, Besenghi 43. 24866 B

CAMERIERA tuttofare cercasi per Bergamo, trattamento ottimo. Scrivere: comm. Mario Tadini, viale Vittorio Emanuele 28, Bergamo. 12208 B

DOMESTICA stabile cerca piccola distinta famiglia, trattamento signorile, escluso bucato. Offerte cassetta 24868 B, UPI

PULITRICE giovane per bar, cercasi. Via G. Cesare 1. 65643 B

STABILE, giovane, pratica cucina, cercasi. Rivolgersi portineria F. Filzi 23. 24873 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 53638. 65623 C

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 68327. 44522 C

MAESTRA diplomata, giovane, offresi accompagnamento - vigilanza bambini oppure qualsiasi altro decoroso lavoro. Tel. 61212. 44755 C

SARTA 20enne offresi presso famiglia. Rivolgersi portineria S. Lazzaro 17. 24863 C

CC Artigianato L. 20

A.A. MURATORE piastrellista, riparazioni bagni, cucine, esegue prontamente. Telefono 77311. 65634 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato anti tarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101 44762 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiere e ragazzo cercansi. Chianti Fossi, via Foschiatti 2, telef. 41914. 65652 D

AIUTO banconiera e apprendista cercansi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 65635 D

AIUTO o internista banconiera cercasi. Bar Prosen, piazza Garibaldi 3. 24875 D

APPRENDISTA signorina cerca Bar Centrale lavoro diurno buona paga festività domenicale. Telefonare 29788. 65637 D

APPRENDISTA elettricista 14-15 anni, cercasi. Rocco, via Roma 23 65659 D

APPRENDISTI falegnami 14-15 anni cercansi. Soc. Aries, Fabio Severo 1988. 44496 D

BANCONIERA e aiuto per Bar Rosemarie. R. Boschetto 3, telefonare 55228. 65649 D

CUCITRICE biancheria macchina 22-27enne nozioni inglese o tedesco da addestrarsi quale direttrice, cerca importante industria. Presentarsi mercoledì ore 18, piazza Borsa 14, stanza 47. 44612 D

GARZONA pratica capace manicure cercasi. Salone Alba, viale D'Annunzio 56, tel. 78220. 65655 D

LAVORANTI, mezzelavoranti, apprendiste parrucchiere, cercansi. Salone Franco, telefono 72345. 65640 D

ORGANIZZAZIONE aziendale cerca per importante ditta apprendisti commessi primo impiego, assolte medie inferiori o titolo equivalente. Offerte cassetta 1427 D, UPI.

PARRUCCHIERA capace messinpiega, cerca Salone Silvia, Piccardi 43. 65633 D

STIRATRICI capaci a mano per vestiti e sarte, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7, Trieste. 1672 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata centrale affittasi. Via Crispi 3, II, destra.

CENTRALISSIMA ingresso indipendente elegante; altra cameretta acqua corrente, affittansi. Telefonare 38369. 65645 F

COMODA due letti acqua con cucinino indipendente. Machiavelli 22, I p. 65657 F

ELEGANTE, luminosa, tutti i conforti, cura vestiario, eventuale vitto, affittasi a distinto. Telefono 43226. 65648 F

INGRESSO scale mobiliata tranquilla acqua corrente affittasi. Romagna 4, III. 24880 F

MOBILIATA centrale affittasi a distinto. Tel. 37375. 65667 F

STANZA bella tutti comforts, 8000 affittasi a distinto. XX Settembre 38, III, destra. 65662 F

STANZA mobiliata affittasi a persona seria. Telef. 74331. 24881 F

STANZE due deposito mobili od altro affittansi. Telef. 54225 ore 15-16. 24871 F

UNA-due stanze ingresso libero viale XX Settembre affitto. Telef. 75154, 13-15. 65670 F

UNO-due distinti troverebbero vitto sano scelto presso famiglia centro. Tel. 91424. 65656 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School lingue estere lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2. tel. 23121. 177 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTA incinta, pelo chiaro tosato, rinvenuta. Rifugio Astad, tel. 21292. 24876 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. AFFITTIAMO in casa nuova, consegna giugno, appartamento stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo soleggiato. Nessuna spesa compenso. ADRIATER, Battisti 4 9016 I

A. SOLEGGIATO paraggi corso 5 stanze cucina bagno ripostiglio riscaldamento, completamente restaurato, adatto pure professionista, affittasi. Telefono 95982. 65666 I

APPARTAMENTO nuovo centrale bistanze cucina tutti servizi modernissimi 30.000; altro Rozzol bistanze cucina bagno poggiolo giardino garage; altro Stadio bistanze cucina bagno poggiolo ascensore 21.000, pronta entrata affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 65669 I

APPARTAMENTO panoramico 3 stanze, cucina, bagno completo, poggiolo via Salita Trenovia 4, vista libera, affittasi senza compensi. Rivolgersi portineria. 65665 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno 20.000 mensili affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 9022 I

LOCALE interno posizione centrale affittasi. Telef. 91627. 65658 I

LOCALE uso deposito affittasi in via della Bora. Telefonare 37529, ore 16-18. 24872 I

QUATTRO stanze stanzetta bagno ripostiglio riscaldamento autonomo industriale affitto 26 mila compenso spese. Riva Grumula 8, III piano. 24864 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO stanza stanzetta cercasi affitto, massimo 150.00 spese, telefonare 30077. 9023 L

CERCASI appartamento 2-3 stanze, cucina, bagno, poggiolo in affitto. Telefonare 55494. 12221/1 L

CERCASI appartamento in villa o villa in affitto con 6 stanze e servizi. Telefonare 55493. 12221/2 L

MAGAZZINO anche interno, purchè asciutto, 30 metri quadri, cercasi paraggi piazza Ospedale. Telefonare 96612. 65622 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

CARROZZELLA ultimo tipo seminuova vendesi. Telef. 50045, ore 8-13. 44754 M

DISCHI. Visitateci senza obbligo d'acquisto. La grande svendita di tutte le celebrità dal 30 all'80% di sconto, in Galleria Rossoni (Discoteca Triestina). 44110 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti . tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12, telefono 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12 - Monfalcone, Cervignano. 24865 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 65663 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri porcellane, cineserie, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 65651 N

A. TAPPETI, argenterie, oggetti diversi importanti acquisto. Belleli, S. Nicolò 34, telef. 61846 44765 N

NN Mobili e pianof. L. 35

ARMADIO moderno, altro 4000. Vetrina cucina 3.500, letti suste sparherdt vendo, straoccasione. Bosco 12 magazzino. 65661 NN

PIANINO buono oppure mezzacoda doppia ripetizione acquista maestro. Telefonare 70494. 24877 NN

STANZE letto, cucine mobili singoli, cassaforte, 3 mobili ufficio, vendonsi occasione. Via Becherie 11, Ruzzier. 65647 NN

O Commerciali L. 35

BETONIERA litri 250 impastatrice malta ferro tondo attrezzi edili vendonsi. Telefonare 44694. 65653 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ATTENZIONE ! L' Intermatic International Automatic Machines vi offre la possibilità di realizzare alti profitti inserendovi nel ciclo di vendita di molti prodotti mediante la vendita automatica a mezzo di distributori di varie dimensioni e forme. L'organizzazione provvede alla scelta dei posti, alla fornitura dei prodotti a prezzi limitatissimi, all'assicurazione contro tutti i rischi ed all'assistenza continuata. I candidati devono possedere il capitale minimo di lire 600.000, disporre di poche ore settimanali. Non sono necessarie particolari capacità. Necessitano: onestà volontà - referenze controllabili. Occasione eccezionale per assicurarVi indipendenza ed avvenire sicuro. Le domande vanno indirizzate a INTERMATIC — Gruppo 12 — Via Romagnosi 3, Roma. 6085 P

DITTA Palmarosa scopo potenziamento attività fornitura estratti brodo a comunità ristoranti cerca rappresentanti introdottissimi. Inutile scrivere se non introdotti ramo. Trattamento economico, ottimo: stipendio; provvigioni, concorso spese. Presentare documentazione. Agenzia Palmarosa, Torre Sirio, Vicenza. 6127 P

TITOLARE impresa lavori stabilimenti Marghera assumerebbe lateralmenute rappresentanza deposito — vaste conoscenze locale campo industriale — amministrazione efficiente — ufficio magazzino telefono automezzo capitale referenze stabilimenti et bancarie. Scrivere SPI, Cassetta 26 T, Mestre. 6099 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

AFFARE! Vespa 1959 km. 4500 seminuova. Tel. 27736 ore 10-12. 65644 Q

APPIA, 103 '57, '55, Ardea 1400, 1900 Super. Bosco 20. 65668 Q

GIULIETTA sprint km. 49.000 vendo, cambio con 1100 o 600. Torricelli 5. 65654 Q

PRIVATO vende 600 del 1957 perfetto stato. Visibile Aquilinia 12. 65660 Q

VESPAGENZIA. Sanfrancesco 40, telefono 28940 - Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961 quattro marce. Vasto assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 64688 Q

VOLETE vendere, comperare Vespe, Lambrette? Interpellate ci. Via Valdirivo 24. 24330 Q

103 T.V. lire 395.000 contanti, occasionissima Garage Galilei, via Galilei. 44545 Q

1100/103 fine '54, 20.000 km., fatto motore, perfetta, occasione vendo. Offresi viaggi prezzi convenienti. Mahne, telef. 96442. 65638 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

MACELLERIA prenderei gestione cauzionando. Telef. 51898. 24874 R

PRESTITI per corrispondenza, rimborsabili in 10 mesi a impiegati, salariati, operai, pensionati, ovunque residenti. SOCAF, Milano, Boccaccio 43. 6093 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 44758 R

TRATTORIA vasta licenza, grandissimo giardino. Bar centralissimo, fortissimo lavoro. Drogherie bene avviate. Frutta-verdure, fiori, reddito sicuro vendo prezzi vantaggiosi. Telefonare 37703. 9020 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29) consegna luglio, ultimi rimasti, compreso piani alti, da due stanze, bagni, poggioli, centralternica, ascensore. Permessa visita 15-17. CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio 1962, da 1-2-3 stanze, centralternica, ascensore, qualsiasi condizione di pagamento. MATTEOTTI (ex Media) 7.o piano, 3 stanze, cucina, bagno WC, poggiolo, ascensore, riscaldamento, vendesi. ANGELO EMO (Aldisio) alloggio 7 anni, 3 stanze, cucina con poggiolo, WC, bagno completo, grande cantina, contanti 2.250.000 saldo 7.556 mese. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3, Orario: ininterrottam. 9-20.30. 182 S

A.A.A.A. PRIMA di decidere lo acquisto di un appartamento visitate anche l'Amministrazione Stabili Eccardi, via Mazzini 30, orario 16-19, che ad eccezionali facilitazioni pagamento vende appartamenti soleggiati vista mare, via Baiamonti bassa. Prezzi: una camera, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo da lire 2 milioni 30.000, contanti corso costruzione 850.000, rata mensile 12.600. Due stanze da L. 2.630.000 contanti corso costruzione un milione 250.000, rata mensile 14.600. 44751 S

A. PRONTINGRESSO, centrale 2 stanze, cucina, bagno, vendesi 2.600.000. Immobiliare Nistri Orologio 6. 9021 S

ADRIATER. VICOLO CASTAGNETO 2. Consegna prossimo settembre, palazzina signorile, disponibili singole 2 stanze letto, pranzo, soggiorno, doppi servizi, giardino, garage, centralnafta, ascensore. Battisti 4. 9017 S

ADRIATER. COMMERCIALE. Iniziata costruzione gruppo palazzine posizione soleggiata, ampia vista panoramica, centralnafta, giardino. Appartamenti varie grandezze, tutti comforts, ampie terrazze. Libera visione progetti. Battisti 4. 9018 S

ADRIATER. VENTISETTEMBRE (zona). Edificio condominio corso costruzione. Appartamenti 2-3-4 stanze, servizi, centralnafta, ascensore. Singole disponibilità. Battisti 4. 9019 S

ALLOGGI occupati 2 stanze stanzetta accessori vicolo Edera vendonsi. Telef. 37107, ore 17-19. 24867 S

ALLOGGIO 4 stanze accessori Rossetti vendesi. Telef. 37107, ore 17-19. 24867 S

APPARTAMENTI in palazzina paraggi via Revoltella 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, poggioli, centralnafta, cantine, giardino, prenotansi, CARLI, S. Maurizio 4. 12221/4 S

APPARTAMENTI nuova costruzione 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, buon impiego capitali, vendonsi. CARLI, San Maurizio 4. 12222/1 S

APPARTAMENTI signorili, zona Besenghi, in palazzina, tristanze, salone, cucina, doppi servizi, termonafta, poggioli, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 12223/3 S

APPARTAMENTO paraggi via Tigor, 4 stanze, cucina, bagno, gabinetto separato, ripostigli, cantina, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 12223/2 S

APPARTAMENTO soleggiato, paraggi piazza Unità, 6 stanze, stanzetta, cucina, bagno, gabinetto separato, vendesi occasione. CARLI. S. Maurizio 4. 12223/1 S

APPARTAMENTO Fabiosevero, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 12223/4 S

APPARTAMENTO zona Combi 5 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza grande, cantina, centralnafta, ascensore, vendesi CARLI, S. Maurizio 4. 12222/2 S

APPARTAMENTO prossima entrata, 3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, terrazza, accessori lusso zona verde, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 12221/3 S

OROSCOPI, recapito libreria v. Giulia 29, dalle 16 alle 18. 65639 V

CASETTA o quartierino libero acquistasi contanti se occasione. Telefonare 72739. 24870 S

LOCALE casa nuova per negozio radio, elettrodomestici, facilitazioni pagamento, vendesi condominio CARLI, S. Maurizio 4. 12222/4 S

VILLA bellissima centro Opicina con giardino garage vendesi. Telefono 95982. 65631 S

VILLETTA, zona tranquilla, 2 stanze, salone grande, cucina, bagno, terrazza, cantina, solaio, giardino con alberi da frutta, vista mare vendesi. CARLI, San Maurizio 4 12222/3 S

T Villeggiature L. 50

APPARTAMENTO mobiliato 3-4 stanze, 5 letti, cerco vicinanza giardini o mare mesi luglio agosto. Scrivere a: Franco, via Palestro 9, Como. 65642 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni. minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi. delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.32 A Cervignano - Portogruaro
6.10 R Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48 R Venezia - Roma
10.14 DD Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.24 A Portogruaro
12.53 R Cervignano - Venezia
13.34 A Venezia
14.52 D Venezia - Milano - Parigi
16.35 D Venezia - Bari
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38 A Monfalcone - Portogruaro
19.22 A Monfalcone - Cervignano
20.50 R Venezia
22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27 R Venezia
11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00 A Cervignano
15.33 D Parigi - Milano - Venezia
17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.48 R Bologna - Venezia
19.15 A Portogruaro - Monfalcone
19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
22.30 A Venezia
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45 A Udine - Tarvisio
5.18 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.06 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45 A Udine
12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A Udine
13.55 DD Udine - Calalzo (*)
14.30 A Udine
16.12 A Udine
17.28 A Udine
19.06 D Udine
19.45 D Udine - Vienna - Monaco
20.28 A Udine
21.32 A Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale - Lubiana
11.57 DD Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado

RADIO TELEVISORI
CREZAR



IL TELEVISORE AL VERTICE DELLA PERFEZIONE TECNICA E DELL'ELEGANZA, COSTRUITO CON I MIGLIORI MATERIALI ELETTRONICI

CREZAR MILANO - VIA SCARLATTI N. 26
In vendita nei migliori negozi d'Italia

Rappresentante per le province di Trieste e Gorizia:
Ditta GIUSEPPE GRANDO
Via dei Baiardi 13 - TRIESTE - Telef. 55545

Primavera!
Praticate ora
l'igiene interna
con le compresse di
ELMITOLO BAYER

l'aperitivo moderatamente alcoolico
SELECT
PILLA
DISTILLERIE



telefonate 61

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TESI DIFENSIVA DEI DUE GENERALI «ULTRAS» PROCESSATI A PARIGI

CHALLE E ZELLER FURONO «CHIAMATI» A SALVARE L'ALGERIA DAI COMUNISTI

Oggi o domani si avrà la sentenza - Probabile un verdetto ispirato a clemenza
Silenzio ufficiale sull'affare di Si Salah: si rinuncia al dibattito a porte chiuse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

«Siamo una famiglia di antiche virtù patriottiche. Lasciatemi ricordare quello che abbiamo dato alla Francia. Lasciatemi dire che il dramma di mio fratello ci ha sconvolti. Non tutti, nella nostra famiglia, abbiamo approvato quello che ha fatto. Ma il dolore, adesso, ci ha riuniti tutti intorno a lui. Vi chiediamo di capire che il suo solo delitto è stato quello di avere creduto nell'Algeria francese». Chi parla così è il generale Henri Zeller, fratello di André Zeller, uno dei quattro capi del noto «putsch» del 22 aprile che, insieme a Maurice Challe, viene giudicato in questi giorni da un Alto Tribunale militare a Parigi.

Le mani avvinghiate alla sbarra dei testimoni, Henri Zeller è pallido, come un morto. L'orgoglio di difendere la sua famiglia gli dà tuttavia, la forza per continuare. Rievoca episodi della sua vita col padre, si commuove parlando della sensibilità che si nasconde dietro i modi bruschi del fratello. Questo francese originario dall'Alsazia parla come un personaggio dei «Buddenbrok» di Thomas Mann. Fuori da quest'aula il suo discorso sembrerebbe, anche se giustificato dall'affetto, gonfio di retorica, e comunque, inutile ai fini del processo. Ma qui, nella prima Camera della Corte d'Appello, con questo Presidente troppo paterno verso gli imputati, con questi generali che giudicano altri generali, in mezzo a queste deposizioni e a questi interventi in cui la retorica si spreca, qui è il tono giusto. La Difesa di Challe e di Zeller non solleva incidenti, non contesta, non muove obiezioni. Giuoca la carta del sentimento, e basta. Ieri sera, durante l'interrogatorio, poichè il Presidente l'aveva (molto urbanamente) rimproverato di avere spezzato l'unità dell'Esercito e di avere disobbedito alle leggi, Challe ha risposto: «Se un certo numero di giovani ufficiali non mi avessero chiamato, nonostante la mia disperazione non sarei andato ad Algeri. Era il mio calvario, e dovevo percorrerlo. Posso avere avuto torto, ma l'ho fatto per il mio paese».

Anche Challe trovava, nel pronunciare queste parole, il tono «giusto» del processo. Un processo senza storia, accettato dagli imputati con la rassegnazione del vinto che accetta la legge del vincitore. Un aspetto strano di questo strano processo è che Challe e Zeller hanno detto e ripetuto di avere agito soltanto perchè si sono lasciati convincere «da alcuni amici», «da alcuni ufficiali che non avevano perduto il senso dell'onore». Hanno detto questo ma si sono rifiutati, ostinatamente, di fare dei nomi. E' un processo, dunque, che non andrà al di là della facciata esteriore degli avvenimenti.

Stasera, dopo avere udito i testimoni dell'Accusa e della Difesa, il cronista deve concludere che il processo non sarà molto dissimile da quello delle «barricate» e che le condanne che saranno pronunciate domani notte, o giovedì, non saranno molto severe.

Questo preambolo era necessario per spiegare perchè anche oggi — seconda e penultima giornata del processo — nessun elemento veramente drammatico — se si eccettua la deposizione di Henri Zeller — è venuto dai diciassette testimoni succedutisi nell'aula. Le «cento ore» del «putsch» sono rivissute attraverso le deposizioni del delegato generale Morin, del comandante delle forze di Orano gen. De Pouilly, degli altri ufficiali fatti arrestare dai ribelli, ma il quadro degli avvenimenti è rimasto sostanzialmente quello tracciato ieri nell'atto di accusa.

La seduta si è aperta con una richiesta di chiarimento da parte del Presidente Patin all'ex generale Challe. «Volete spiegarmi — ha chiesto con il solito tono bonario — perchè avete fatto liberare gli assassini dell'avvocato Popie?».

«Non ero informato — ha risposto Challe — ho saputo che erano stati liberati soltanto nel corso dell'istruttoria». Il Presidente non ha insistito.

Jean Morin, il Delegato generale per l'Algeria che i quadrumviri fecero arrestare la notte sul 22 aprile, è il primo testimone dell'accusa. Racconta le circostanze del suo arresto: «Alle 2 di notte un ufficiale paracadutista venne al Palazzo d'Estate, chiese di vedermi e mi fece sapere che doveva sorvegliare la mia persona. Da quel momento fui prigioniero. Grazie a un telefono nascosto fui però in grado di tenermi in contatto per tre ore con Parigi. Intorno al palazzo, gli insorti avevano piazzato mitragliatrici e bazooka».

Il generale Heritier, braccio destro di Gambiez, ha portato alcuni lumi circa le reali intenzioni di Challe nei giorni della sedizione. «Challe mi mandò a chiamare e mi ricevette insieme al colonnello Lennuyeux. Nell'ufficio c'era anche Zeller. Il suo piano, ci spiegò, era intensificare la lotta contro i terroristi musulmani, mettere in poche settimane il FLN nelle condizioni di chiedere la pace e costringere il Governo a cambiare politica. Zeller, dal canto suo, aggiunse che era sicuro di poter contare sull'aiuto di alcuni paesi dell'America del Sud, del Portogallo, del Sud Africa, di Israele».

Come si ricorderà, all'epoca della ribellione era corsa la voce che Challe si fosse deciso a porsi alla testa della ribellione perchè convinto che il Dipartimento di Stato, scontento della politica atlantica di De Gaulle, avrebbe finito per appoggiarlo. I servizi segreti americani di Allen Dulles erano stati chiamati in causa, Washington era stata costretta a fare una vigorosa smentita. Queste voci sono riemerse quando ha deposto il generale De Pouilly. «Nell'espormi il suo piano — ha detto — Challe si è detto convinto che gli alleati, i quali temevano l'instaurazione di una repubblica popolare nel Nord Africa, seguivano con simpatia il suo tentativo».

Probabilmente Challe, nel decidere di passare all'azione, ha confuso le opinioni personali di alcuni esponenti della NATO, avvicinati quando era comandante del Settore Centro Europa, con le posizioni ufficiali dei loro Governi. Comunque, la dichiarazione del generale De Pouilly è stata lasciata cadere, sicchè questo aspetto del «putsch» non è stato approfondito. De Pouilly, che comandava le forze dell'Oranese, ha quindi parlato delle pressioni esercitate su di lui dai ribelli per convincerlo a passare dalla loro parte, fino al momento in cui Zeller lo dichiarò in arresto e lo inviò a In Salah, nel Sahara, dove erano stati internati Morin e Gambiez.

Fra i testimoni della difesa il colonnello Georges Boissieu, fedelissimo di Challe, ha fatto una veemente difesa dell'imputato. «Quando De Gaulle gli ritirò la fiducia, impedendogli di continuare l'opera di pacificazione intrapresa, Challe cadde in preda alla disperazione. Il suo dramma cominciò allora. Per Challe l'„Algeria francese" non è uno slogan, è una realtà di carne e di sangue». Le deposizioni del deputato di Algeri Philippe Marcais e del fratello di Zeller hanno chiuso la sfilata dei testi.

Un diversivo alla solennità dei dibattiti è stato apportato dalla deposizione del generale Trancart, comandante della zona Est-sahariana al momento dell'insurrezione.

Il Presidente Patin: «Quali contatti avete avuto con gli imputati? Contatti telefonici?».

Il teste (quasi gridando): «No, dei contatti fisici».

Questa precisazione, che ha fatto sorridere pure Challe e Zeller, ha provocato uno scroscio di risate in aula mentre il teste, molto agitato, pregava il Presidente di rivolgergli delle altre domande.

Erano attese a questo punto, a porte chiuse, le deposizioni dell'ex delegato Delouvrier, del colonnello Jacquin, e del generale di Aviazione Nicot, questo ultimo detenuto alla Santé. I tre avrebbero dovuto portare dei chiarimenti sul cosiddetto «affare di Si Salah». Ero stato il Procuratore generale Besson a esigere ieri queste deposizioni, dopo che Challe aveva parlato di questo «affare di una eccezionale gravità». «Nel giugno del '60 — aveva detto — ero riuscito, nello spirito della «pace dei valorosi» a ottenere la resa separata di alcuni capi della «Willaya quattro» fra cui Si Salah. Tuttavia, per motivi di alta politica, poichè si era alla vigilia dell'incontro di Melun, il Governo bocciò l'iniziativa. Poco dopo Si Salah e 480 suoi uomini furono giustiziati per tradimento».

La seduta a porte chiuse, tuttavia, non ha avuto luogo. Il difensore di Challe, avvocato Arrigh, ha chiesto di rinunciarvi. Il Procuratore generale Besson si è detto d'accordo, ma a patto che Challe ritirasse la frase «in quella circostanza fu sabotata la pace». Challe ha dichiarato di non avere pronunciato la parola sabotaggio, e il Procuratore ha ritirato la sua richiesta. Decisamente, questo è il processo delle omissioni.

Domani parlerà l'accusa, quindi si avranno le arringhe dei difensori. La sentenza, forse, in serata.

Ugo Ronfani

La sosta a Copenaghen del Ministro on. Segni

Copenaghen, 30

Il Ministro degli Esteri italiano on. Antonio Segni ha lasciato questo pomeriggio Copenaghen a bordo di un aereo della «SAS», diretto a Tokio, dove l'arrivo è previsto per domattina, mercoledì.

Giunto a Copenaghen ieri sera, il Ministro aveva avuto stamane un colloquio con il collega danese Jens Otto Krag. Egli si era poi recato a firmare l'albo d'onore al palazzo reale di Amalienborg ed aveva quindi effettuato una breve visita attraverso la città.

Il colloquio tra il Ministro degli Esteri italiano, on. Antonio Segni e il Ministro degli Esteri danese, sig. Krag, ha avuto luogo stamane dalle 10.30 alle 12. Al colloquio, che era stato fissato in precedenza, hanno partecipato anche, da parte italiana, l'Ambasciatore Cattani, segretario generale del Ministero degli Affari esteri, il capo di Gabinetto, Sensi, e l'incaricato d'affari italiano a Copenaghen, Restivo. Da parte danese erano presenti il signor Erling Kristiansen, direttore generale degli affari economici ed il signor Dorch, della direzione generale degli affari politici presso il Ministero degli Affari esteri.

L'incontro è stato caratterizzato da grande ed amichevole franchezza. Esso ha permesso ai due uomini di Stato ed ai loro collaboratori di esaminare in modo approfondito i numerosi problemi di interesse comune, sia nel campo bilaterale che in quello multilaterale. Particolare attenzione è stata dedicata alle questioni concernenti la collaborazione europea. Si è confermata la comune disposizione a sviluppare tale collaborazione.

Due minatori jugoslavi morti a Trbovlje

Belgrado, 30

Due minatori jugoslavi sono rimasti uccisi nelle prime ore di oggi nella miniera di carbone di Trbovlje, in Slovenia. Ne ha dato notizia la Tanjug.

Si ignorano i particolari della sciagura, in cui c'è soltanto questo breve dispaccio della agenzia jugoslava rilasciato dall'«Associated Press».



Evian: guardie del servizio di sicurezza francese in servizio lungo la passeggiata del Lemano nei pressi della zona dove transitano i delegati che partecipano alla conferenza per l'Algeria

FUOCO DA UNA UNITA' DANESE AL LARGO DELLE FAROER

TRE CANNONATE A SEGNO CONTRO UN PESCHERECCIO INGLESE

Copenaghen, 30

Una unità della Marina da guerra danese ha aperto il fuoco a varie riprese contro un peschereccio britannico a mezzogiorno, al largo delle isole Faroer. Il peschereccio ha subito danni. Il suo scafo è stato perforato e le sue antenne sono state danneggiate.

Il peschereccio era partito 12 giorni fa da Aderdeen, nell'Alta Scozia, con un equipaggio di 12 uomini, per pescare nel Nord Atlantico; esso si era trovato all'alba di stamani nelle acque territoriali danesi al largo delle isole Faroer. Immediatamente dalla base danese era salpata la «Niels Ebbesen», che attenendosi alle convenzioni internazionali, aveva fermato l'unità britannica facendo salire a bordo alcuni dei suoi marinai, e si era poi accodata per scortarla nel porto di Thorshaven, capitale delle isole Faroer.

Giunti a breve distanza dalla città, il battello inglese improvvisamente aveva cambiato rotta, dandosi alla fuga. Immediatamente la fregata danese aveva intimato l'arresto sparando un colpo a salve, ma visto l'esito negativo, aveva iniziato la caccia, riuscendo a colpire tre volte il battello e producendogli una larga falla a prua. Malgrado ciò, il «Red Crusader», continuava a procedere alla massima velocità in direzione della costa scozzese, chiedendo protezione alle unità britanniche.

Il Comando navale danese a Copenaghen si metteva allora in contatto con l'Ammiragliato inglese chiedendo di «investigare sull'incidente». La Marina inglese dava quindi ordine al dragamine «Wotton» e alla fregata «Troubridge» di salpare immediatamente e raggiungere il «Red Crusader».

Gli accordi anglo-danesi, che vennero stipulati nel 1959, riservano alla Danimarca il diritto di pesca entro un raggio di 6 miglia dalla costa delle isole Faroer; l'infrazione commessa dal battello britannico rischia perciò di provocare un incidente diplomatico che, data l'appartenenza di entrambi i paesi alla stessa Comunità economica, si presume non debba avere serie ripercussioni.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

MEZZO ALMANACCO DI GOTHA A SIGMARINGEN

Sfarzoso per Birgitta il rito nuziale in chiesa

Un banchetto per centoquaranta commensali nel castello
Gli sposi in luna di miele partiti per destinazione ignota

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 30

Nella chiesa parrocchiale di San Giovanni a Sigmaringen, antica residenza della famiglia dello sposo, sono state oggi celebrate — in un'atmosfera fiabesca — le nozze religiose tra la Principessa Birgitta di Svezia e il Principe Johann Georg von Hohenzollern. Il rito cattolico è stato officiato dal priore del convento di Beuron, monsignor Reetz, mentre nel tempio si stipavano alcune centinaia di esponenti dell'aristocrazia germanica e scandinava, nonchè rappresentanti della nobiltà di altre nazioni europee.

La chiesa era stata adornata con milleduecento garofani bianchi e gialli fatti venire dall'Italia. Il corteo nuziale, partito alle 10.30 dal castello degli Hohenzollern - Sigmaringen, ha dovuto percorrere solo cento metri per raggiungere il portale del tempio, intorno al quale si erano raccolti tutti gli abitanti del luogo e delle località vicine, festanti e plaudenti.

Birgitta, che indossava uno splendido abito bianco di seta con breve strascico, confezionato nella scuola di taglio di Maerta Prinz di Stoccolma, di cui ella stessa fu allieva, appariva raggiante. Aveva in testa un diadema di brillanti incastrato su una corona di oro bianco e procedeva lentamente, tradendo la sua intima emozione, affiancata dal Principe Bertil di Svezia e dal Principe di Hohenzollern. Il Principe Johann Georg era accompagnato dalla Principessa Sibilla di Svezia, madre della sposa, e dalla Principessa di Hohenzollern.

Subito dopo che gli sposi avevano pronunciato il sacramentale «Sì», gli invitati, cui erano rappresentanti delle case dei Sachsen - Coburg - Gotha, dei Thurn-und-Taxis, degli Hohenlohe-Lagenburg, hanno fatto ritorno al castello per prendere parte a un sontuoso banchetto nuziale. Il menu, preparato sotto la direzione del cuoco che servì Guglielmo II, Josef Boij, settantatreenne, comprendeva: Medaglioni di fegato d'oca, brodo ristretto di manzo, arrosto di cacciagione, e uno speciale «gelato Birgitta», creato in onore della sposa. Il tavolo era lungo quaranta metri e ai suoi lati sedevano centoquaranta commensali, prescelti tra i personaggi più vicini alle famiglie degli sposi.

Prima che il pranzo avesse luogo, Birgitta e il suo consorte avevano attraversato l'abitato di Sigmaringen su una carrozza scoperta tirata da sei cavalli, tre bianchi e tre neri, i colori degli Hohenzollern, tra gli applausi della folla.

Gli sposi sono partiti in viaggio di nozze verso il sud. Il loro itinerario, su cui hanno voluto mantenere la massima discrezione, toccherà probabilmente l'Italia e la Francia meridionale. Al ritorno essi andranno ad abitare in una villa di nove stanze, alla periferia di Monaco di Baviera.

Luigi Forni

Episodio di intolleranza razziale in Germania

Fulda, 30

Di un episodio di intolleranza razziale sono rimasti vittime dodici sudanesi, componenti di una delegazione studentesca, che sta compiendo una visita ai maggiori centri della Repubblica federale tedesca su invito della Federazione studentesca della Germania.

Dopo avere visitato gli istituti locali ed essere stati ricevuti in Municipio dal sindaco della città, gli studenti negri hanno espresso il desiderio di poter vedere un locale notturno. I loro accompagnatori tedeschi, nell'intento di fare cosa gradita agli ospiti, hanno scelto il luogo migliore e vi si sono diretti. All'ingresso però, un addetto ha informato discretamente il capogruppo, lo studente Eckhart Gabelmann, dell'Università di Marburgo, che «i negri non potevano avere accesso nel locale: voi sì, ma quelli lì, no» ha poi esclamato. A nulla sono valse le proteste degli altri giovani tedeschi che si sono affannati a spiegare che nel caso «specifico» si trattava di ospiti eccezionali, di gente invitata ufficialmente in Germania. «Non mi interessa di saperlo — ha risposto bruscamente l'addetto — il mio padrone non desidera che il locale sia frequentato da gente di colore, ed io rispetto la consegna».

L'AVVENTURA DELLA PICCOLA NANCY O'BRIEN

Ricercato dalla polizia il rapitore della bimba

Sarebbe stato identificato ma sarebbe già riuscito a fuggire nel Continente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Non è stato difficile ricostruire il dramma di Nancy O'Brien la bambina di undici anni trovata ieri «sana e salva» dopo quattro giorni di prigionia in un soppalco di Southport, e identificare il presunto rapitore.

La polizia sta cercando un uomo alto, magro, secco, dai capelli biondissimi, con occhiali di tartaruga, di 28 anni, che risponde al nome di Horatio Richard Seddon, e che a quest'ora potrebbe già trovarsi sul continente, essendo stato visto l'ultima volta a Londra venerdì mattina, con una giacca azzurra e pantaloni grigi stretti al fondo. Elegante, alla moda.

Aveva l'aria di uno che partisse per una vacanza in Europa e il suo passaporto risultò in regola. Alcune ore prima dello stesso venerdì era stato visto a Southport. Da notare che la scomparsa di Nancy da Burneside, a una sessantina di miglia da Southport, risale a giovedì sera. Nella notte fra giovedì e venerdì sarebbe stata condotta in automobile a Southport e chiusa nel soppalco.

La casa è costituita da un piano superiore, dove abita Seddon, e da un pianterreno, abitato da sua madre, un'anziana signora dall'udito assai debole che, a quanto pare, non si era accorta di nulla. I due alloggi hanno ingressi indipendenti, la signora Seddon non ha le chiavi dell'alloggio del figlio, ed è per questo che ieri, quando la vicina di casa signora Hoyles suonò da lei per avvisarla di avere percepito grida e pianti soffocati, provenienti dal soppalco, la signora Seddon non potè introdurla nell'appartamento superiore e le porte dovettero essere sfondate dalla polizia con l'aiuto dei pompieri.

E' confermato che Seddon possedeva una macchina gialla, che potrebbe essere appunto quella notata da alcuni testimoni giovedì sera nelle vicinanze della casa di Nancy poco tempo prima della avvenuta scomparsa della ragazzina. La signora Hoyles ha detto tuttavia che non aveva più visto la macchina gialla da un giorno o due. L'ultimo ricordo che ha di Seddon si riferisce a un giorno, probabilmente venerdì mattina, in cui io vide armeggiare intorno a una macchina nera. Non c'è dubbio che il giallo e il nero costituiscono un accordo di colori adatto a questa orrenda storia, ma è possibile che Seddon abbia scelto la macchina nera solo per dissimulare la sua fuga, presumendo a ragione che la macchina gialla avrebbe richiamato su lui l'attenzione della polizia stradale e portuale.

E i baffi? Come è noto, alcuni testimoni hanno dichiarato che l'uomo della macchina gialla aveva i baffi. Non risulta, cioè non è dichiarato da alcuna fonte autorevole, che Seddon avesse i baffi al momento della presunta fuga con la macchina nera.

Ormai però, con i baffi o senza, finiranno per trovarlo e se è colpevole dovrà rendere conto alla giustizia di avere rapito la bambina. Nancy è a casa, si è rimessa dallo spavento e sta bene. Si racconta che è stata una scena commovente, ieri sera, quanto la notizia del ritrovamento di Nancy sana e salva è arrivata nel piccolo centro di Burneside: sono stati i bambini, i piccoli compagni di scuola e di giochi della scomparsa, a diffondere la notizia per tutto il paese, correndo e gridando di gioia tra le case nere nel crepuscolo. E' una fortuna che Nancy non abbia subito infami offese dal suo rapitore. Se questa versione corrisponderà a verità, se non è una pietosa bugia per nascondere un angoscioso segreto, si deve pensare che il rapitore abbia subito il freno di un improvviso pentimento e abbia provato orrore di se stesso. Ma allora, perchè non ha liberato la bambina? Perchè è fuggito lasciandola prigioniera nel soppalco? Forse il delinquente, dopo essersi pentito, ha voluto soltanto mettersi in salvo, far trascorrere più tempo che fosse possibile fra la sua fuga e la liberazione della bambina; progettando di far sapere alla polizia per lettera il luogo in cui Nancy era chiusa.

Eugenio Galvano

Per una canzone

DIRITTI D'AUTORE a uno zingaro in Francia

Parigi, 30

Una casa discografica francese è stata condannata a versare una forte somma ad uno sconosciuto chitarrista grazie ad una attestazione di Jean Cocteau.

Il chitarrista, uno zingaro conosciuto su tutta la Costa Azzurra ed amico dei Principi di Monaco come pure di diverse personalità quali la Bergman, Picasso, Buffet ecc., era stato avvicinato nel '56, durante il pellegrinaggio annuale che gli zingari compiono a Sainte Maries de la Mer, da un individuo che, dopo avergli offerto da bere, l'ha invitato a suonare una sua composizione che ha registrata su di un magnetofono. Due anni dopo, Manita, così si chiama lo zingaro, ha appreso che una casa discografica aveva inciso un disco con la sua canzone e, da uomo semplice qual'è, ne è rimasto lusingato. Ma alcuni suoi amici, fra cui un avvocato hanno trovato ingiusto che egli non percepisca per questo disco i regolamentari diritti di autore e l'hanno convinto a far causa alla casa editrice del disco. Una lettera di Jean Cocteau che affermava essere Manita l'autore della musica in contestazione, ha deciso il Tribunale ad accordargli quanto domandava.

DOPO LE ALLUSIONI AL FAMOSO TELEGRAMMA

TAMBRONI VUOL QUERELARE L'AVVOCATO ADAMO DEGLI OCCHI

Roma, 30

L'udienza di ieri al processo per il «giallo di via Monaci» ha avuto uno strascico piuttosto serio. Si apprende che l'on. Fernando Tambroni ha inviato una lettera al Presidente della Corte, dott. La Bua, pregandolo di invitare l'avvocato Adamo Degli Occhi a spogliarsi della sua immunità quale difensore di Carlo Inzolia, in modo da poter dimostrare, nella sede competente «la falsità di alcune affermazioni fatte nel corso della sua arringa».

L'avv. Degli Occhi, nel suo intervento a favore di Carlo Inzolia, a un certo momento, parlando del ritrovamento dei gioielli alla «Vembi», aveva detto: «Da appena un mese l'onorevole Tambroni era divenuto Presidente del Consiglio, quando furono trovati i gioielli alla «Vembi». Quale coincidenza!». L'avvocato Degli Occhi, evidentemente, con queste parole voleva sostenere, come del resto aveva ricordato in un altro passo della sua arringa, che lo «spunto iniziale» dell'accusa era il famoso telegramma di plauso che l'on. Tambroni aveva inviato all'allora Questore Marzano subito dopo che furono arrestati i presunti responsabili Fenaroli e Ghiani. Ma l'allusione di Degli Occhi era trasparente.

Un giornale romano, stamane, sotto un titolo di prima pagina, scriveva: «L'avvocato Adamo Degli Occhi indica nello on. Tambroni colui che avrebbe fatto nascondere i gioielli, rapinati alla Martirano, nella camera oscura alla «Vembi»; e ciò per incolpare l'innocente Raoul Ghiani e per non rimangiarsi il telegramma di congratulazioni e di elogio indirizzato quale Ministro degli Interni alla polizia romana nel novembre del 1958 per l'arresto dei «responsabili» del delitto». Affermazione che, per la verità, non corrisponde esattamente alle parole di Adamo Degli Occhi.

Comunque, a quanto si dice, l'onorevole Tambroni intenderebbe querelare l'avv. Degli Occhi previa rinuncia di questi al privilegio della immunità, come difensore dell'imputato Carlo Inzolia.



la scelta del cuore

I pavimenti LN sono un nuovo modo di vivere: la casa è più accogliente, più silenziosa, più intima. Tra i dieci tipi in cento colori ce n'è sempre uno più bello di tutti, quello che si intona di più col Vostro gusto. Potrete sceglierlo in tinta unita o variegato, in teli continui o a quadri, il suo prezzo non è mai superiore a quello dei pavimenti di tipo tradizionale.

pavimenti LN Società del Linoleum

La più grande organizzazione nazionale per la fabbricazione e la vendita dei pavimenti resilienti. 65 anni di esperienza industriale - 100 ditte specializzate per la posa in opera in tutta Italia - nel 1960 2 milioni di mq. venduti

Organizzazione di vendita

LINOLEUM GOMMA di G. RIZZATTO
Via Martiri della Libertà, 15 - Telefono 38-793 - TRIESTE

PERCHE' "con AQUILA buon viaggio" ?

PERCHÉ AQUILA È

rendimento economia sicurezza

tre fattori indispensabili per l'automobile; tre indivisibili compagni per il successo dei vostri viaggi. Ovunque per il vostro lavoro, per le vostre vacanze, la rete AQUILA è pronta a servirvi con rapidità accuratezza e competenza. Mentre la macchina viene rifornita potete chiedere carte geografiche e pieghevoli turistici.

Un augurio alla partenza - Una realtà all'arrivo



PUBBLICITÀ AQUILA

con **AQUILA** *buon viaggio!*